



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 48 - sabato 18 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Tutti i giornalisti stranieri non fanno che chiedermi di Berlusconi, qui a Berlino non parlano d'altro.»



Ma tanto lo sanno tutti come voto... anche il mio corpo è antiberlusconiano. Non voto per la destra

perché gli voglio bene, gli fa bene perdere le elezioni».

Roberto Benigni, Ansa, 17 febbraio

Calderoli provoca, rivolta in Libia: 11 morti

Assalto al consolato italiano di Bengasi dopo l'esibizione del ministro con la T-shirt anti-Islam. La polizia spara. Berlusconi costretto a chiedere le dimissioni. Calderoli: sono pronto...

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Il filo nero

Un filo nero unisce l'assalto al consolato italiano di Bengasi, con almeno 11 morti e un numero imprecisato di feriti, e l'ingresso ufficiale dell'eversione fascista nella coalizione guidata dal presidente del Consiglio. Questo filo si chiama razzismo, intolleranza, irresponsabilità, idiozia, avventurismo di governo, barbarie culturale e rischia di strangolare il nostro paese se non sarà reciso in tempo. Accade in Libia qualcosa di molto, molto grave che rischia di estendersi a macchia d'occhio nel mondo islamico mettendo l'Italia in una situazione ancora più pesante di quella toccata alla Danimarca a causa delle famose vignette. Là si era trattato dall'iniziativa di un giornale, ma è bastato per propagare l'incendio in mezzo mondo. Qua siamo di fronte alla provocazione demenziale e insistita di un ministro del governo Berlusconi, il leghista Calderoli, che ha continuato a indossare la maglietta con le immagini satiriche di Maometto, indifferente agli appelli alla prudenza rilanciati da tutte le capitali e fatti propri persino dal suo degno premier, ma quando era troppo tardi. Ancora ieri, Calderoli, questo incredibile personaggio che soltanto in un paese ridotto come lo ha ridotto la destra poteva fare il ministro, ripeteva: io non mi pento, la gente la pensa come me, con Silvio ci siamo chiariti. Un vaniloquio in linea con le sue tante, altre deliranti dichiarazioni e proposte, sempre improntate alla xenofobia più ottusa: l'affondamento delle barche dei clandestini, da rinchiudere comunque nei lager procedendo, magari, alla castrazione dei più riotosi.

segue a pagina 27



Il ministro Calderoli mentre mostra divertito la maglietta anti-Islam

BENGASI Due, forse tremila persone hanno dato l'assalto al consolato italiano: spari, auto bruciate, salvi gli addetti italiani ma si contano 11 morti tra i manifestanti. Berlusconi dopo una telefonata con Bossi decide di chiedere le dimissioni. Gheddafi a Pisanu: il vostro ministro se ne deve andare

alle pagine 2-3-4

FATTO L'ACCORDO CON ALTERNATIVA SOCIALE Berlusconi, l'unico premier alleato con i fascisti



alle pagine 6-7

Politica

PRODI

«Ridurremo l'Ici e sarà più facile affittare una casa»

BOLOGNA Detrazioni fiscali, riforma degli estimi, edilizia pubblica. Il candidato dell'Unione, Romano Prodi ha spiegato ieri, durante la festa per il primo anno della Fabbrica del programma, quali saranno le scelte del centrosinistra in caso di vittoria alle elezioni per risolvere il problema del caro-affitti e dare uno sbocco concreto ai giovani che vogliono «metter su casa».

Andriolo a pagina 8

Unione

APPUNTI PER IL DOPO

ALFREDO REICHLIN

A Davos, come nei circoli internazionali che contano si parla molto dell'Italia. È opinione comune che se il governo Berlusconi non verrà cacciato il nostro paese toccherà presto quella soglia oltre la quale la stagnazione e l'indebitamento si avvitano nella bancarotta mettendo a rischio la nostra stessa permanenza nell'euro. Come conseguenza: inflazione, drastico taglio dei salari e del tenore di vita.

segue a pagina 26

All'interno

PROCESSO MEDIASET

Mills: ricompensato per aver tenuto il premier fuori dai guai

Ripamonti a pagina 9

ALLARME AVIARIA

Il governo sfida l'Europa

Tarquini a pagina 11

REFERENDUM

Consegnate 830mila firme contro la devolution

a pagina 9

Cassazione, una sentenza che è uno stupro

«Violenza meno grave se la minore ha avuto rapporti». Dopo le proteste, la Corte si sconfessa

DONNE IN RIVOLTA contro la sentenza che parla di danni più lievi perché la ragazzina ha già avuto rapporti. Accolto il ricorso del patrigno che aveva stuprato la tredicenne. A decidere sono stati cinque giudici, tutti uomini.

di Anna Tarquini

Se non sei vergine non è stupro. Anzi peggio, lo stupro è meno grave se una minore ha già avuto rapporti. La Cassazione ci ricasca. Sette anni dopo la sentenza sui jeans, (ricordate? «La violenza sessuale è impossibile se la donna indossa i pantaloni stretti») ecco una nuova motivazione choc. Cinque togati, tutti uomini, hanno deciso che una ragazzina

di 13 anni, violentata dal patrigno, non aveva subito un «grave abuso» perché già «avvezza» ai rapporti sessuali. Una «perla», che porta la firma di Umberto Papadia, noto alle cronache solo per aver sentenziato che è un reato dire «vaff...», Franco Mancini, Amedeo Postiglione, Mario Gentile e Giovanni Amoroso.

segue a pagina 10

Staino



Sentenze

SEMPRE COLPA DELLE DONNE

LIDIA RAVERA

Essere oggetto di violenza sessuale è peggio che essere prese a bastonate, a coltellate, a colpi d'arma da fuoco. Oltre al dolore e al disgusto, c'è quel supplizio addizionale di non essere mai considerate del tutto, senza se e senza ma, vittime. C'è sempre qualcuno che guarda se avevi la minigonna, se eri troppo provocante, se sei il tipo a cui piace essere guardata.

C'è un sottotesto atavico difficile da superare: la donna è tentazione, l'uomo è cacciatore.

segue a pagina 27

IRAQ, LA DEMOCRAZIA TORTURATA

SIEGMUND GINZBERG

L'Onu che dice: «Mister Bush, chiuda Guantanamo», mi ha fatto venire in mente Ronald Reagan quando, oltre un quarto di secolo fa, disse: «Mister Gorbaciov, demolisca quel muro». Anche allora ci fu chi lo accolse con un'alzata di spalle. Boutade propagandistica, non si può chiedere a questo modo, figurarsi se possono farlo, non è quello il problema, ce ne sono ben altri, si disse. Guantanamo è un «anomalia», riconosce ad esempio Tony Blair, ma non al punto di unirsi alla richiesta, prenderla sul serio. Come a suo tempo la sinistra europea sul Muro. Poi il muro crollò, trascinando l'Unione Sovietica sotto le macerie, e ora abbiamo Vladimir Putin.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Servitù

BERLUSCONI è in testa: lo dice lui. Quindi ha già vinto e, se poi dovesse perdere, sarebbe per i brogli della sinistra. Il premier continua a stupire con gli effetti speciali della sua supponenza solo perché ha intorno un esercito di «maîtres à louer» (in italiano leccaculi) senza vergogna. Non c'è baggianata da lui detta o fatta che non venga subito esaltata dai suoi dipendenti (o aspiranti tali). Ieri, per esempio, il direttore del Tg2 Mauro Mazza (la cui carriera dipende da Berlusconi) ha dichiarato a Omnibus quanto è stata «geniale» quella spolveratina sulle spalle di Rutelli. C'è poi la questione del contratto con gli italiani, per anni rappresentato come una svolta impressa da Berlusconi alla storia d'Italia, mentre ora si scopre che era un'idea del sondaggista americano Luntz. Il quale sostiene che Berlusconi stavolta perderà proprio perché non ha mantenuto quel patto. Un tempo si diceva che nessuno è un grand'uomo per il suo cameriere, oggi qualunque ometto, se è ricco abbastanza per avere molti domestici, può farsi passare per Napoleone.

Alba De Céspedes Quaderno Proibito



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Da oggi in edicola con l'Unità.

l'Unità

fo!

morte accidentale di un anarchico

la videocassetta in edicola con l'Unità

8,90

il grande teatro di dario fo e franca rame

l'Unità

puoi acquistare questo vhs anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

l'Unità + € 6,90 libro Alba De Céspedes "Quaderno Proibito": tot. € 7,90; l'Unità + € 8,90 Vhs "Morte accidentale di un anarchico": tot. € 9,90; l'Unità + € 5,90 Libro "Primarie de l'Unione": tot. € 6,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

I manifestanti hanno cercato di sfondare il portone della rappresentanza con un ariete

Il personale è stato portato in salvo
Il governo libico condanna gli atti di violenza anti-italiana

Bengasi, strage davanti al consolato italiano

La polizia libica spara sulla folla che protesta contro il ministro Calderoli per la maglietta «blasfema»
Undici morti, decine di feriti gravi. L'autista assediato nella sede diplomatica: «Fuori c'è battaglia»

di Marina Mastroianni

«SENTE QUESTI COLPI? Stanno cercando di sfondare la porta». Un rumore sordo arriva attraverso la cornetta del telefono, quando è già notte a Bengasi. Il consolato italiano è ancora sotto asse-

dio, i manifestanti scesi a protestare per quella vignetta stampata sulla t-shirt di un ministro italiano, danno ancora battaglia. Dalla strada sale il crepitio degli spari. «Non è finita. Qua fuori ci saranno duemila, tremila persone, non lo so, spuntano come funghi. E la forestiera sta bruciando di nuovo». Simone è l'autista del consolato italiano a Bengasi, è rimasto solo nell'edificio dopo che il console, Giovanni Pirrello, la moglie e gli altri funzionari di ambasciata sono stati fatti allontanare dalla polizia libica per andare in un posto più sicuro. «Mi hanno detto di seguirli, ma io vivo qui, ho preferito restare perché le sbarre del portone si chiudono solo dall'interno. Che sarebbe successo senza quelle sbarre?». Fuori si spara ancora, sul selciato davanti al consolato sono rimasti undici morti - secondo fonti ufficiali libiche - e i feriti si contano a decine, molti sono gravissimi. L'amba-

potuto ma sono stati sopraffatti dal numero e per un paio d'ore i manifestanti hanno avuto campo libero». Inneghiavano ad Allah, lanciavano slogan contro l'Italia. Poi hanno appiccato il fuoco a quattro automobili nel parcheggio accanto all'edificio, è andata distrutta anche l'auto di Pirrello. «Con un ariete o con una trave» per una buona mezz'ora i manifestanti tentano di sfondare il portone, che resiste grazie alle grosse sbarre che la bloccano dall'interno. La folla cerca allora di appiccare il fuoco, in una stanza al pian terreno divampano le fiamme, subito domate. Una pioggia di sassi si rovescia sul console quando si affaccia sul terrazzo per capire che cosa sta succedendo fuori e per fare delle foto. «Abbiamo davvero temuto per la nostra vita», racconterà più tardi la moglie del console, la signora Silvana. Dopo ore di guerriglia, con la polizia che spara ormai ad altezza d'uomo si decide di evacuare i funzionari del consolato. A Roma, una imbarazzata nota della Farnesina registra che il personale è al sicuro e che non ci sono state vittime tra gli italiani. Cinque ore dopo l'inizio della protesta,

La moglie del console Pirrello fatto bersaglio di una sassaiola: abbiamo temuto per la nostra vita

La guerriglia è continuata nella notte Spari e auto bruciate nelle strade vicine

sciatore Francesco Trupiano a Tripoli viene convocato al ministero degli esteri, le autorità libiche condannano nel modo più severo l'attacco alla sede consolare italiana. «Un comportamento indegno del popolo libico», sono le parole del ministro Abdul Rahaman Shalgam. Un passo indietro. Sono le cinque del pomeriggio quando arrivano i primi manifestanti davanti al consolato di Bengasi. Il Protocollo aveva avvertito, il Console, malgrado gli uffici restino solitamente chiusi di venerdì decide di garantire la sua presenza nell'edificio. «Mia moglie ha voluto seguirmi e sono venuti anche un cancelliere e altri collaboratori», racconta Pirrello. «Li abbiamo visti arrivare, erano centinaia, forse un migliaio. Gli agenti che presidiavano il consolato hanno lanciato candelotti lacrimogeni, hanno sparato, hanno persino scagliato sassi contro la folla di dimostranti, li hanno caricati come hanno

al ministero degli esteri smentiscono che ci siano stati principi di incendio, tentativi d'assalto, persino che la manifestazione sia mai arrivata davanti al consolato. Si sottolinea solo che la polizia libica ha reagito «energeticamente». E che quello italiano è il solo consolato occidentale in città: come dire che è l'unico bersaglio disponibile, che non è l'Italia ad essere nel mirino. Più tardi l'ambasciatore Trupiano smentirà anche che la protesta sia stata provocata dalla maglietta di Calderoli, semmai - più genericamente - è stata innescata da un sermone «contro la pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto». «Che l'opinione pubblica libica fosse risentita è senz'altro vero - aggiunge l'ambasciatore - ma non ci attendevamo una manifestazione così violenta». Anche a Nassiriya e ad Herat ieri ci sono stati sermoni di protesta contro Calderoli, ma non è seguita nessuna protesta di piazza.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il ministro per le Riforme Roberto Calderoli Foto Ansa

CALDEROLI AVEVA DETTO

La maglietta
«Non mi pento, la maglietta con le vignette su Maometto sono pronto a rimmetterla»

Le dimissioni
«Berlusconi mi ha chiesto di dimettermi ma è tutto risolto, è la mia posizione non del governo»

L'Islam
«Io sono per il dialogo ma Gheddafi ha detto che presto l'Islam governerà l'Europa»

Il sacrificio
«Abbiamo sacrificato sull'altare dell'integrazione lo spirito di evangelizzazione»

IL RITRATTO Il leghista fedelissimo di Bossi teorizza la castrazione chimica, insulta gli immigrati, dichiara guerra all'Islam

La vergogna di un ministro xenofobo

di Giampiero Rossi / Milano

La maglietta con le vignette che hanno irritato i musulmani, esibita con aria trionfale nel bel mezzo del consiglio dei ministri (della Repubblica italiana) è soltanto l'ultima, in ordine di tempo, delle uscite dell'odontotecnico diventato ministro. Quella che ha costretto, con il suo sanguinoso effetto, persino uno di bocca buona in fatto di alleati come Silvio Berlusconi a chiederne le dimissioni immediate. Perché Roberto Calderoli, classe 1956, può contare su un curriculum piuttosto ricco in materia di frasi pesanti, provocazioni da autentico razzista e argomenti inadatti anche per un bar sport.

Tra i seguaci di Umberto Bossi, l'uomo che inventò la Lega e anche il celodurismo verbale che tanto piace agli ultras in camicia verde, Calderoli si è sempre dato da fare per mostrarsi degno della «dialettica» del capo, al punto da rivaleggiare con

Mario Borghesio, colonello leghista dalla sparata facile al quale, comunque, è sempre stato negato l'accesso a ruoli di primo piano. Niente di più che qualche passerella per scaldare le folle a Pontida. Come Borghesio, Roberto Calderoli sembra entusiasmarsi ogni volta che il suo nome compare sulle prime pagine dei giornali accanto a frasi che all'estero si fatica a credere possano essere pronunciate da un ministro. Una rara occasione in cui lo si è sentito farfugliare a bassa voce giustificazioni degne di un collega della prima repubblica l'ha concessa l'indagine sulle malefatte dei «furbetti» della Banca popolare di Lodi, dai cui verbali è saltato subito fuori il nome di Roberto Calderoli che da Fiorani non voleva un fido ma i contanti. Il terreno preferito per le sue performance verbali - manco a

dirlo - è quello dell'immigrazione e, allargando il discorso come solo lui sa fare secondo sillogismi da far cadere le braccia, tutte le persone di religione islamica. I nemici: della Padania i primi, dell'Italia - che a questo punto esiste - tutti gli altri, ovunque vivano. «Con i terroristi non si tratta, i terroristi si eliminano - disse irrompendo sul dibattito a proposito degli ostaggi italiani in Iraq - per ogni giorno di prigionia dei nostri connazionali mille islamici provenienti dai cosiddetti paesi canaglia siano sbattuti fuori e mandati a casa». Ecco qui Calderoli, il

Il suo nome appare tra i beneficiari dei fondi di Fiorani L'aggressione alla giornalista Jebreal

responsabile delle «riforme istituzionali» con un passato - è successo anche questo nella stagione politica di Berlusconi e dei suoi sodali leghisti al governo - da vicepresidente del Senato. Poi, ed è ancora cronaca, si è esibito sotto gli occhi di milioni di telespettatori nel virile dialogo con la giornalista Rula Jebreal, «rea» di scarsa italianità dermatologica, definendola «quella signora abbronzata, quella del deserto e del cammello». Ma cos'altro potevano aspettarsi, del resto, gli eleganti e compunti Fini, Casini e lo stesso Berlusconi «moderato», da uno che si tuffa a corpo morto nella mischia ogni volta che si presenta l'occasione per inneggiare alla forza? Fanno notizia gli stupri? Ci pensa Calderoli: «Castrazione chimica». Viene ucciso un benzinaiolo a Lecco? «Mettiamo una taglia sugli assassini», suggerisce con la bava alla bocca il dentista mancato. Sal-

vo poi subire una serie di umiliazioni: nessuno dei cittadini «padani» si presenta alla polizia per aiutare le indagini con le sue testimonianze, i due giovani omicidi del benzinaiolo leccese erano lombardi purosangue e, infine, il suo collega Pisanu lo liquida con il proverbio «A parole sceme, orecchie sorde». E poi ancora: il Papa si scaglia contro Pacs e aborto? «Parole sacrosante, la famiglia non può che essere quella fondata sul matrimonio». Ma a Benedetto XVI non dice che lui, il ministro paladino del matrimonio, si è sposato seguendo un non meglio identificato rito celtico. E la sua signora, probabilmente, non era entusiasta della sceneggiata in salsa padana. Lui, Roberto Calderoli da Bergamo, sembra impermeabile. Non c'è figuraccia che tenga: lui si piace così, questa è la sua politica. E così, per quello che è, si offre ai suoi fedelissimi in camicia verde.

Sul forum internet di al Zarqawi spunta la foto di Calderoli: «Ministro maiale»

E un gruppo armato iracheno minaccia: le parole di questo crociato non voleranno via. Al Sadr: pronti all'Intifada contro i soldati italiani a Nassiriya

di Toni Fontana

Una foto del ministro Calderoli con una durissima didascalia: «Foto del ministro (maiale) italiano che ha posto su una maglia un'immagine delle caricature offensive su Maometto». La foto è stata pubblicata su uno dei forum islamici in Internet vicini ad al-Qaeda, lo stesso forum, nel quale vengono regolarmente pubblicati i comunicati dei gruppi terroristici come quello di Abu Musab al-Zarqawi. Il messaggio parla dell'annuncio fatto da Calderoli di indossare una T-Shirt con su stampate le stesse vignette che hanno scatenato l'ira del mondo islamico. Nella pagina del forum non è stato inserito alcun commento, ma è stata pubblicata una traduzione in lingua araba di un articolo apparso due giorni fa sul giornale america-

no («Washington Post»), che racconta l'intera vicenda. Alla fine del messaggio è stata però inserita la foto del ministro italiano che lo ritrae mentre si trova in parlamento e alza le braccia in segno di forza. E un gruppo della guerriglia irachena, che si fa chiamare «Esercito dei conquistatori», ha reso noto sempre tramite Internet un messaggio per Calderoli: «Diciamo a questo crociato di avere pazienza perché l'esercito dell'Islam conquisterà Roma». «L'esercito dei conquistatori si legge ancora nel messaggio - annuncia che le dichiarazioni del ministro italiano non andranno via col vento». Il tutto mentre la «pace» a Nassiriya appare appesa ad un filo e nuove nubi si addensano sulla missione italiana. Mentre

infatti si apprende che, nell'inchiesta sull'ambulanza colpita a Nassiriya nella battaglia dell'agosto 2004 (almeno quattro civili morti) è indagato anche il sottufficiale che diede l'ordine di sparare, dal leader radicale sciita Moqada al Sadr arrivano nuove e pesanti minacce contro gli italiani. Nel servizio trasmesso ieri sera dal programma di Canale 5 Matrix, realizzato dal giornalista Pietro Suber, si vede il capo politico e militare delle milizie fondamentaliste che, raggiunto a Damasco, dice tra l'altro che «gli italiani devono andarsene subito da Nassiriya» perché corrono il rischio di essere nuovamente colpiti («finché occupano la nostra terra»). Moqtada aggiunge che se i soldati «continuano a provocare verranno colpiti ancora». Il reportage trasmesso ieri sera mo-

stra anche un altro esponente del partito di Al Sadr, un giovane imam, Hamda Al-tai, proveniente proprio da Nassiriya che, dopo aver espresso come il leader pesante giudizi sulla vicenda delle vignette su Maometto, lancia oscure minacce dicendo che la situazione a Nassiriya sta diventando «sempre più tesa» in seguito alla pubblicazione dei disegni e che «gli ita-

Anche un sottufficiale dei lagunari indagato per l'ambulanza colpita durante la battaglia dei ponti: morirono 4 civili

liani non devono provocare l'esercito del Mahdi altrimenti rischiano un nuovo attacco. Devono rimanere fuori da Nassiriya e Berlusconi non si deve preoccupare delle nostre questioni interne». In caso contrario, dice l'esponente del movimento radicale, «siamo pronti a riprendere la nostra Intifada». Ciò non è finora accaduto - conclude l'imam - «perché sappiamo che in tre occasioni, nel corso del 2004, hanno attaccato i militari italiani. Negli scontri del maggio 2004 venne ucciso da un colpo di mortaio il caporal maggiore Matteo Vanzan. Gli sviluppi giudiziari in Italia si riferi-

scono invece alla terza ed ultima battaglia combattuta dai militari di Antica Babilonia sui ponti di Nassiriya. Gli scontri iniziarono il 5 agosto e proseguirono il giorno successivo. Si conclusero con la «spartizione» della città decisa in seguito alla mediazione dell'allora governatore Al Rumayad. Secondo l'inchiesta giornalistica realizzata dal reporter americano Micah Garen (poi rapito per alcuni giorni) i militari italiani spararono contro un'ambulanza sulla quale viaggiavano alcuni civili. Tra le quattro vittime anche una donna incinta. Per questo episodio è sotto inchiesta un soldato e, da ieri, anche il sottufficiale che dirigeva le operazioni e, secondo quanto è trapelato ieri, diede l'ordine di sparare il missile che colpì il mezzo di soccorso.

Il presidente del Consiglio era stato informato subito da Fini sulla gravità della situazione

In tarda serata abbandona una cena elettorale a Perugia: «Sono molto colpito»

A notte fonda arriva il comunicato ufficiale di palazzo Chigi: Calderoli è «incompatibile con incarichi istituzionali»

Il premier: Bossi è d'accordo, Calderoli vada via

Berlusconi tentenna e solo dopo una telefonata con il leader leghista dice: «Deve dimettersi»
Si apre un caso con la Libia. Pisanu si giustifica con Gheddafi che chiede le dimissioni del ministro

di Marcella Ciarnelli inviato a Perugia

«IL MINISTRO CALDEROLI deve dimettersi immediatamente. Come si potrebbe fare altrimenti. Fin dall'inizio ha compiuto una colpevole leggerezza. Ho sentito anche Umberto Bossi che è d'accordo con me. Ha un atteggiamento di condanna. È sempre ne-

cessario valutare come le nostre azioni politiche possono essere valutate all'estero. Il rapporto tra le due civiltà deve essere improntato sul dialogo e non sullo scontro». Il presidente del Consiglio, in trasferta elettorale in Umbria, si è trovato a fare i conti con le conseguenze dell'azione di un ministro del suo governo. «Sono stato colto di sorpresa», ha spiegato il premier. Eppure a metterlo sull'avviso aveva già provveduto il vicepremier Fini. Ma è noto che quando si tratta della Lega Berlusconi è sempre restio a prendere provvedimenti. Quelle magliette con la riproduzione delle vignette sull'Islam, sfoggiate da Calderoli, saranno anche «una sua iniziativa solo personale su cui il governo è stato chiarissimo: è in disaccordo,

Il rientro a Palazzo

Chigi: «La situazione è grave, terrò contatti con la Libia»

in assoluto disaccordo» ma ora che l'Italia è nel mirino, ora che il consolato a Bengasi è stato attaccato, diventano una questione dirompente per tutto l'esecutivo. Il premier, dopo una serie di convulse telefonate, ha così dovuto abbandonare la cena di finanziamento al partito che si stava svolgendo con gli imprenditori perugini.

La situazione «è grave». Berlusconi è tornato a Palazzo Chigi nella notte per tenere i contatti stretti con la Libia. Con lui anche Gianni Letta e il ministro degli Esteri Fini. Durante l'incontro è stato emesso un comunicato ufficiale di palazzo Chigi in cui il premier, «ritenendo il comportamento del senatore Calderoli in contrasto con la linea del Governo, ed evidentemente incompatibile con incarichi istituzionali, lo ha invitato a rassegnare le dimissioni». E il ministro degli Interni Pisanu ha sentito telefonicamente il leader libico Gheddafi: spiegazioni, rassicurazioni e analisi della situazione. Sono questi i tre cardini su cui, secondo quanto ri-

ferisce l'Apcom, si sarebbe concentrata la telefonata. Lo scambio di informazioni sarebbe avvenuto subito dopo i primi scontri a Bengasi con il governo italiano pronto ad assicurare una presa di distanza dal proprio ministro e «ulteriori passi» che - «meglio di altri» - possono segnare il «distinguo» da «certi estremismi ingiustificabili». Spiegazioni che - viene riferito - sarebbero state accolte confavore da Tripoli che comunque attenderebbe le dimissioni di Calderoli come segno tangibile della «buona volontà» italiana. Pisanu avrebbe comunque ribadito la volontà di insistere sul dialogo tra Islam e Occidente: «Un punto su cui non abbiamo alcun ripensamento».

Nel pomeriggio Berlusconi era andato all'attacco dei magistrati, alle «truppe rosse dei pubblici ministeri guidate da Luciano Violante contro di noi». Della sinistra che non deve andare al governo «perché sarebbe un brutto film già visto». Non ha rinunciato, seppur in modo allusivo, ad una critica al Capo dello Stato, ripetendo il suo rammarico per aver dovuto anticipare la data delle elezioni: «Si poteva votare a maggio». Ha anche compiuto una sorta di «primarie» plebiscitarie facendosi incoronare dai circa tremila supporter radunati ore e ore prima del suo arrivo. Un'altra tappa del tour elettorale. Un'altra regione rossa. Ora che non può più impazzire in tv per colpa della par condicio («forse ci sono stato un po' troppo, ma sono stato costretto a farlo») Berlusconi si rivolge direttamente ai suoi «cazzurri», quelli che lo hanno accolto con lo striscione «dopo anni di oppressione, Silvio sei la nostra resurrezione» e sono pronti a credere a qualunque cosa lui dica contro l'avversario. Anche che «la sinistra vuole alzare le tasse, introdurre la patrimoniale e aumentare le tasse alla persona».

Lo garantisce lui, «expressis verbis», scivolando sul latino. Sono quelli che, indicazione del premier, devono impegnarsi per svegliare gli elettori del centrodestra dal letargo. «Se ci rivoteranno tutti gli italiani che lo hanno fatto nel 2001 sarà una sonante vittoria». Lui non è disposto a mollare. Anche perché ha una missione ben chiara. «Non abbandonerò l'impegno politico fino a quando non avrò modificato l'assetto della magistratura». Alle «toghe rosse» dice che «i giudici non riusciranno a condizionare il voto e neanche me».



Un fermo immagine di Sky Tg24 degli scontri avvenuti ieri sera davanti al consolato italiano a Bengasi Foto Sky Tg24/ANSA

Guantanamo: imbarazzata nota della Farnesina

Mentre l'amministrazione Usa continua a sostenere l'insostenibile tesi secondo la quale nel famigerato carcere di Guantanamo i detenuti «vengono trattati umanamente» in Europa il rapporto dell'Onu che intima agli Usa di chiudere il campo sta provocando crescenti reazioni e rafforzando il fronte di coloro che non condividono le scelte di Washington. Addirittura Tony Blair che si è schierato al fianco di Bush fin dagli esordi delle «guerre preventive» si è sentito obbligato a dire, forse per non sfigurare a Berlino, che il campo di detenzione di Guantanamo rappresenta «un'anomalia». In Italia Berlusconi non parla, mentre Fini, avvertendo l'isolamento, ha affidato ieri agli uffici della Farnesina il compito di diffondere una stringata nota nella quale si parla della necessità di «conciliare misure efficaci nella lotta al terrorismo con la doverosa salvaguardia dei diritti e della dignità dell'uomo». La Farnesina richiama le posizioni espresse da Blair e parla genericamente di «superamento» del carcere di Guantanamo.

Satira «blasfema», taglia sui vignettisti

Un milione di dollari a chi ucciderà i disegnatori. Copenhagen chiude l'ambasciata in Pakistan

di Umberto De Giovannangeli

UN MILIONE di dollari. E in aggiunta un'automobile. La «gara delle taglie» accompagna la «rivolta delle vignette». L'epicentro della protesta contro le caricature «blasfeme» è divenuto il Pakistan. Dalla piazza, in rivolta, alla rappresentazione diplomatica: l'ambasciatore pachistano in Danimarca è stato richiamato a Islamabad «per consultazioni». Copenhagen a sua volta ha deciso di chiudere, sia pure temporaneamente, la propria ambasciata nella capitale pachistana «per ragioni di sicurezza». «L'ambasciata è temporaneamente chiusa fino a nuovo ordine», risponde una segreteria telefonica alla sede diplomatica. La spiegazione della grave decisione viene dal portavoce del ministero degli Esteri danese,

Lars Thuesen: «Le dimostrazioni in Pakistan - dice - hanno creato un clima di forte avversione nei confronti della Danimarca e dei nostri connazionali». Il ministero ha anche invitato tutti i cittadini danesi che si trovano in Pakistan a lasciare il Paese al più presto possibile. A causa delle violente proteste seguite alla pubblicazione delle vignette «blasfeme», comparse per prime su un giornale conservatore danese, Copenhagen ha già chiuso le proprie ambasciate in Siria, Libano, Iran e Indonesia.

La caccia al «blasfemo» è aperta. E ogni giorno che passa acquista contorni sempre più inquietanti. Da i siti internet legati alla rete jihadista di Al Qaeda che invitano gli «eroici mujahiddin» a rapire e fare a pezzi civili o militari danesi, si passa ai «wanted» stile Far West. E così ecco un imam pachistano, Maulana Yousef Qureshi, di Peshawar (nordovest

del Pakistan), annunciare di aver personalmente offerto una taglia di 500mila rupie (8.400 dollari) durante la preghiera del venerdì, e che alcuni suoi fedeli sono disposti a integrarla fino a una somma complessiva equivalente a oltre un milione di dollari, più un'auto. Qureshi ha ripetuto successivamente la sua offerta nel corso di una manifestazione di protesta contro le vignette. «Se l'Occidente può porre una taglia su Osama Bin Laden e Zawahiri, anche noi possiamo annunciare una ricompensa per uccidere l'uomo che ha causato questo sacrilegio nei confronti

Nei giorni scorsi un capo dei Talebani aveva offerto 100 chili d'oro per far fuori i «profanatori del Profeta»

del Santo profeta», afferma il religioso, riferendosi al capo della rete terroristica Al Qaeda e al suo «numero due». Qureshi è il capo della comunità che fa riferimento alla moschea di Mohabat, nel centro di Peshawar. Nei giorni scorsi un comandante dei Talebani afgano, il mullah Dadullah, aveva offerto 100 chilogrammi d'oro a chiunque avesse ucciso il disegnatore e 5 chili per l'eliminazione di un militare danese, norvegese o tedesco. In Pakistan il venerdì di preghiera si è aperto con l'arresto di un centinaio di estremisti islamici operato dalla polizia per prevenire violenze. Uno dei più temuti leader integralisti del Paese, Hafiz Mohammed Saeed, capo dei separatisti del Kashmir di «Lashkar-i-Taiba», è stato posto agli arresti domiciliari. Questo non ha fermato i manifestanti che a migliaia sono scesi in piazza nelle principali città. A Peshawar, dimostranti furiosi hanno simbolicamente «giustiziato» numerosi fantocci

raffiguranti esponenti politici occidentali. Tra i pupazzi «impiccicati» c'erano il vice-cancelliere tedesco Fran Muentefering e il premier danese Anders Fogh Rasmussen. Dieci estremisti sono stati arrestati per aver bloccato una delle principali arterie di Karachi ed avere lanciato sassi contro le auto che passavano. Fermate anche altre 130 persone appartenenti al gruppo Shabab-e-Milli che stavano organizzando una nuova protesta nei pressi della città di Multan.

In questo clima infuocato, Reporter senza frontiere (Rsf) ha chiesto la scarcerazione di sette giornalisti reclusi in Algeria, Yemen e Siria per aver ripubblicato le vignette su Maometto. «Qualunque cosa si pensi sulle caricature o al legittimità a pubblicarle, è assolutamente ingiustificato incarcerare o perseguire giornalisti, minacciarli di morte o chiudere testate per questa ragione», sostiene Rsf in un comunicato.

Diritti violati in Iran, ragazza condannata a morte per aver ucciso stupratore

Rischia l'impiccagione Nazanin, che aveva 17 anni quando fu aggredita. Appello dell'Onu e della Ue per salvare la vita della giovane. Nel 2005 giustiziati otto minorenni

di Gabriel Bertinotto

Legittima difesa. Negata in Iran alle donne. Altrimenti Nazanin, che uccise l'uomo che tentava di violentarla, non sarebbe sul punto di salire sul patibolo. Pena di morte garantita in Iran ai minorenni. Altrimenti la stessa Nazanin non sarebbe stata condannata all'impiccagione per un reato commesso quando aveva 17 anni. Una sola allucinante vicenda illumina due enormi macchie nere del sistema giudiziario iraniano. Una storia, una delle tante sfornate dalla cucina di crimini contro l'umanità all'opera nel Paese in cui i teocrati sono al potere.

Il drammatico caso di Nazanin è illustrato da Elisabetta Zamparutti, che ha curato il rapporto di «Nessuno tocchi

Caino» sulla pena di morte in Iran, e da Nella Condorelli di «Articolo 21». «Ho gridato, ho chiesto aiuto. Il parco era pieno di gente, ma nessuno è venuto ad aiutarmi. Cosa avrei dovuto fare»? Questa la vana autogiustificazione di Nazanin, aggredita da due uomini in un giardino pubblico di Teheran dove si era recata in compagnia di una nipote. La giovane aveva un coltello e l'ha usato per sottrarsi all'assalto. Uno dei violentatori è morto. Per il tribunale un omicidio come un altro. Uno dei numerosi reati che nella Repubblica islamica si punisce con la morte.

Per salvare la vita di Nazanin numerose personalità della politica, della cultura, dello spettacolo, come Emma Bonino,

Rita Levi Montalcini, Elie Wiesel, Lucia Annunziata, Sabrina Ferilli, hanno lanciato un appello all'Onu e all'Unione Europea. Nel testo si sottolinea che «nel carcere minorile di Teheran e in quello di Rajai-Shahr ci sono almeno trenta persone condannate a morte, che avevano meno di 18 anni quando hanno compiuto il reato», e che «nel 2005 almeno otto sono state impiccate in violazione della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo». Una di quelle convenzioni che Teheran ha sottoscritto, ma che evidentemente non applica.

Nella classifica dei «Paesi boia», annota il rapporto di Nessuno tocchi Caino, il regime degli ayatollah è secondo solo alla Cina, ma «in rapporto alla popolazione è come se fosse arrivato primo».

Almeno 191 sentenze capitali emesse e 113 eseguite, sono il macabro bilancio dell'anno appena trascorso. Cifre probabilmente approssimate per difetto, visto che le autorità non forniscono dati ufficiali, e i calcoli vengono fatti sulla base delle notizie di stampa. Il Consiglio nazionale della resistenza iraniana valuta ad esempio che dal giugno scorso, quando Mahmud Ahmadinejad fu eletto alla presidenza, le persone messe a morte siano state ben 140.

Una «democrazia totalitaria» l'Iran, secondo il sociologo Khaled Fouad Allam. Una «dittatura costretta a concessioni democratiche», secondo Ahmad Rafat, portavoce dell'Iniziativa per la libertà di espressione in Iran. Un Paese nel quale i diritti umani sono abbondantemente violati, come rilevano entram-

bi nell'aderire all'appello per la salvezza di Nazanin.

Rafat ricorda anche, in aggiunta all'elevato numero di esecuzioni legali, la piaga delle eliminazioni «extragiudiziali». Ed esprime timore per la sorte di Elham Afrotan, una giornalista di 19 anni, arrestata insieme ad altri sei colleghi per un articolo satirico pubblicato sul settimanale Tamadone Hormozgan, nel quale si paragonava la vittoria della Rivoluzione khomeinista alla diffusione dell'Aids. A quanto risulta i reporter incriminati sono reclusi nel carcere di Bandar Abbas, dove la Afrotan avrebbe provato due volte a togliersi la vita. Rafat sospetta che le voci di tentato suicidio siano diffuse ad arte per nascondere qualcosa di ancora più grave. Purtroppo, fa notare Emma Bonino, il

mondo, e l'Europa in particolare, «focalizzano il proprio interesse sulla questione nucleare», trascurando lo stato della democrazia in Iran. Sarebbe meglio riflettere sulle parole del premio Nobel per la pace Shirin Ebadi, che, rivolgendosi alla comunità internazionale, svolge sostanzialmente questo ragionamento: «Non so se fermerete l'Iran nella sua corsa alle armi nucleari, che comunque prenderebbe diversi anni. Ma intanto il problema attuale è cosa voi intendiate fare affinché l'Iran trovi la strada verso una società più aperta e libera». La Bonino aggiunge: «Concentrando la nostra attenzione sulla minaccia atomica, non aiutiamo coloro che tentano di democratizzare l'Iran, perché diamo loro l'impressione che quella sia l'unica cosa che ci sta a cuore».

Calderoli: se proprio serve me ne vado

Il ministro: «Ne ho le scatole piene, il problema è l'Occidente»
L'Unione: vada via subito, è pericoloso e incompatibile

di Gabriel Bertinotto

«SE PER ARRIVARE AL DIALOGO tra il mondo occidentale e il mondo islamico e per mettere da parte le armi, le bombe e il terrorismo, è necessario che io mi dimetta, che chieda scusa e perfino che mi umili, io mi dimetto»: lo ha detto all'Ansa, a notte fonda, il

ministro Calderoli. «Lo farò un secondo dopo aver avuto - ha aggiunto il ministro - dal mondo islamico un segnale che questo mio atto possa essere utile». Incredibile Calderoli. Non erano bastati gli incidenti e le vittime di Bengasi a scuotere le sue certezze. Né la richiesta di dimissioni da parte di Berlusconi sembrava riguardarlo: «Mi importa relativamente...», aveva detto all'Adnkronos. «Non ho niente da dichiarare, ne ho le tasche piene». Ci sono molte vittime. «Non è un problema dei morti o del governo italiano, qui c'è di mezzo l'Occidente». Vedrà Berlusconi a palazzo Chigi? «Io sono a casa mia... abito in Padania». Nessun pentimento, dunque. Nessuna retroscena. Fino a notte fonda. Quando il pressing della triade Berlusconi-Fini-Letta, riunita a palazzo Chigi, ha partorito un comunicato ufficiale con la richiesta di dimissioni. «Ma stiamo scherzando? - aveva detto Calderoli subito dopo aver appreso degli incidenti-. Attentati e violenze di matrice islamica sono cominciate molto prima di qualunque maglietta. Sono preoccupato per la situazione generale, viste le minacce, contenute in un'intervista ad un giornale tedesco, rivolte dal figlio di Gheddafi a tutta l'Europa. Una minaccia precedente la mia maglietta. So che a me potrebbe anche succedere qualcosa, ma bisogna reagire a questa situazione. Non ci prendiamo in giro, l'attentato alle Torri gemelle c'è stato prima delle eventuali provocazioni e la mia maglietta voleva essere proprio una segnalazione del rischio che proviene da quel mondo». In un paese normale Calderoli sarebbe stato perentoriamente invitato a lasciare l'incarico un minu-

to dopo avere indossato la maglietta. Ma l'Italia ha per premier Berlusconi, il quale solo ieri sera si è rassegnato a chiederne le dimissioni. Un invito preceduto, accompagnato e seguito da un fuoco di fila di dichiarazioni da parte dell'opposizione. Durissime e univoche: stavolta il governo non può cavarsela con qualche distinguo. «Dinanzi ad un comportamento tanto irresponsabile e grave di un ministro del suo governo -dichiara Pierluigi Castagnetti, presidente dei deputati della Margherita-, il presidente del Consiglio non può pensare che basti una dichiarazione di contrarietà per chiudere la vicenda. Berlusconi ha una sola strada per provare che il governo si dissocia e condanna la stolta e pericolosa iniziativa di Calderoli: ne pretenda immediatamente le dimissioni». «La gravità degli incidenti di Bengasi impone l'immediato allontanamento del ministro Calderoli dal governo», aggiungeva in tarda serata il segretario Ds, Piero Fassino, dopo che il capoufficio stampa Ds Gianni Giovannetti aveva definito i comportamenti del ministro «incompatibili con le responsabilità che ricopre». E Rutelli: «via la Lega dal governo».

Fassino: un ministro incompatibile
Rutelli: un governo di irresponsabili pericolosi per il paese

MONTEPULCIANO

Noi e l'Islam. Tre giorni d'incontro

«Noi e l'Islam» è il tema delle prime «giornate dell'interdipendenza», con un seminario e un incontro pubblico con il mondo della politica che si terranno a Montepulciano dal 23 al 25 febbraio. L'iniziativa è stata presentata da Acli, Legambiente, Movimento politico per l'unità (Focolarini) e Comunità di Sant'Egidio, che hanno organizzato la tre giorni a cui è prevista la presenza del presidente della Camera, Casini, del sottosegretario all'Interno Mantovano, di Massimo Cacciari e Livia Turco. Il mondo islamico sarà rappresentato, tra gli altri, da gran mufti di Marsiglia e da esponenti di movimenti islamici turchi e algerini e italiani. In relazione alla vicenda delle vignette satiriche, le associazioni hanno lanciato un «appello per una alleanza tra media e società civile per un'informazione interdipendente». Il presidente delle Acli, Luigi Bobba, ha detto che «estromettere l'offesa e lo svilimento nei confronti degli "altri", è principio essenziale per la libertà dell'informazione. Non è un bello spettacolo quando un ministro si esercita nell'arte contraria al rispetto degli altri». Bobba ha ricordato che «la stella polare dell'iniziativa è la fraternità, uno dei temi più dimenticati che invece può essere principio costitutivo dell'azione politica».

governo del ministro in maglietta, brillava per vacuità pilatesca il ministro della Giustizia Roberto Castelli: «Io la maglietta non ce l'ho. Quella di Calderoli è un'iniziativa assunta a titolo personale». Ma dagli alleati di governo dell'Udc una stoccata decisa:

«Quanto sta accadendo dimostra che le parole e le iniziative del ministro Calderoli oltre ad essere vergognose sono anche irresponsabili, e non possono trovare spazio nella Casa delle libertà», diceva in serata il segretario del partito Lorenzo Cesa.

Prc esclude Ferrando, Pdc: pensate alle poltrone

La segreteria vota all'unanimità contro la candidatura. Lui: confermo tutto quel che ho detto

di Simone Collini / Roma

SI CHIUDE il caso Ferrando, ma per Rifondazione comunista si apre un nuovo fronte: il Pdc fa proprie le parole dell'esponente trozkista per accusare il Prc di preoccuparsi più delle poltrone che della linea politica. Ne segue uno scontro che, tra accuse e controaccuse, dovrebbe finire nelle aule di tribunale. Quel che è certo, al momento, è che Ferrando non sarà presente nelle liste di Rifondazione comunista. Con un voto all'unanimità, la segreteria del Prc ha ritirato la sua candidatura dopo che il leader della minoranza "Progetto comunista" aveva rivendicato il «diritto alla sollevazione popolare irachena contro le nostre truppe» in Iraq. Fausto Bertinotti parla di scelta «dolorosa», ma inevitabile: «Esprimo ancora rispetto personale e simpatia per Ferrando, ma il suo comportamento è stato incompatibile con la rappresentanza politica del partito», dice il segretario del Prc al termine della riunione, aggiungendo che le po-

sizioni di Ferrando «hanno portato a dei fraintendimenti molto pesanti e hanno costretto il partito, anziché a spiegare la sua linea politica, a dover marcare le differenze da lui». Al posto dell'esponente trozkista, correrà in Abruzzo come capolista al Senato Lidia Menapace. Il leader della minoranza "Progetto comunista" (circa il 7% degli iscritti) si dice «pronto a chiedere un referendum» sulla sua candidatura. E per quanto riguarda le dichiarazioni dei giorni scorsi sulle vittime di Nassiriya, fa sapere che non ha «nulla da rettificare»: «Continuo a rivendicare il diritto di resistenza del popolo iracheno di fronte a forze di occupazione militare». L'esponente trozkista può contare sul sostegno delle altre minoranze del partito, oltre che su quello di Francesco Cossiga, che ha scritto a Bertinotti una lettera in cui si dice meravigliato che il segretario del Prc si sia «piegato al diktat di Prodi» («nessun cedimento»), è la risposta di Bertinotti all'ex capo dello Stato. Ma non ci dovrebbero essere ulteriori passaggi formali su

questa vicenda. Il che non vuol dire che Ferrando, mai così al centro dell'attenzione - neanche quando si presentò agli ultimi congressi contro Bertinotti chiedendo di «rompere la gabbia del centrosinistra» e invitando il partito a scegliere tra i lavoratori e «Prodi-Montezemolo» - non continui la sua battaglia politica. Oggi, tanto per cominciare, sarà a Roma alla manifestazione per la Palestina, e lancia a Bertinotti un «invito pubblico» a prendere parte anche lui al corteo. «Non vorrei che la subalternità ai diktat del centro dell'Unione arrivi al punto di contraddire decisioni politiche già prese dagli organismi dirigenti del partito», dice l'esponente trozkista facendo riferimento a una risoluzione «votata all'unanimità nell'ultima riunione del Comitato politico». Riferimento che però viene giudicato falso dal responsabile Esteri Gemaro Migliore: «In quella occasione, abbiamo invitato tutte le forze pacifiste a far sì che ogni appuntamento esprimesse chiaramente l'opzione "due popoli due stati", ivi compreso l'appuntamento del 18 febbraio». Rifondazione quindi oggi non sarà in piazza, come dice Bertinotti, «per ragioni di pulizia politica».

La polemica supera però i confini del partito. Marco Rizzo prende a pretesto la revoca della candidatura di Ferrando e l'assenza del Prc alla manifestazione per attaccare Bertinotti e la sua «proclamata ambizione personale di concorrere alla terza carica dello Stato». Ambizione che, dice l'europarlamentare del Pdc, sta portando il segretario del Prc a cambiare «il dna comunista» del partito. Accuse alle quali risponde Franco Giordano, che oltre a parlare di «volgari esternazioni» e «immoralità del personaggio», dice: «Con un transfert psicologico attribuisce a noi quello che lui ha fatto disinvoltamente in passato. Fino a mantenere ben salde le poltrone del governo che entrava in guerra nei Balcani». Rizzo fa sapere che per queste affermazioni si è già rivolto al proprio avvocato. «Evidentemente Rizzo, più che alla via italiana al socialismo è interessato alla via italiana alle querele», si intromette Gianfranco Pagliarulo, recentemente uscito dal Pdc. Dice Bertinotti parafrasando Mao al termine della lettera di risposta a Cossiga: «La confusione sotto il cielo è già molto grande, e la situazione tuttavia non è affatto eccellente».



Il manifesto di Berlusconi incombe su Piazza Navona Foto Reuters

Gli islamici d'Italia scrivono a Ciampi

AL CAPO DELLO STATO Carlo Azeglio Ciampi si è rivolto ieri sera il presidente dell'Ucoi, l'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane, Mohamed Nour Dachan. Il quale ha chiesto a Ciampi un intervento di fronte alla «violenza verbale e la pervicace protervia» di alcuni ministri del Governo e di una forza politica che «in difetto di argomenti e legittimazione, ha creduto di trovare nella continua polemica razzista e anti islamica la sua ragion d'essere». «Ci siamo risolti a scrivereLe -si legge nella lettera indirizzata al capo dello Stato- per rappresentarLe tutto il nostro disagio e la nostra preoccupazione di fronte alla deriva oggettivamente esacerbata e mistificante di una parte della stampa italiana e al comportamento di una forza politica, che in difetto di argomenti e legittimazione, ha creduto di trovare nella continua polemica razzista e anti islamica la sua ragion d'essere mediatizzata ed evidente». «Tale comportamento irresponsabile e provocatorio -scrive ancora- oltre ad avvelenare il clima civile del paese, causa un notevolissimo danno d'immagine all'estero ed in particolare nei paesi musulmani destinatari del nostro export, in cui si sta rapidamente dilapidando un capitale di stima e simpatia che il lavoro italiano era riuscito ad accumulare in decenni di relazioni cordiali e corretta pratica commerciale».



BASTIA UMBRA (UMBRIA FIERA)
DOMENICA 19 FEBBRAIO
ORE 19.30

IN VIAGGIO CON PIERO

GIULIA FOSSÀ, PAOLO HENDEL
DAVID RIONDINO, ROBERTO VECCHIONI

www.dsonline.it



Non possediamo televisioni e non abbiamo un governo amico che fa le leggi su misura per noi. Però abbiamo molte buone idee per il futuro dell'Italia e per il benessere dei cittadini. La campagna elettorale serve prima di tutto a raccontare queste idee. È quello che stiamo cercando di fare, ma per farlo nel modo migliore ancora una volta abbiamo bisogno di te e del tuo aiuto.



Alla Camera



Al Senato



COME SOSTENERCI

- **Conto corrente postale**
Versamento sul conto n. 40228041
- **Bonifico bancario**
Unipol Banca, agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra
Direzione Nazionale
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

- **Versamento on-line**
con carta di credito sul sito www.iocicredo.it
- **Assegno non trasferibile**
spedito alla Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Info: 848 58 58 00
www.dsonline.it

COMMITENTE RESPONSABILE: GIANNI CUPERLO

Mastella suona l'allarme per il Partito popolare europeo: ci sta portando dentro l'eversione nera

Il Pdc sottolinea come l'alleanza con le forze neofasciste vale per tutta la Cdl

Ugo Intini: questi accordi con tutti i partiti neofascisti sono un danno all'immagine dell'Italia

D'Alema: Berlusconi imbarca fascisti

«Ma annuncia che li esclude e la stampa lo segue, è un illusionista perché è un bluff»

Chiti: nessuna destra democratica si alleerebbe mai con un partito come Alternativa sociale

di Andrea Carugati / Roma

E COSÌ, ELIMINATI UN PAIO DI CANDIDATI l'accordo tra Berlusconi e i fascisti è cosa fatta. Con tanto di titoli sui giornali che dicono «Stop ai neofascisti in lista». Un bluff perfetto che Massimo D'Alema condanna con forza: «È una cosa gravissima che

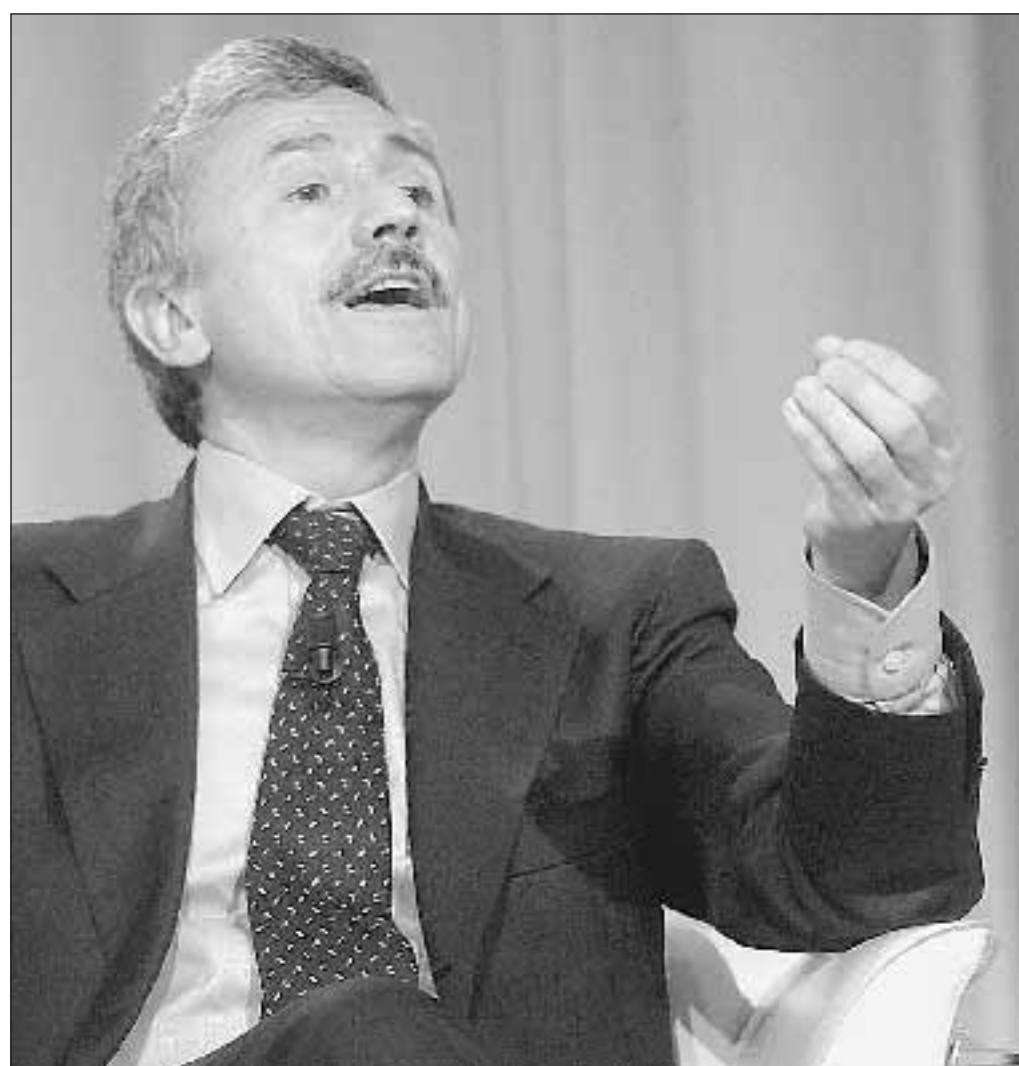
Berlusconi stia sottoscrivendo accordi con la destra estrema neofascista imbarcando nella sua maggioranza gruppi come Forza Nuova e Terza Posizione e riesca a far scrivere sui giornali di aver escluso i fascisti dalle liste. Si conferma che Berlusconi è un illusionista e si conferma anche la sua capacità di manipolare il sistema mediatico». «È inaudito. A palazzo Chigi Berlusconi ha presentato l'alleanza con Alternativa Sociale. Un'alleanza che nessuna destra democratica europea farebbe mai», tuona il coordinatore della segreteria ds Vanino Chiti. Che punta il dito contro il bluff mediatico («Indigna che alcuni organi di stampa abbiano scritto che Berlusconi aveva stoppato candidati neofascisti») e contro «l'ipocrisia» degli alleati dell'Udc e di An: «Casini fa finta di niente e si accontenta, ma è grave che An accetti questa scelta che offusca, in Italia e all'estero, il suo processo, pur parziale, di revisione». Marco Minniti, responsabile Sicurezza e Difesa della Quercia, ricorda le performance naziste negli stadi ad opera di gruppi contigui a Forza Nuova come «Tradizione e distinzione» e le accuse che il ministro Pisanu aveva lanciato dopo i recenti fatti dello stadio Olimpico. E dice: «Pur non candidando gli "imprevedibili", quello che è veramente imprevedibile è l'accordo politico e programmatico con Forza Nuova». Un'alleanza dai contorni tutt'altro che "moderati", come ricorda il vicepresidente dei deputati della Margherita Franco Monaco: «C'è un che di involontariamente comico nella pretesa, avanzata da Berlusconi, di proporsi, lui e la Mussolini, come coppia di "moderati". Due campioni dell'estremismo che si spacciano per moderati e cultori della libertà. Quando le parole prendono congedo dal loro significato...». «Con questa alleanza si conduce l'eversione nera e la destra ultraradicale all'interno della famiglia del partito popolare europeo», dice Clemente Mastella, anche lui preoccupato di

sottolineare come il problema non sia tanto la candidatura di Fiore e Tilgher, ma «l'accordo politico e programmatico tra la destra più radicale ed eversiva e una forza che aderisce al Ppe come Forza Italia». L'Italia e l'Europa. Un tema su cui si concentra anche il socialista Ugo Intini: «Questo accordo con tutti i possibili partiti neofascisti è un danno all'immagine internazionale dell'Italia. La Merkel non si alleerebbe mai con un nipote di Hitler».

«Si cerca di far passare sotto silenzio l'alleanza siglata e sancita da tutto il centrodestra con formazioni dichiaratamente fasciste e razziste», dice il leader del

È una cosa gravissima che Berlusconi stia sottoscrivendo accordi con la destra estrema neofascista

Pdci Oliviero Diliberto. Poco importa se non saranno in lista i capi di tali organizzazioni». «Berlusconi è proprio il Cavaliere nero, che imbarca anche i neofascisti nella Cdl», commenta il verde Pecoraro Scania. Che si chiede: «Nell'accordo è prevista anche la ricostituzione del partito fascista? Evidentemente Berlusconi sa che il 9 aprile varranno i voti e non i sondaggi taroccati e tenta di ricattare tutto il possibile». E il diessino Carlo Leoni mette in luce la contraddizione tra le affermazioni del premier sulla «democraticità» di Alternativa sociale e le parole di Roberto Fiore, leader di Forza Nuova, ieri a Matrix («Gli angloamericani non erano dalla parte giusta», «Non abbiamo rinunciato a nulla del nostro patrimonio culturale»). «Le bugie di Berlusconi durano poche ore», attacca Leoni. «Altro che garanzie di democraticità per i suoi nuovi alleati: gli angloamericani non erano dalla parte giusta... che evidentemente era rappresentata da Hitler. Il 26 gennaio scorso Berlusconi ha annunciato che in estate avrebbe portato i suoi figli ad Auschwitz. Forse non sarebbe male se ci portasse anche i suoi i nuovi compagni di viaggio...».



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema Foto Ansa

L'INTERVISTA ENRICO LETTA

Berlusconi ha voluto il congresso dei Popolari a Roma prima del 9 aprile. E ora che succederà?

«Un'operazione imbarazzante per il Ppe»

di Bruno Miserendino / Roma

«Se penso che per riaccreditarci sul piano internazionale Berlusconi aveva convinto quelli del Ppe a celebrare a Roma il loro congresso...». Enrico Letta, leader della Margherita, commenta senza mezzi termini l'operazione «nera» del premier: una mossa spregiudicata, dice, che lui ha incredibilmente tentato di far passare sotto silenzio. Ma che ha messo in grande difficoltà Fini e che metterà in imbarazzo gli alleati europei. **Sarebbe?** È che lui abbia tentato e tenti di farla franca, di non pagare pegno per questa alleanza. **Beh, quasi quasi ci riesce.** Ha tentato di far passare questo accordo sotto traccia. E infatti secondo me non ha pagato politicamente abbastanza. Questa operazione ha contorni inquietanti e denota una assoluta disinvoltura nel gestire le alleanze. E anche uno schiaffo ai suoi alleati. **Soprattutto a Fini.** Credo che sia l'ennesimo schiaffone del premier al leader di An. Con questa alle-

anza Berlusconi obbliga Fini a rimangiarsi tutto quello che ha fatto e detto in questi anni per liberarsi del suo passato. E invece, così, questo passato ritorna e lo riafferma. **All'inizio dell'operazione Fini era sembrato mettere dei paletti, aveva parlato di valori da rispettare per entrare nella casa delle Libertà...** Ecco, i paletti sono stati travolti. **Non è la prima volta.** No, e l'operazione «nera» dimostra che il premier fa come gli pare nel centrodestra. Devo dire che in altri paesi una cosa del genere non sarebbe passata liscia. **A cosa si riferisce?** Negli Stati Uniti l'altalena di dichiarazioni imbarazzate di questi giorni, del tipo ho incontrato quella tal persona, no, non l'ho incontrata, oppure non sapevo che avessero detto quelle cose, le foto uscite sui giornali, ebbene tutto questo avrebbe messo un leader politico nei guai, per non dire alla gogna. Da noi invece lui può permettersi di dire, contraddire, smentire, nascondere senza che ci siano conseguenze. **Ma secondo lei cosa guadagnerà Berlusconi da un'operazione del genere?**

Non lo so, ma conoscendolo, se lo fa è perché ha fatto i suoi calcoli. Del resto sta raschiando il barile disperatamente, si gioca la battaglia delle vite e per la vita anche i collaboratori di Delle Chiaie vanno bene. **Crede ai sondaggi di Berlusconi?** Per carità, è un film già visto. Non è la prima volta che Berlusconi gioca questa carta, è ovvio che userà questa e tutte le altre: dall'invasione mediatica, al discorso al congresso americano, agli amici di Delle Chiaie, al congresso del Ppe in cui far passerella. L'assurdo sarebbe farsi spaventare da questo gioco. **Forza Italia dice che Prodi e l'Unione sono preoccupati da questi sondaggi.** Io sono assolutamente sereno. E tutti noi stiamo lavorando tranquilli. **Quale è il modo migliore per rispondere a questa offensiva di Berlusconi?** Imporre temi veri e concreti nella campagna elettorale. Uno a settimana. L'altro giorno abbiamo parlato dei cinque punti di cuneo fiscale, e abbiamo fatto centro. Dobbiamo andare avanti, imporre un altro tema e raccogliere il consenso su questo.

Ds, Sedazzari per le elezioni capo della comunicazione

ROMA «Per rafforzare la struttura centrale dei Ds in occasione delle elezioni politiche del 9 e 10 aprile, la segreteria della Quercia ha deciso di affidare il coordinamento delle attività di comunicazione elettorale a Stefano Sedazzari, attualmente capo ufficio stampa del gruppo parlamentare del partito al Senato». Ne dà notizia una nota dell'Ufficio stampa della direzione nazionale dei Ds. Sedazzari, 44 anni, ha un'esperienza di lungo corso nella stampa e propaganda della Quercia. Ha lavorato nel aprito con D'Alema segretario e ha fatto il portavoce di Veltroni.

Tortoli, Fi: «Il fascismo? È durato un attimo»

Il sottosegretario all'Ambiente esulta per l'alleanza: è peggio essere comunisti che fascisti

di Osvaldo Sabato / Firenze

Non è nuovo agli scivoloni dialettici. Le sue parole in libertà hanno già scatenato un putiferio in Toscana qualche mese fa quando definì la regione «un buco nero della democrazia». Evidentemente il sottosegretario all'Ambiente Roberto Tortoli non ha un buon rapporto con la dialettica politica. Leggere per credere. Mentre l'Italia democratica si scandalizza per l'accordo fra il premier Berlusconi e il movimento di estrema destra Alternativa Sociale, guidato da Alessandra Mussolini, il parlamentare toscano di Forza Italia, ammette candidamente che essere fascista è nor-

male, anzi, dice «è peggio essere comunisti che fascisti». In un solo colpo cancella gli eccidi nazisti e fascisti consumati nel '44 in Toscana. Dimentica le stragi di Sant'Anna di Stazzema, Civitella della Chiana, quella del Padule di Fucecchio, solo per ricordarne qualcuna. Sofferenze e strazi che hanno lasciato il segno. Ma non a lui. «Il fascismo? È durato un attimo» aggiunge Tortoli. La memoria storica in un attimo, appunto, viene di nuovo violentata. Probabilmente se ne accorge anche lui se cerca di frenare «certo personalmente la Casa delle Libertà la preferisco così

come è attualmente» dice. Ma ormai lo scivolone è cosa fatta. A questo punto chissà cosa penseranno gli elettori moderati del centro destra quando si troveranno a braccetto con i neofascisti di Alternativa Sociale «la Mussolini era già con noi nei banchi della Cdl - commenta Tortoli - quindi non ci vedo nulla di strano». Poi quasi per non urtare la suscettibilità di chi nella Cdl non si convince a stare insieme con chi esalta il *Mein Kampf* di Hitler, Tortoli precisa «un conto è Alessandra Mussolini, che è vero in passato ha avuto dei problemi con An, altra roba sono personaggi tipo Saja, Tilgher, Fiore e altri». Come dire che ci sono fascisti e fascisti.

«Vogliamo mandare via gli immigrati, siamo antiabortisti e non vogliamo la Turchia in Europa» annuncia il coordinatore toscano di Forza Nuova Emiliano Mari. Nessuno nella Casa delle Libertà proverà imbarazzo per questi compagni di viaggio? «Il nostro elettorato è gente tranquilla» assicura Tortoli. Sarà. Intanto lo sconcerto alle parole di Tortoli è racchiuso nella delusione della senatrice Ds Vittoria Franco: «Ancora una volta ha offeso la nostra regione» replica la presidente dell'associazione nazionale Gramsci «vada per la Toscana a toccare con mano quanto forte sia ancora l'antifascismo». Roberto Tortoli, lo farà?

Il Nuovo Msi adesso addirittura si scinde

ROMA Scissione nel Nuovo Msi, il piccolissimo partito guidato da Gaetano Saja: in dissenso dalla linea del leader della piccola formazione di estrema destra nasce il Movimento sociale cristiano, che difende l'operato di Silvio Berlusconi, attaccato iera da Saja in alcune interviste. In un comunicato due esponenti del Nuovo Msi, Cristiana Buquicchio e Flavio Massa, contestano la ricostruzione dell'incontro fra Berlusconi e gli esponenti del partito, smentendo che il premier avesse siglato un accordo con il Nuovo Msi. «A Palazzo Grazioli - raccontano Buquicchio e Massa - fummo ricevuti dal presidente Silvio Berlusconi il quale non fedè nessun accordo con noi; si limitò a ringraziare la formazione politica per il sostegno espresso alla Cdl e, in particolar modo a lui, in qualità di leader». All'incontro, ricordano i due dissidenti, erano presenti anche loro in qualità di vicepresidente del partito e di capo di gabinetto, insieme a un altro dirigente, Carmine Cedro. «Si - si legge ancora nel comunicato - andammo dopo l'incontro di Palazzo Grazioli dall'on. Mantovani, ma anche da lui nessuna promessa e nessun accordo: solo una volontà di appoggio al programma della Cdl». «Ad oggi - proseguono Buquicchio e Massa - tutto lo staff dei dirigenti e tutti i sostenitori del Nuovo Msi hanno dato voce al dissenso verso la linea di Saja, dimettendosi e dando vita ad una formazione politica nuova, moderata, democratica e liberale, fondata sui principi e i valori cristiani: il Movimento sociale cristiano».

“Effusioni” con la nipote del Duce di Berlusconi: «Vorrei che fosse capolista della sua lista»

Fiore non sarà candidato ma dice la sua: finiamola con la cultura antifascista e con la Resistenza

Fini e Casini non si pronunciano, Pisanu interrogato sull'alleanza «Vado al Museo Egizio...»

Il bacio del premier all'alleanza con i «neri»

Siglato l'accordo con Alternativa sociale della Mussolini, di Tilgher e Fiore. Che non saranno candidati. E lui: «La Cdl non accetta lezioni di democrazia»

di **Natalia Lombardo** / Roma

LA CASA DEL FASCIO Mano nella mano ad uso dei flash e bacio finale, Silvio Berlusconi ieri ha siglato l'accordo con Alessandra Mussolini. Alternativa Sociale si presenterà con la Cdl ma Fl ospiterà in lista i sosia neofascisti (o le mogli?) di Fiore e Tilgher: col «diritto di

tribuna» potranno entrare in Parlamento. As, ammette il premier potrebbe «non raggiungere il 2%». Ma corteggia Alessandra Mussolini perché si candidi «come capolista della sua lista». Per ricambiare lei propone «la beatificazione» di Berlusconi come «unico processo a cui sottoporlo». Ci mancava... E sembrava riferita al processo Mediaset quell'irritazione che trapelava dal cerone di Berlusconi. In modo inusuale ha letto il discorso: «La

Berlusconi convinto che gli alleati come An e Udc accetteranno l'accordo

Cdl non accetta lezioni di democrazia da nessuno, tantomeno dalla sinistra che è antidemocratica» e attacca: «È successo a Craxi e a me, quando sono sceso in campo dopo la dissoluzione delle forze politiche per via giudiziaria». Nel pomeriggio a Perugia darà l'affondo sui magistrati. Aria da diavolo biondo e golf azzurro forziata, Alessandra esibisce il simbolo col nome suo (e di suo nonno), si schermisce alle avances con gongola agli applausi della *claque* di estrema destra che affollava la sala di Palazzo Marino per la conferenza stampa. Berlusconi invece promuove gli «impresentabili» neo-fascisti a nomi «discutibili», su cui la sinistra ha creato un caso «artatamente». Insieme alla Nipote ieri non c'erano né Tilgher, né Fiore. Ma a Matrix il leader di Forza Nuova parla chiaro: «Finiamola con la cultura antifascista» (basta guardare il sito zeppo di croci celtiche e «camerati»). E finiamola anche con la Resistenza: «Gli anglo-americani non erano dalla parte giusta». Contro Hitler. Fa l'ironico Tilgher, leader del Fronte Nazionale: «Non sono un neofascista perché i «neo» non mi piacciono». Belle premesse. Berlusconi lamenta di essere stato definito «cavaliere nero» quando

sdoganò Fini nel '93), ma assicura che c'è totale sintonia tra il programma di As e quello della Cdl. Non sembra d'accordo il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, che ben conosce l'estremismo nero: l'accordo con As? «Me ne vado a vedere il Museo Egizio...» taglia corto il ministro che Forza Nuova ha minacciato di querela: «Gli striscioni razzisti all'Olimpico non erano nostri», spiega Fiore. Sul programma a cedere è Berlusconi: la legge Biagi è «perfettibile». La sintonia, più che altro, c'è nel livore anticomunista che sfodera il premier accusando la sinistra di feeling con chi «fa i confronti con le spranghe» mentre Alternativa Sociale ha il marchio di «democraticità garantita». Ma Fini e Casini sono d'accordo sul patto con As? Non se ne preoccupa molto: «Tutti insieme gli alleati sottoscriveranno le decisioni finali». Dialoga, Berlusconi, e accoglie coppie o profughi: la Lega con gli Autonomisti siciliani, «alcuni movimenti nelle liste di Fl, perché le liste che non raggiungeranno il 2% abbiano garantito il diritto di tribuna».

Alternativa Sociale sarà una sorta di lista civetta (magari con la Mussolini capolista, tanto le resta il seggio a Strasburgo) per essere eletti i nomi «specchiati» saranno accolti da Berlusconi in Forza Italia. Chi saranno? Tre, uno per gruppo: si parla del marito della Mussolini per Azione Sociale, Mauro Fiorani, ex ufficiale della Guardia di Finanza che collaborò con Di Pietro nell'inchiesta Mani Pulite ma dovette difendere la moglie dalle accuse di Pacini Battaglia. E gli altri? O le altre? Le mogli o fidanzate di Tilgher e Fiore, magari: quest'ultima ha fatto crescere fino a nove il parco figli. Oppure le seconde file di Forza Nuova e Fronte Nazionale? La tela tessuta da Berlusconi con la Cosa Nera è quasi completa: accordo fatto a gennaio tra la Cdl e la Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli, annunciato sia dal «reclutatore» forzista Vizzini che dal capogruppo di An La Russa. E Pino Rauti sta già trattando sui (sette?) seggi promessi. Non c'è più Saya, che ha perso mezzo Nuovo Msi. Ma Ignazio La Russa non sa dire se Berlusconi abbia concordato con Fini l'intesa con Alessandra Mussolini e camerati, ma se così non fosse «non sarebbe un accordo della Cdl, ma della sola Fl». Berlusconi non parla, Casini si accontenta degli impresentabili non presentati.



Alessandra Mussolini, leader di Alternativa Sociale

Roberto Fiore, segretario di Forza Nuova, ex Terza Posizione

Adriano Tilgher, segretario del Fronte sociale Nazionale

Pino Rauti, segretario del Movimento Idea sociale

Luca Romagnoli, segretario del Movimento Sociale Fiamma Tricolore

Maurizio Boccacci, ex movimento Politico Occidentale, militante di Fiamma Tricolore

Berlusconi
È piena la legittimità democratica di As. Non accetto lezioni da una sinistra che flirta con sprangatori

Fiore
Gli angloamericani combatterono dalla parte sbagliata. Basta con la cultura antifascista

Tilgher
Non sono un «neofascista» perché non mi piacciono i «neo»

GLI ALLEATI DEL PREMIER/1 Negli anni Novanta leader di Movimento politico, oggi responsabile organizzativo della Fiamma.

All'armi siamo razzisti, il ritorno di Boccacci

di **Fabio Luppino** / Roma

Quando cominciano a comparire con sfrontatezza e insistenza i simboli nazifascisti nelle curve degli stadi non è consigliabile sottovalutare. Anche i brevi ricorsi storici insegnano qualcosa: soltanto quattordici anni fa, nel pieno dell'esplosione di Tangentopoli e all'alba della scesa in campo di Berlusconi gruppi di ispirazione fascista e razzista fecero la loro prepotente irruzione sul territorio nazionale (e negli stadi), organizzandosi soprattutto al nord, in Veneto e Lombardia, e nel Lazio. Erano i naziskin, che per un anno e mezzo hanno agito, diffuso il loro inquietante verbo, anche con azioni violente e antisemite, fino a che non fu votata la legge Mancino, guarda un po' svuotata di significato proprio dall'attuale governo. Fuoreggiava allora Maurizio Boccacci, leader di Movimento politico e poi di Base Autonoma, anche arrestato nel '94 con l'ac-

cusca di aver organizzato incidenti allo stadio di Brescia. «Sono razzista, se per razzista si intende che ogni popolo dovrebbe stare nel proprio territorio, i negri come gli ebrei, come gli immigrati - amava dire Boccacci nelle interviste. Non farei mai giocare i miei figli con bambini negri ed ebrei, difendo l'integrità della razza, della civiltà, dei popoli». Roba da far impallidire anche il povero Borghezio. Boccacci, una volta anche bancario, roccaforte Albano laziale, milita oggi, 49 anni, responsabile organizzativo, nella Fiamma Tricolore, uno dei partiti di ispirazione fascista con i quali Berlusconi ha stretto una ferrea alleanza elettorale. Il premier avrebbe fatto bene a leggere il programma della Fiamma Tricolore. Perché dovrà poi spiegare ai suoi elettori come sentirsi tutti in un'unica famiglia. Boccacci ci si deve trovare a me-

raviglia, visto che ci sono molte delle sue «suggerzioni» di più di un decennio fa. In una intervista all'Unità del 3 ottobre 1992 alla domanda di Alessandra Baduel «siete pronti a ripulire le città dagli extracomunitari?» il leader di Movimento politico così rispondeva: «No, non quello. Certo io approvo gli assalti in Germania. Lì c'è l'esasperazione di una convivenza forzata tra etnie differenti. E poi magari gli immigrati hanno fatto qualcosa prima degli assalti. Comunque, noi non siamo contro le persone. Crediamo che da fuori debbano venire solo per studiare, e poi tornare ad of-

Le organizzazioni naziskin di cui era leader furono fermate con la Legge Mancino, sabotata dall'attuale governo

frir le loro conoscenze al loro popolo, invece di farsi sfruttare qui. Siamo razzisti, non xenofobi. Cioè difendiamo le razze, l'integrità dei popoli, in primo luogo, quella della nostra gente...». Dal programma della Fiamma: «Noi rispondiamo con il rifiuto della società multiculturale, che azzerava la varietà culturale e non esalta le tradizioni dei popoli... La presenza sul territorio italiano di etnie sempre più numerose, che spesso privilegiano la loro appartenenza comunitaria ed identitaria rispetto alla loro assimilazione al modello di vita italiano pone un problema di «convivenza civile», che può evolvere in «scontro sociale». Il «partito degli italiani», così i fiammeggianti vogliono impalmare, il cui programma prevede anche le Case per la gioventù, «luoghi di incontro e di formazione fisico-attitudinale, complementari alle scuole», per le quali si auspica «una necessaria ed impellente rivisitazione di tutto quello che oggi è

considerato acquisito e non discutibile ufficialmente». Maurizio Boccacci il 29 febbraio del 1992 fu tra gli organizzatori della manifestazione sfilata sotto il balcone di Mussolini con lo striscione, «Noi siamo qua come 50 anni fa». Per questo fu accusato di apologia di fascismo. Sarebbe stato difficile anche ad un indovino, e a lui stesso, prevedere di trovarsi, grazie a Berlusconi, ancora alla ribalta, anzi determinante. Il brodo culturale prodotto dal centrodestra in questi anni lo trova certamente ben commesso. Boccacci si dichiarava, allora, cattolico-integralista-lefebvrino: «Sono per la religione cristiana primaria. Contro la svolta laica di Papa Martini, contro l'abbraccio con gli ebrei di Wojtyla, l'abolizione della messa in latino e l'altare rovesciato verso la gente - dichiarava sempre ad Alessandra Baduel. C'è un abbandono del sacro, una svolta a sinistra». Ecco, qualcuno ha pensato bene di dargli ragione. Oggi.

L'INTERVISTA EMANUELE FIANO Il capogruppo Ds al Consiglio comunale di Milano: «Il cinismo del premier non ha limiti»

«Un ebreo non può votare chi si allea coi neofascisti»

di **Luigina Venturilli** / Milano

«Io ritengo che un ebreo non possa votare per un'alleanza che annovera al suo interno dei partiti neofascisti». Non lascia spazio a dubbi il giudizio di Emanuele Fiano, capogruppo Ds in consiglio comunale ed esponente di spicco della comunità ebraica milanese: con il suo balletto di corteggiamenti e finte ritrosie con i nostalgici di Salò, Berlusconi ha reso tutta la Cdl off-limits per l'elettorato ebraico.



L'alleanza del centrodestra con Alternativa Sociale e Fiamma Tricolore non è certo una bella pagina per la politica italiana.

«Il cinismo di Berlusconi non ha limiti: pur di recuperare ogni voto disponibile, non guarda in faccia all'identità politica dei portatori d'acqua. Ma stavolta ha passato il segno: nessun ebreo può votare una coalizione che comprende persone come Tilgher e Fiore».

Che prontamente sono stati esclusi dalle candidature.

«Il fatto che non siano candidati in prima persona è una semplice foglia di fico, un trucco che non convince nessuno, perché il partito rimane segnato dal pensiero dei suoi esponenti di punta. Se ne sono accorti anche Fini e Casini, l'uno preoccupato dalla possibile perdita di voti, l'altro fedele alla propria natura e immagine di moderato».

La Cdl sconterà l'infelice scelta di Berlusconi?

«Il comune senso della storia e della democrazia dovrebbe impedire ad ogni cittadino di votare uno schieramento che annoveri Alternativa Sociale e la Fiamma Tricolore di Maurizio Boccacci, già arrestato nel '95 per aver inneggiato alla liberazione di Priebeke. Il che vale a maggior ragione per un ebreo, per chi come me ha un padre sopravvissuto ad Auschwitz e molti parenti morti nei campi di sterminio nazisti. Così si calpesta la storia di questo Paese e le offese subite dall'Europa durante la seconda guerra mondiale».

Fiore ha definito Hitler uno statista.

«Queste persone stanno attente a non esprimere il loro antisemitismo, ma sono evidenti le difficoltà che hanno ad abiurare totalmente Hitler e Mussolini. Ma qui

non stiamo parlando del diritto d'opinione, stiamo parlando del rispetto della storia e della democrazia. Purtroppo Berlusconi ha contribuito al loro sdoganamento: a lungo emarginati, non sono mai stati tanto vicini alla possibilità di partecipare alla vita politica istituzionale».

Qual è il danno peggiore che questo sdoganamento può creare?

«Il senso d'impunità che genera nei giovani, ignoranti di storia ma investiti dalla simbologia neofascista. Penso alle minacce ricevute da Furio Colombo, alle bandiere e alle scritte antisemite apparse nei giorni scorsi allo stadio olimpico di Roma e su alcuni muri di Milano: gli autori si sentono certamente più liberi di compiere simili atti se personaggi come Tilgher, Fiore e Boccacci sono trattati da normali leader politici».

MATTEOLI SMENTISCE BERLUSCONI

«In Italia non si può parlare di brogli elettorali»

Il pericolo brogli è stato più volte sventolato da Berlusconi, l'ultima volta due giorni fa nel corso del programma «Tappeto volante» con Luciano Rispoli. Gli ha indirettamente risposto il ministro dell'ambiente, Altero Matteoli. Che non è un indecente comunista, ma un esponente di spicco di Alleanza nazionale, oltre che membro del governo.

«Nel nostro Paese non si può parlare della possibilità di brogli elettorali», ha detto nel corso di un'intervista che andrà in onda questa mattina su La7 per Omnibus Weekend. Interpellato a proposito del pericolo di brogli ventilato dal premier Berlusconi il ministro ha tagliato corto: «Io sono un vecchio attivista e da ragazzo ho fatto tante volte il rappresentante di lista e lo scrutatore. So quindi per esperienza che complessivamente in Italia di brogli elettorali non si può parlare».

Del resto, fa notare il senatore ds Cesare Salvi, «per un partito che ha affidato a un suo uomo il dicastero degli Interni è un ragionamento curioso. È solo propaganda per nascondere il vero tema su cui dovranno esprimersi i cittadini: come è stata governata l'Italia in questi cinque anni».

Prodi: ridurremo l'Ici e renderemo più facile trovare case in affitto

Detrazioni fiscali, riforma degli estimi, edilizia pubblica per far sì che anche i giovani possano «metter su casa»

■ inviato a Bologna

ERA IL 17 FEBBRAIO 2005. Gli strateghi della Fabbrica avevano convocato nel capannone industriale colorato di giallo affittato a Corticella un campionario di giovani coppie del nord, del centro e del sud Italia. «Metter su casa» era questo il tema scelto per il primo appuntamento programmatico

con il Professore che voleva «ascoltare i problemi del Paese» prima di dare le sue «risposte». Ieri, esattamente un anno dopo, Prodi ha snocciolato davanti ad esperti e giornalisti le proposte per affrontare i problemi del caro-affitti. Uno di quelli che impediscono «a tanti ragazzi di farsi una vita per conto loro ed essere liberi». Lo ha fatto prima di festeggiare l'anniversario del «pensatoio/laboratorio» bolognese diretto da Giulio Santagata. Un compleanno salutato da una maxi-mortadella da 50 kg, una torta addobbata con l'augurale «Dai Romano» scolpito in cioccolato e

perché altrimenti continueremo ad essere pieni di case vuote, non avremo mobilità e i giovani si troveranno di fronte a cifre che non riusciranno mai a pagare». Il problema del caro-affitti costituisce un aspetto del grande tema della casa che l'Unione intende risolvere una volta al governo. «Il capitolo della casa in proprietà lo affrontiamo con progetti di investimento di medio e lungo periodo - spiega il Professore - Il problema dell'affitto va risolto anche con tecniche di mercato». Un'altra proposta da aggiungere all'uso della leva fiscale per aumentare la disponibilità di appartamenti? «La cooperazione pubblico-privato per la costruzione di case da dare in affitto con canoni abbordabili dai giovani». L'Italia, infatti, «insieme alla Spagna ha la più bassa percentuale di edilizia pubblica di tutta l'Europa: il 4% contro il 18% della Francia, che non è

certo governata da pericolosi comunisti». Le reazioni alle proposte dell'Unione? «Bene l'attenzione ai problemi dell'affitto - commenta Corrado Sforza Fogliari, presidente di Confedilizia - ma finché rimarrà la tassazione patrimoniale sarà difficile rilanciare il mercato». Per Massimo Pasqualini, dell'Unione inquilini, «Le proposte di Prodi in tema di riduzioni fiscali sui redditi

certa governata da pericolosi comunisti». Le reazioni alle proposte dell'Unione? «Bene l'attenzione ai problemi dell'affitto - commenta Corrado Sforza Fogliari, presidente di Confedilizia - ma finché rimarrà la tassazione patrimoniale sarà difficile rilanciare il mercato». Per Massimo Pasqualini, dell'Unione inquilini, «Le proposte di Prodi in tema di riduzioni fiscali sui redditi



Il leader dell'Unione Romano Prodi affetta una mortadella ieri a Bologna, per festeggiare un anno di attività della "Fabbrica del programma" Foto Ap

certa governata da pericolosi comunisti». Le reazioni alle proposte dell'Unione? «Bene l'attenzione ai problemi dell'affitto - commenta Corrado Sforza Fogliari, presidente di Confedilizia - ma finché rimarrà la tassazione patrimoniale sarà difficile rilanciare il mercato». Per Massimo Pasqualini, dell'Unione inquilini, «Le proposte di Prodi in tema di riduzioni fiscali sui redditi

certa governata da pericolosi comunisti». Le reazioni alle proposte dell'Unione? «Bene l'attenzione ai problemi dell'affitto - commenta Corrado Sforza Fogliari, presidente di Confedilizia - ma finché rimarrà la tassazione patrimoniale sarà difficile rilanciare il mercato». Per Massimo Pasqualini, dell'Unione inquilini, «Le proposte di Prodi in tema di riduzioni fiscali sui redditi

IMPAC CONDICIO

Premier a colazione

Venerdì 17-2-2006, ore 8. Telecomando in pugno, stavo facendo zapping tra i canali pubblici e privati; essendo un inguaribile masochista ho provato a dare un'occhiata anche a Rete4. A tutto schermo imperava il faccione del proprietario della rete medesima, nonché presidente del Consiglio pro-tempore. Sulle prime ho pensato che si trattasse di un servizio del Tg, ma al decimo minuto mi è venuto il sospetto che potesse trattarsi di un messaggio alla nazione, magari trasmesso a reti unificate, su qualche drammatica emergenza accaduta nella notte. Sulle altre reti, tuttavia, nulla. Il presidente non stava affrontando temi di interesse internazionale o nazionale, ma più semplicemente stava scaricando il consueto secchio di immondizia contro Prodi, Fassino, Boselli, l'opposizione. Poi ho capito: Berlusconi stava parlando nel Palazzo dello Sport di Ancona e il suo intervento risaliva all'11 febbraio. Quel giorno, tra l'altro, il presidente Ciampi e l'Autorità di Garanzia delle Comunicazioni avevano invitato tutti i contendenti al rigoroso rispetto della par condicio. Quel giorno, ma guarda che caso, Rete4 aveva trasmesso in diretta il comizio di Berlusconi. Qualche giorno dopo Rete4 aveva fatto il bis, e ora stava servendo il tris. Non ci interessa sapere se questa forma di comunicazione sarà efficace, ma perché Berlusconi sia esentato dal rispetto della legge. Quel che accade in questi giorni è un affronto allo Stato di diritto e ai regolamenti dell'autorità di garanzia, oltre che agli appelli di Ciampi. Gli arbitri «dell'impar condicio» debbono farci sapere se in Italia sia ancora possibile una leale competizione elettorale o se, (ma sarebbe tragico...) bisogna rassegnarsi a ogni forma di broglio mediatico.

Giuseppe Giulietti

CONTRATTACCO Braccio di ferro con Rutelli sulle Liste civiche. Telefonata infuocata anche ieri. Si farà solo in Friuli?

La strategia del Professore: «Li inchioderò sulle cifre...»

■ di Ninni Andriolo inviato a Padova

L'agenda elettorale «non può dettarla Berlusconi», basta «inseguire il Cavaliere sul terreno dove lui vorrebbe farci impantanare». Il «cambio di passo» post sondaggi «taroccati» made in Usa si misura sull'asse Bologna-Padova. Da oggi si parla «con maggiore forza» di programmi. E se ne parla «meno in tv e più con i cittadini». Mattinata bolognese alla Fabbrica, per lanciare il sasso della riduzione dell'Ici, il secondo dopo quello dell'abbattimento delle tasse sul lavoro. Pomeriggio e serata padovane per incontrare la gente. Una giornata intera all'insegna di un imperativo: trascinare il premier là dove non vorrebbe andare. Costringerlo, cioè, a fare i conti con cinque disastrosi anni che «hanno gravato sul Paese e sulle tasche degli italiani». Berlusconi vorrebbe stanare Prodi? No, è il leader dell'Unione che vorrebbe imporre al pre-

sidente del Consiglio il metodo del «non divagare», del «misurare i problemi reali». Ma il Professore non fa sconti ad An e Ud. «Il confronto tv sono pronto a farlo - spiega - Ma se questi mettono nella scheda Berlusconi-Fini-Casini io li voglio tutti». Niente alibi per loro. Il Cavaliere avrebbe «la faccia» di ripetere in diretta tv, alla presenza dei suoi alleati, che «questi non mi hanno fatto governare»? Il Professore vuole «che stiano tutti lì, a rendere conto del disastro e dell'inadempienza del contratto con gli italiani». Una bella giornata di sole ieri a Bologna. A Corticella sta per iniziare la festa di compleanno della Fabbrica del programma. Prima, però, si parla di problemi veri. «Ogni giorno ci arrivano dati impressionanti come quello sul deficit della bilancia commerciale - accusa Prodi - Queste sono cose di cui il governo deve rendere con-

to». Dentro l'ex capannone industriale dipinto di bianco e giallo giornalisti e volontari impegnati nella campagna elettorale. «Dovremo parlare di contenuti - arringa il leader dell'Unione - Non già di dibattiti sugli opinionisti più o meno manipolati». In realtà il Professore parla di caro-affitti, di giovani che non riescono a farsi una casa, di tasse sugli immobili che vanno abbattute. L'inviato di «Studio Aperto» chiede un commento su Rutelli, ma Prodi lo stoppa in malo modo: anche la stampa è invitata a non divagare. Una cronista vuole sapere qualcosa sul recupero della Cdl. Risposta: «Mi spieghi lei dov'è il recupero». Un'ora di confronto, poi si brinda alla Fabbrica. Mortadella, torta e prosciutto per tutti. «Nelle maratone ci vuole fiato fino alla fine - dice il Professore alludendo a Berlusconi - Chi spara i fuochi d'artificio all'inizio poi di solito delude». La festa si conclude. Le notizie da Roma, intanto, non

sono buone. Rutelli non cede sulle liste civiche. Prodi ne vorrebbe tante, soprattutto al Senato. Un giro di telefonate tutt'altro che amichevole tra il Professore e il leader della Margherita. Alla fine dovrebbe spuntarla il leader Dl: una sola civica Illy in Friuli Venezia Giulia. La mattinata finisce così. Prodi fa un salto a casa. Nel pomeriggio, poi, corre in auto verso Padova, dove sosta il Tir giallo che fa da palco a una platea di cinquemila persone, dentro un padiglione della Fiera campionaria. La città è quella giusta ed Enrico Bertolino chiede se non serva «l'aiuto di Sant'Antonio» per cacciare Berlusconi-Napoleone. «Si sant'Antonio può aiutare...», scherza il Professore. La lista berlusconiana degli indesiderati comprende Bertolino e la sua satira. Lui non smentisce la fama d'impertinente. Cita Enzo Biagi e scatta l'applauso anti Cavaliere. «Professore oggi è venerdì 17 - scherza - le sembra un bel modo

di iniziare la campagna elettorale?». «Quando il mio governo giurò al Quirinale era un venerdì 17...», replica Prodi esorcizzando la superstizione. L'Ulivo? «Contiamo che un terzo degli italiani lo voterà». Si va avanti così per più di due ore, con la gente in piedi a commentare a suon di applausi e Ariel Dumont, una giornalista francese, che alterna le sue domande a quelle di Bertolino. Gli incerti? «Chi non ha ancora deciso per il voto lo farà di fronte a un bel programma convincente - assicura il leader dell'Unione - Per questo non parlo di previsioni e sono assolutamente sereno». La strategia elettorale, poi. «Giorno dopo giorno andremo avanti con una nuova proposta, seria, misurata. Contando tutti i bei soldini necessari per rendere praticabile ogni scelta - spiega Prodi - Oggi ci occupiamo dell'emergenza casa, ci sono troppe coppie giovani che non ce la fanno ad andare avanti». Dalla Libia, intanto,

giunge la notizia dei morti e dei feriti della rivolta anti Calderoli. Prodi la comunica alla platea. Della sala un brusio di sdegno. «Vi prego di non fare commenti - esorta con voce grave - certi fatti parlano da soli». Alla fine si torna a battere sul programma, il punto forte dell'Unione e quello debole di Berlusconi. «Hanno fatto tanta ironia,

prima ci dicevano che non avevamo proposte, adesso ci spiegano che sono troppe...». Poi un sorriso e lo sguardo rivolto al cielo: «Sì, Sant'Antonio deve metterci un pizzico di preghiera, al resto, a vincere, ci pensiamo noi». Si chiude sulle note della Canzone Popolare. Volare di Modugno, ieri, andava bene solo per cominciare.

TG RAI

DI PAOLO GIUZZI

Tg1 Non è una barzelletta

Dapprima una bella paginona sul terrorismo in agguato che, guarda caso, avrebbe anche scelto di esibirsi sotto elezioni, e subito dopo, il "premier" affidato alla sua inviata preferita, Susanna Petruni, che lo manda in onda al naturale, mentre racconta barzellette su Violante, ripete che vincerà le elezioni, sventola sondaggi su misura. Susanna sembra una che obbedisce agli ordini di Bonaiuti. Certo non è così: è la sua indole buona che le impedisce di aggiungere anche una sola parola che possa corrucciare il Cavaliere. Così facendo, purtroppo, risulta essere l'inviata più pleonastica da quando esiste il giornalismo. Non basta: dopo Susanna, ecco il solito Pionati che è sicuramente turbato per l'alleanza di Berlusconi con i fascisti, ma non lo dà a vedere.

Tg2 Collage istituzionale

Più che un pastone politico, quello del Tg2 è un collage fra Berlusconi, Prodi, le firme per restituire agli italiani la loro Costituzione e cancellare quella di Bossi. Ma, tutto sommato, è un modo di distribuire le notizie assai più onesto e rispettoso della par condicio delle gigantesche strombazzate elettorali pro Berlusconi del Tg1.

Tg3 Stupro e mezzo stupro

La sentenza della Cassazione lascia davvero perplesso. Se ne leggeranno le motivazioni e si cercherà di capire meglio ma, a occhio, sembra sia passato il principio del "mezzo stupro" verso le donne che hanno già dato. Per estensione, se si va a svaligiare la casa di uno già depredata, si rischia meno. Se schiaffeggia uno che lo ha già beccato in passato, si tratta di uno "schiaffeggiato abituale", quindi ho le attenuanti. Enrico Rotondi, in chiusura, ha raccontato le ultime prodezze del Cavaliere: nuove frodi, falsi, evasioni fiscali.

L'INTERVISTA VALERIO ZANONE Me lo chiedono Fassino e Rutelli. Certo è che i risultati del governo Berlusconi sono stati illiberali

«Io, liberale e laico, candidato nell'Unione? Perché no, vedremo»

■ di Aldo Varano / Roma

L'appuntamento è per questa mattina all'albergo Palatino per l'assemblea dei liberali dell'Unione. Presenti Fassino e Rutelli il relatore, naturalmente, sarà lui: Valerio Zanone che un tam-tam discreto ma insistente dà per candidato. «Non è un ritorno alla politica attiva che non ho lasciato mai e non mi attendo accoglienze particolarmente festose. I liberali di destra mi hanno rimbrottato». **Non si aspetta festa da chi? I liberali di destra?** Sì. C'è una destra di Biondi. Ma lasciamo perdere. Qual è il punto? Nel '94 quando arrivò il berlusconismo molti liberali an-



darono lì. Non io che con pochi amici ho sempre tenuto una linea di inflessibile opposizione alla nuova destra, al berlusconismo e al governo. Essere liberali fino in fondo vuol dire scegliere la strada che le proprie convinzioni consigliano. **Ma perché un liberale dovrebbe andar bene con Berlusconi e non con la Quercia o il centro sinistra?** Rispetto le opinioni diverse dalle mie. Si pensa che essere liberali significhi rispettare le opinioni simili alle proprie. Il che è piuttosto facile. Significa invece rispettare anche le opinioni contrarie. Non ho mancanza di rispetto verso chi ha scelto la destra. E che i fatti dimostrano, a chiunque voglia guardare, che cinque anni di governo Berlusconi hanno prodotto risul-

tati assolutamente illiberali. Illiberali, questo è il punto. **Dal punto di vista non dico del laicismo, per carità, ma laico, come sono andate le cose?** Perché dice per carità? Credo che il laicismo sia una buona cosa. Una visione del mondo che ha come valore centrale la libertà di coscienza individuale. Non è irrispettoso verso le religioni ma afferma il valore fondativo della libertà individuale e di coscienza. Invece in questi anni la presidenza del Senato è diventata la tribuna dei neocons all'italiana. Non è cosa molto liberale. **Sarà candidato in Piemonte? Dicono al Senato con la Margherita.** Complimenti, lei ne sa più di me. Le dico esattamente come stanno le cose. Sia Fassino che Rutelli da tempo mi hanno esorta-

to a candidarmi. Non dirò altro fin quando non si potrà verificare se ci sono le condizioni per farlo nell'interesse generale dell'alternativa. Il punto vero è che dobbiamo uscire dall'eclisse di questi 5 anni e tornare alla luce. Vede, col nuovo sistema elettorale tutto viene deciso in alto loco. Fin quando non avrà una proposta precisa da parte di chi può farlo non ho da dire nulla. **Ma perché oggi c'è tanto sgomitare per accreditarsi come liberale?** Una volta dirsi liberale era raro, ora è banale. La ragione di questa corsa però non è negativa. La caduta delle ideologie rigide del '90 ha lasciato in piedi il liberalismo per la buona ragione che non ha mai ammazzato nessuno. Ha i suoi difetti ma meglio delle ideologie totalitarie o dei fanatici religiosi. Dichiararsi liberale, quindi, è facile; esserlo, molto meno.

Mills: «L'ho tenuto fuori dai guai. Perciò mi ha ricompensato»

Inchiesta Mediaset: 600mila dollari per tacere in tribunale delle tangenti pagate da Berlusconi

■ di Susanna Ripamonti / Milano

LA CONFESSIONE DI MILLS «Non credo che occorrono molte parole: io sono stato sentito più volte in indagini e processi che riguardavano Silvio Berlusconi e il gruppo Fininvest e pur non avendo mai detto il falso ho tentato di proteggerlo nella

massima misura possibile e di mantenere una certa riservatezza sulle operazioni che ho compiuto per lui. È in questo quadro che nell'autunno del 1999, Carlo Bernasconi (manager Fininvest) mi disse che Berlusconi, a titolo di riconoscenza per come ero riuscito a proteggerlo nel corso delle indagini giudiziarie e dei processi, aveva deciso di destinare a mio favore una somma di denaro». Con questa confessione David Mills, l'avvocato inglese che ha creato all'estero l'architettura occultata della finanza Fininvest, ammette davanti ai pm milanesi Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo, di aver ricevuto 600 mila dollari dal premier, per aver taciuto quello che sapeva nelle molte circostanze in cui la magistratura italiana lo aveva chiamato a testimoniare in procedimenti a carico di Berlusconi. In particolare nel processo per le tangenti pagate dal gruppo Fininvest alla Gdf e nel processo All Iberian e nell'inchiesta Mediaset. È la svolta che fa scattare, contro di lui e contro il presidente del consiglio l'accusa di corruzione giudiziaria e di falsa testimonianza, in quello stralcio dell'inchiesta Mediaset, per il quale i due pm si apprestano a chiedere il rinvio a

giudizio. È questa volta l'accusatore non è la bistrattata Stefania Ariosto, dipinta dai difensori di Previti e Berlusconi come una fannullone visionaria. C'è uno dei più noti professionisti inglesi, marito del ministro della cultura del governo Blair, che sta dicendo che il presidente aveva l'abitudine di pagare per vincere i processi. La confessione avviene a tarda sera, il 18 luglio del 2004, al termine di un interrogatorio iniziato alle 14,45. Fino a quel momento aveva descritto le operazioni fatte per costituire le società off shore Century One e Universal One, beneficiari i figli di Berlusconi, Marina e Pier Silvio, ragione sociale: la creazione di fondi neri, dissimulati come compra-vendita di diritti televisivi da major americane. Era stato pagato per tacere anche su questo.

Il carico da novanta arriva quando i due pm gli mostrano la lettera che il 2 febbraio 2004 aveva mandato a Bob Drennan, il suo fiscalista, finita in mano ai pm grazie ai prodigi delle rogatorie. «Dear Bob - scrive Mills - nel 1996 mi sono ritrovato con un dividendo di circa

Contro Mister B. e il marito del ministro di Blair l'accusa di corruzione giudiziaria e falsa testimonianza

1,5 milioni di sterline, proveniente da Mr. B (alias Silvio Berlusconi, ndr)». Mills, ritenendo di essersi «accollato tutti i rischi, tenendone lontani i miei soci», divide a malincuore gli incassi coi suoi partner. Ma è costretto a spartire il bottino constatando amaramente che i colleghi «si erano accaparrati la maggior parte dei benefici a rischio zero». Dopo questa esperienza si mette in proprio: «Nel 1998-99 e 2000 lavorai autonomamente ed era evidente che i processi (a carico di B) sarebbero proseguiti, ci sarebbero stati avvocati da pagare e ci sarebbe sempre stato il rischio di essere accusato di qualcosa, che è proprio quello che sta per succedere ora, in seguito alla ultima indagine (Mediaset)». Ed ecco la prova della corruzione: «Io mi sono tenuto in stretto contatto con le persone di B (...) e loro sapevano bene che il modo in cui avevo reso la mia testimonianza (non ho mentito ma ho superato dei passaggi difficili, dei tricky corners, per dirla in modo delicato) aveva tenuto fuori Mr. B da un mare di guai nei quali lo avrei gettato se solo avessi detto tutto quello che sapevo». Mr. B. era talmente consapevole della destrezza con cui il reticente avvocato londinese aveva aggirato le curve pericolose delle sue de-



L'avvocato britannico David Mills Foto Ansa

posizioni che, continua Mills, «all'incirca alla fine del 1999 mi fu detto che avrei ricevuto dei soldi che avrei dovuto considerare come un prestito a lungo termine o un regalo. 600 mila dollari furono messi in un hedge fund e mi fu detto che sarebbero stati a mia disposizione se ne avessi avuto bisogno. Per ovvie ragioni (io in quel momento ero ancora un testimone dell'accusa, ma la mia testimonianza era già stata resa) era necessario che tutto fosse fatto con discrezione. E questa era una strada indiretta per raggiungere lo scopo». L'anno successivo Mills passò all'incasso ricorrendo a quel consistente gruzzolo per saldare

un prestito della sua banca. Pentito della confessione, tenterà poi una retromarcia in una memoria difensiva, tirando in ballo operazioni fatte sui conti di altri clienti: l'armatore napoletano Attanasio, l'imprenditore Paolo Marcucci e Flavio Briatore, che interrogati, lo smentiscono. Ma già nella lettera a Bob il commercialista, aveva chiarito la vera natura di quei soldi: «Consideravo il pagamento come un regalo. Di cos'altro poteva trattarsi? Non ero un loro dipendente, non li rappresentavo, non stavo facendo nulla per loro, sussisteva ancora il rischio di futuri costi legali e di una grossa dose di ansia, che c'è certamente stata». I pm milanesi danno un nome ben preciso a quel regalo: Mills non aveva titoli per percepire parcelle e dunque quel «gift» in italiano si traduce tangente, il prezzo della corruzione giudiziaria di un teste, pagato da Berlusconi.

«Non ho mentito ma ho superato dei passaggi difficili. Non ho detto ai giudici quel che sapevo»

Bobo Craxi: indignato per il paragone con Bettino

«Posso sorridere quando il premier si paragona a Napoleone, compariando quando si paragona a Gesù, ma mi indigno quando insiste nell'appropriazione indebita di una continuità storica e politica con l'azione di Bettino Craxi». Lo dice il figlio Bobo, segretario del Partito dei socialisti: «La scelta che stanno compiendo migliaia di socialisti di tornare nella sinistra italiana ribalta il tentativo di stabilire una continuità storica fra il socialismo riformista e liberale degli anni 80 e l'azione populista e di destra dell'esperienza politica di Berlusconi». I socialisti, continua, furono perseguitati e criminalizzati, in una precisa fase storica, da una parte della sinistra ma anche dalla destra, per i loro reati connessi alla politica. Berlusconi è invece accusato di reati comuni e vorrebbe espellere la sinistra dalla democrazia italiana: la differenza è evidente e sostanziale».

Referendum contro la devolution 800mila firme

Scalfaro: un successo, nonostante il maltempo e il silenzio dei media

■ / Roma

PIU' DI 800MILA FIRME a sostegno del referendum contro la devolution sono state depositate ieri in Cas-

sazione. 830.987, per la precisione, a cui si aggiunge-

ranno quelle che ancora devono arrivare al comitato promotore che - dal 17 dicembre - ne ha raccolte più di un milione, anche se ne basterebbero 650.000. I 78 scatoloni sono stati depositati nei sotterranei del Palazzaccio, presso l'Ufficio per il referendum che ne certificherà la legittimità. Le abbiamo raccolte - ha detto subito dopo la consegna l'ex presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro - a dispetto del maltempo e del «religioso silenzio» dei media. Con lui anche il segretario Ds Piero Fassino, il leader della Margherita Francesco Rutelli, Giovanni Russo Spina di Rifondazione, Franco Bassanini (Ds), Sandra Bonsanti del comitato «Giustizia e Libertà», il presidente delle Acli Luigi Bobba, il segretario confederale della Cgil Paolo Nerozzi, le girtondine Marina Astrologo e Silvia Bonucci. Già, perché l'impegno nella campagna contro le riforme (anti)costituzionali ha visto impegnarsi un vasto fronte di partiti, sindacati, associazioni. «Abbiamo creduto moltissimo nella partecipazione dei cittadini - ha sottolineato Scalfaro - i veri custodi della Costituzione». Piero Fassino tira le somme: 4 milioni e 300 mila partecipanti alle primarie, un milione di firme a sostegno del referendum sono «la dimostrazione di un centrosinistra che sta interpretando i sentimenti del Paese e li traduce in mobilitazione e iniziative. Siamo molto fiduciosi in un successo della battaglia referendaria». «Queste firme - è il commento di Rutelli - sono la pietra angolare dell'impegno a difesa della Costituzione, contro chi vuole distruggerla, per bocciare la devolution di Bossi e comincia-

re nel migliore dei modi la campagna elettorale». Anche per il leader dell'Unione, Prodi, il successo della raccolta delle firme è un grande risultato. «Ci conferma, innanzitutto - sottolinea - la passione degli italiani per la nostra Costituzione e per l'Italia. Ci conferma che il centrosinistra sa interpretare i sentimenti del Paese e sa mobilitare donne e uomini quando si tratta di combattere una buona battaglia. In questo momento avverto il compito di rappresentare ed esprimere la volontà popolare, di difendere le nostre istituzioni e i valori ai quali si ispira la nostra azione politica». Poi Prodi si è rivolto a Scalfaro «al quale idealmente affido il mio grazie per il lavoro di tutti i volontari e degli altri componenti del Comitato e ai partiti senza il cui contributo non saremmo arrivati a questo risultato». «Ora - ha concluso - non resta che respingere con il voto al referendum quella sciagurata riforma voluta dalla destra che fa male all'Italia perché mette a repentaglio l'unità del Paese senza realizzare un concreto e serio federalismo».

Gentiloni: la par condicio non vieta la satira

Paolo Gentiloni, presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai, spiega che «nessuna norma sulla par condicio vieta la satira, né sono da evitare nei programmi di intrattenimento «temi di attualità e di interesse culturale e sociale». Questo «andrebbe oltre quanto previsto dalla legge sulla par condicio, scrive Gentiloni al presidente Rai Petruccioli, ricordandogli le stesse preoccupazioni nel 2004 verso «interventi aziendali su Blob» o la cancellazione della puntata di «Blu notte» sulla mafia. Ma nel Cda di mercoledì il centrodestra insisterà sulle nomine e per attaccare la satira».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Penalisti per caso

Ieri La Stampa raccontava la storia di Giuditta Russo, la ragazza napoletana che nel '93, a 22 anni, fece credere ai genitori di essersi laureata in legge con 110 e lode. Poi mise su due studi legali fingendosi avvocato civilista e portò avanti 200 cause, tutte vinte tranne una. L'anno scorso, stanca di mentire e temendo di essere scoperta, bussò alla Procura di Torre Annunziata e si autodenunciò. Ora ha perso tutto e cerca lavoro. Sempre ieri i giornali riportavano le dichiarazioni di un avvocato vero e rinomato, Niccolò Ghedini, difensore del presidente del Consiglio, deputato di Forza Italia e - come tenne a precisare lui stesso in una celebre lettera a Ferruccio De Bortoli - titolare di uno studio «aperto a Venezia e poi a Padova da 400 anni» grazie ai suoi augusti antenati, membri «del Senato della Serenissima e poi del Senato del Regno». Il vice-doge togato commentava così l'avviso di chiusura indagini depositato dalla Procura di Milano nell'inchiesta sulla presunta mazzetta da 600 mila dollari pagata dal suo illustre cliente all'avvocato David Mills in cambio di due false te-

stimonianze: «Trovo straordinaria la chiusura di questa indagine a pochi giorni dalla campagna elettorale: un'inchiesta che dura da anni trova una conclusione proprio ora. Comunque chiederemo ai pm di archiviare una vicenda del tutto insussistente». Titolo del Giornale della ditta, sempre obiettivo: «Inchiesta Mediaset: «Giustizia a orologeria». Ora, l'On. Avv. è troppo pregno di avita cultura giuridica per ignorare che la conclusione delle indagini non dipende dalle scadenze elettorali, ma dalla legge. La legge prevede che, finita l'inchiesta, il pm depositi gli atti a disposizione dei difensori. E questa inchiesta è chiusa da dicembre, quando i pm convocarono il premier per interrogarlo, ma lui non si presentò, impegnato com'era in improrogabili impegni istituzionali. Ghedini promise di trovare una data per gennaio, ma fra un vertice con Vespa, uno con Biscardi e uno con Fiorello, non si riuscì a combinare. La Procura ha atteso la perquisizione in casa Mills, disposta sette giorni fa dalla polizia di Londra, poi ha depositato gli atti. Anche perché intanto, come l'On. Avv. certamente saprà, la

ex Cirielli ha anticipato la prescrizione del reato dal 2012 al 2008. Legge a orologeria? A quel punto l'On. Avv. ha inserito il pilota automatico e ha dettato la solita dichiarazione sulla «giustizia a orologeria». Possibile che non gli venga mai in mente di dire che Berlusconi è innocente? Sarebbe decisamente più persuasivo. Anche ai tempi dei suoi serenissimi avi, se un doge accusato di rubare non si fosse difeso dicendo «sono innocente», ma piagnucolando «non è il momento, questa è giustizia a orologeria», qualcuno avrebbe sospettato che fosse colpevole. Compresi forse gli antenati Ghedini. I quali oggi troverebbero magari inelegante la condotta di un avvocato che si facesse eleggere in Parlamento per abrogare per legge i reati di un suo cliente. E di certo si allarmerebbero nel constatare che il loro discendente non riesce a cogliere la gravità delle prove depositate dai pm De Pasquale e Robledo a carico di Berlusconi: la lettera e l'interrogatorio in cui Mills confessa di aver salvato la ghirba al Cavaliere con i suoi silenzi davanti ai giudici (ho protetto Mister B. dalle indagini nella massima misura...

l'ho tenuto fuori dal mare di guai in cui l'avrei gettato se avessi detto quel che sapevo...») in cambio di 600 mila dollari (sui regali... a titolo di riconoscenza). E la prova che tutti i pm sognano di trovare in un processo di corruzione: la confessione del corrotto, con tanto di nome e cognome del corruttore. Perché mai, con una prova del genere, i pm dovrebbero chiedere l'archiviazione? Per fare un favore a Ghedini? Per non urtare il suo suscettibile cliente? Noi, che dell'On. Avv. siamo sinceri ammiratori, non riusciamo a darci pace del fatto che un penalista del suo calibro e delle sue parcelle, ogni qualvolta salta fuori un reato del suo illustre cliente, non trovi di meglio che replicare «giustizia a orologeria». Continuando così, potrebbe persino indurre il premier a domandarsi se valga la pena di svenarsi ancora per un avvocato vero: per dire ogni volta «giustizia a orologeria», basta e avanza un Sandro Bondi qualsiasi. O un penalista del Cepu. O magari Giuditta Russo. Anche lei, fra l'altro, vinceva le cause. E senza farsi eleggere in Parlamento. E senza cambiare le leggi.

Mobilitare la società Cambiare l'Italia

L'associazionismo della pace, dei diritti,
della giustizia sociale

arci

Congresso Nazionale

23-26 febbraio 2006
Corvia (Ra)

Club Hotel Dante - viale Milazzo, 81
Angelo Luriganone Grazia Deledda

I cinque giudici, tutti uomini della Terza Sezione: «Più lievi i danni che la violenza provoca in chi ha avuto già rapporti»

10 IN ITALIA

I piani alti della Suprema Corte contro i colleghi: «Seppelliremo questa sentenza, sarà indicata come esempio negativo»

«Stupro meno grave se non sei vergine»

Una sezione della Cassazione accoglie il ricorso di un patrigno che aveva abusato della figlia di 13 anni: «La ragazza aveva già avuto rapporti, trauma più lieve». Le donne in rivolta: «Un insulto»

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

E HA UN'AGGRAVANTE: questi togati dovevano giudicare una situazione di estremo degrado dove la vittima era particolarmente indifesa. Valentina oggi ha vent'anni. Se ne è andata di casa tanti e

tanti anni fa. Ma allora, all'epoca dei fatti, ne aveva appena compiuti 13. Costretta a crescere in fretta per difendersi in fretta. E chissà, forse costretta anche cercare altrove l'affetto. A tredici anni - commentano questi giudici - aveva avuto numerosi rapporti sessuali con uomini di ogni età. Un giorno è il suo patrigno a chiederle qualcosa, con la forza. Ma lei che stupida non è chiede precauzioni. Lui è un tossicodipendente e Valentina ha paura dell'Aids. Accetta e riesce a far accettare al fidanzato di sua madre solo un rapporto orale. Poi la denuncia e Marco T., 41 anni, viene condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione. Condanna contro la quale presenta ricorso sostenendo, lui stesso, che l'episodio doveva considerarsi meno grave, perché Valentina non era più vergine. E ieri la terza sezione penale della Cassazione ha accolto questa motivazione riconoscendo allo stupratore l'attenuante del «fatto di minore gravità». «È lecito ritenere - scrivono te-

stuale i giudici - che siano più lievi i danni che la violenza sessuale provoca in chi ha già avuto rapporti, con altri uomini, prima dell'incontro con il violentatore. Questo perché la sua personalità, dal punto di vista sessuale, è molto più sviluppata di quanto ci si può normalmente aspettare da una ragazza della sua età». E ancora, a sostegno: «La ragazza aveva avuto numerosi rapporti con uomini di ogni età di guisa». I primi a scandalizzarsi sono stati gli stessi colleghi dei magistrati. «Questa sentenza - è il commento ai piani alti della Cassazione - come avvenne per quella dello stupro e i jeans, sarà seppellita con ignominia: ossia non troverà mai spazio nel Massimario e, anzi, verrà citata come esempio negativo di come una sentenza non dovrebbe mai essere scritta né motivata». «La nostra giurispru-

L'uomo era stato condannato a 4 anni
Destra e sinistra per una volta concordi: «Una vergogna»



Una ragazza rannicchiata su se stessa in una immagine che intende rappresentare la violenza sulle donne. Foto Ansa

denza è costante - hanno poi aggiunto - nel senso di dare la massima tutela alle vittime della violenza sessuale, compreso il caso in cui a subirla siano le prostitute: questa sentenza è uno sbaglio». Da destra a sinistra le ragioni politiche sono state unanimi: «Una sentenza vergognosa e devastante. Aberrante, medioevale» hanno commentato da Alessandra Mussolini a Livia Turco, da Michele Bonatesta di An a Stefania Prestigiacomo, a Gloria Buffo, a

Giovanna Melandri. Calderoli ha chiesto scusa «a tutte le donne. Perché oggi la loro dignità è stato

Da Livia Turco alla Prestigiacomo: «Cancelliamo subito una sentenza medievale e devastante»

equiparata al valore che può esserci tra un'auto nuova e una usata». Qualcuno ha chiesto anche l'intervento del ministro della Giustizia Castelli. Don Di Noto, da anni in prima linea per la tutela dell'infanzia, è secco: «Questa volta i giudici dovrebbero chiedere scusa». Intanto però questa sentenza ha concesso allo stupratore di riprendere nuovamente parola per dire: «Ero molto affezionato a Valentina. La sua denuncia mi ha stupito».

TELEFONO ROSA

«Siamo tornati indietro di 50 anni»

«HO PENSATO di essere tornata indietro di 50 anni e come se mi fosse arrivato un pugno nello stomaco». Commenta così la sentenza-scandalo Maria Gabriella Carnieri Moscatelli, presidente di Telefono Rosa. «È inconcepibile che un reato contro la persona così grave, che spezza la vita di una donna, a prescindere dell'età, e anche della sua famiglia, possa avere due pesi e due misure, se la ragazza è vergine o non lo è. È evidente che bisognerà leggere le motivazioni, e le leggeremo per un commento più completo, ma è come se mi fosse arrivato un pugno nello stomaco», ha aggiunto. Anche perché, proprio nei giorni scorsi i dati forniti da Telefono Rosa hanno confermato che la violenza alle donne è in crescita, «specialmente nelle fasce più giovani. È un fenomeno allarmante, la Cassazione trova giustificazioni per quelli che io chiamo mostri». Secondo gli ultimi dati forniti due giorni fa da Telefono Rosa, il 28,93% delle violenze sessuali denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria nel 2003 sono state commesse proprio da ragazzi minori di 14 anni, e perciò non punibili, e in sette anni il loro numero è più che raddoppiato. L'incremento delle denunce di violenza sessuale all'associazione nel 2005 è triplicata, e la tendenza è confermata dal primo mese del 2006.

LA SENTENZA DEL '99

Con i jeans violenza «consenziente»

SI ERA OPPOSTA o no con tutte le sue forze al violentatore? Evidentemente no, visto che lo stupratore era riuscito a sfilare i jeans - indumento che, come tutti sanno, non è sfilabile «senza la fattiva collaborazione di chi lo porta». Dunque la ragazza «ci stava», era «consenziente». Dunque non è stata stuprata. È l'altra sentenza choc della Cassazione. Era il 1999, quando fu annullata la condanna a due anni e dieci mesi decisa dalla corte d'Appello di Potenza contro Carmine C., 45 anni, istruttore di guida, portato in tribunale da una ragazza di 18 anni, Rosa. Rosa, quando il suo istruttore di guida la portò in una stradina di campagna e la violentò, indossava i jeans. Un indumento che, come scrissero i giudici della Suprema Corte, «non si può sfilare nemmeno in parte senza la fattiva collaborazione di chi lo porta». Lo sanno tutti, scrivono ancora i giudici, è un «dato di comune esperienza»: è impossibile sfilare i jeans se la vittima si oppone «con tutte le sue forze». Per cui, evidentemente, Rosa non si state commesse proprio da ragazzi minori di 14 anni, e perciò non punibili, e in sette anni il loro numero è più che raddoppiato. L'incremento delle denunce di violenza sessuale all'associazione nel 2005 è triplicata, e la tendenza è confermata dal primo mese del 2006.

L'INTERVISTA ANNA OLIVERIO FERRARIS Psicoterapeuta e docente all'Università «La Sapienza» di Roma

«Considerano il corpo delle donne come merce»

di Giuseppe Caruso

«È una sentenza paradossale, arcaica e maschilista. Mi piacerebbe sapere quante donne ci sono tra quei giudici che hanno deciso». Non usa mezzi termini Anna Oliverio Ferraris, psicoterapeuta e docente all'università «La Sapienza» di Roma, nel commentare la sentenza che ha mitigato la pena nei confronti dell'uomo che ha violentato la figlia nemmeno quattordicenne della sua convivente. **Quale aspetto, nella decisione presa dai giudici della Corte di Cassazione, la sorprende di più?** «Il punto di vista. I giudici hanno preso il punto di vista dell'aggressore e non quello della vittima. È il punto di partenza ad essere sbagliato e di conseguenza tutto quello che ne deriva».

Giudici quindi più attenti a tutelare lo stupratore che la stuprata «Mi sembra proprio di sì. È una sentenza che non ha senso. Soprattutto se, come in questo caso, la vittima è una ragazzina di appena quattordici anni che ha già subito una violenza sessuale nella sua infanzia. Chi rimane segnata fin dai primi anni della propria vita, dovrebbe avere maggiore tutela. E chi commette nei suoi confronti un nuovo abuso, soprattutto se si tratta di un adulto a lei vicino com'era il convivente della madre, dovrebbe essere invece punito con ancora maggior severità. E poi nessuno deve aver pensato allo stato psicologico della giovanissima vittima». **Potrebbe subentrare un meccanismo di auto colpevolizzazione** «È quasi sicuro che sia successo. Per la mia esperienza la maggior parte delle

donne che subiscono una violenza sessuale, soprattutto se giovani, tendono a pensare di aver commesso qualche errore. Di essere «sporche» e quindi di poter essere abusate da qualsiasi persona. Spero che questa ragazzina venga in qualche modo aiutata a livello psicologico». **Cosa bisogna fare in questi casi?** «Togliere dalla sua testa l'idea della colpa, per prima cosa. È lo stesso percorso che bisogna fare con le prostitute ridotte in schiavitù e violentate per costringerle a vendere il proprio corpo. Le donne elaborano questa esperienza e si sentono colpevoli. Gli sfruttatori le violentano proprio per questo motivo, perché così è più facile convincerle che sia la strada il loro posto. E poi ai giudici della Corte di cassazione vorrei domandare una cosa». **Quale?** «Se ad essere stata violentata fosse stata una bambina di otto anni, già abusata, cosa avrebbero detto? Che non era pedofilia

perché la bimba era già «esperta»? O che a causa della passata esperienza aveva irretito l'uomo? E come se questa ragazzina o le prostitute non fossero esseri umani normali, ma qualcosa di diverso, a cui bisogna guardare con distacco? **Questa sentenza è frutto di un mutato atteggiamento della società italiana nei confronti delle donne o fa storia a sé?** «Non fa di certo storia a sé, ma potrebbe essere presa come una spia di una regressione della mentalità. Le conquiste portate a casa negli anni passati devono essere difese fino in fondo. La continua mercificazione del corpo femminile che si vede ogni giorno sui giornali o in televisione di certo non aiuta. Come il fatto che si dia per scontato la presenza sulle nostre strade delle schiave del sesso, senza che le forze dell'ordine intervengano in alcun modo. Bisogna fare molta attenzione alle cose che stanno accadendo».

BREVI

Nebbia
Tamponamenti sulla A4 chiusa per ore
aeroporti bloccati e voli cancellati al Nord

Giornata da tregenda ieri per i trasporti nel nord Italia a causa di una fittissima coltre di nebbia che ha paralizzato l'autostrada A4 Torino-Milano dove si sono verificati decine di tamponamenti che hanno causato una trentina di feriti. Una situazione che ha costretto le autorità a chiudere l'autostrada per alcune ore. Caos anche negli aeroporti di Caselle di Torino e Malpensa di Milano dove sono stati molti i voli cancellati in tutta la mattinata di ieri. Problemi anche sulle piste dell'Olimpiade dove sono state annullate alcune prove e gare.

Grandi opere
Proteste e blocchi stradali a Jesi
contro il congresso con il ministro Lunardi

Circa duecento manifestanti delle Comunità Resistenti delle Marche hanno bloccato ieri per oltre un'ora le vie di accesso all'auditorium della Banca delle Marche, a Fontedamo nei pressi di Jesi. I manifestanti hanno protestato contro l'incontro sul tema «Lo sviluppo delle Marche e dell'Umbria attraverso la legge obiettivo; Quadrilatero moltiplicatore della crescita nel territorio», incontro al quale avrebbero dovuto partecipare il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi e il vice ministro dell'Economia Mario Baldassarri. Le proteste proprio contro la «Quadrilatero spa», società che dovrebbe costruire nuove strade.

Ragazzo morto a Ferrara: «Asfissia»

Le perizie della famiglia di Federico Aldrovandi, deceduto davanti agli agenti di polizia

di Marco Zavagli / Ferrara

«Federico è morto per asfissia». È la conclusione dei consulenti della famiglia Aldrovandi. Secondo gli avvocati Anselmo e Venturi si stringe il cerchio delle ipotesi sulla morte del diciottenne avvenuta a Ferrara durante un intervento della polizia: «Non sono state la droga assunta né le percosse a stroncare la vita del ragazzo lo scorso 25 settembre». Dopo aver esaminato gli atti delle prime indagini è possibile - secondo i legali - avanzare una ricostruzione «coerente con gli esiti autopsici di parte». Questa la ricostruzione. Sono le 6.04 di mattina. Federico, dopo una colluttazione con agenti, è a terra con i polsi ammanettati dietro la schiena. Un poliziotto lo immobilizza stendendosi sopra di lui. Ci si rende conto che il giovane ha bisogno di assistenza medica. Dalla volante viene trasmessa alla centrale la richiesta di un'ambulanza. Il personale del 118 arriva sul luogo alle 6.15, quando Federico è ormai esanime. C'è poi la testimonianza di una residente che riferisce che nei minuti pre-

cedenti Federico «rantolava e chiedeva aiuto» e un poliziotto tentava di ammanettarlo. La scena descritta consentirebbe di retrodatare a prima delle 6.04 l'inizio del «contenimento». «È perciò altamente probabile - conclude Anselmo - che l'immobilizzazione forzata si sia protratta per 15 minuti, con conseguenze letali». Una ricostruzione che cozza in altri due punti con la tesi della Questura. La chiamata al 113 non riferirebbe di «un giovane che urla frasi sconnesse e colpisce alcuni pali della luce con il capo», bensì di «un giovane che dà calci dappertutto». Particolare che, secondo i difensori, farebbe cadere l'ipotesi delle lesioni al capo procurate con atti autoleisionistici. Secondo le forze dell'ordine, inoltre, gli stessi sanitari al loro arrivo consigliarono di lasciarli le manette che solo successivamente gli furono tolte. Dalla versione sostenuta da Anselmo e Venturi risulta invece che Federico era già morto all'arrivo dell'ambulanza. Le conclusioni dei periti degli Aldrovandi saranno depositate lunedì, in concomitanza con la perizia medico-legale disposta dal pm.

«Solo la testimonianza non cancella la storia»

Dopo le polemiche per il libro su Hitler, incontro tra Terracina e gli studenti: «Vogliamo ascoltare e non dimenticare»

di Paolo Molinari / Roma

Sul muro di cinta del liceo romano Lucrezio Caro la croce celtica firmata dal Fronte della Gioventù è rimerata dalla vernice arancio con la quale si è cercato di coprirlo. Certe cose tornano a galla. È per questo che ieri gli studenti della V F hanno incontrato Piero Terracina, uno dei pochissimi ebrei romani sopravvissuti ad Auschwitz. La classe è quella a cui la professoressa di Storia Angela Pellicciari ha assegnato la lettura del libro *Conversazioni segrete con Hitler* (con prefazione di Franco Freda - condanna definitiva a 15 anni per associazione sovversiva e bombe, assoluzione per insufficienza di prove per la strage di piazza Fontana), fatto che ha suscitato durissime proteste. «Forse è vero - ha detto Terracina - come sostiene l'insegnante che, quando si tratta di storia bisogna essere freddi e distaccati, ma questo è valido per lo storico non per i ragazzi che

sono, appunto, ragazzi e possono essere influenzati nel bene e nel male». Quando Terracina fa il suo ingresso in aula magna i ragazzi lo accolgono con un breve applauso. La professoressa Pellicciari però non c'è. Nei ragazzi c'è una gran voglia di guardare avanti: «Credo che l'incontro di oggi sia stato molto interessante - commenta un ragazzo - ma non entro nel merito delle scelte della professoressa. In classe abbiamo diverse opinioni, ma ora cerchiamo tutti di andare avanti e di lasciarci dietro le spalle questa storia». Terracina inizia il suo racconto senza indugiare su quel che è successo. Questa è un'altra lezione: l'infanzia a Monteverde sotto il fascismo, il 1938 e le leggi razziali. Si arriva al capitolo dedicato al rastrellamento del 16 ottobre. È a questo punto che ai sbadigli dei ragazzi e delle ragazze subentrano sgomento, pianto anche. «La cosa che più mi emoziona - dice un'altra studentessa, Federica - è pensare che noi siamo l'ultima generazione

che può ascoltare questi fatti dalla viva voce di un sopravvissuto e siamo quelli che devono portare il testimone ai nostri figli e ai nostri nipoti». «Se ci sono i sopravvissuti - commenta Bianca - essi devono raccontare, perché i libri non possono bastare». Così diversa questa lezione da quelle della professoressa di Storia. «Terracina ci ha portato ad Auschwitz con lui. - dice un ragazzo della V F, la classe che si è ribellata ai metodi dell'insegnante - La professoressa Pellicciari dice che bisogna tenere lontane le emozioni dalla storia per avere una visione oggettiva dei fatti, ma ci costringe a studiare sui libri che lei stessa ha scritto, senza l'ausilio di un vero manuale». E si tratta di testi come *L'altro Risorgimento*, in cui Garibaldi e Mazzini sono trattati come stranieri massoni ed usurpatori del trono Papa, o come *I falsi miti della rivoluzione francese*, in cui le parole libertà, uguaglianza e fraternità nascondono un piano della massoneria per la conquista del mondo.

Aviaria, sfida governo-Ue Gli avicoltori: pronti a scendere in piazza

180mila posti a rischio, ieri vertice con il governo
Alemanno: fondi anche contro il parere di Bruxelles

di Anna Tarquini / Roma

IL GOVERNO SFIDA L'EUROPA. «Se sarà necessario - ha detto Alemanno - se non saranno sbloccati i fondi per l'emergenza aviaria, rischieremo la procedura di infrazione». È ormai quasi scontro tra Bruxelles e l'Italia. Dopo una giornata di trattative convulse

con gli avicoltori che minacciavano di scendere in piazza con i tir carichi di polli e i sindacati che denunciavano «attenzione, se non si prendono subito provvedimenti non siamo in grado di garantire l'ordine pubblico», il ministro Alemanno ha messo sul tavolo la sua proposta: «Siamo decisi a un intervento robusto per fronteggiare la crisi, anche in deroga delle norme dell'Ue». Bruxelles al momento non risponde. «È solo un annuncio - ha detto il portavoce della Commissione Antonia Mochan - . Non possiamo reagire di fronte a un annuncio». Poi ha smorzato i toni: «Non necessariamente gli aiuti di Stato saranno dichiarati illegali». La realtà è che la Ue ha già contestato all'Italia le prime misure promesse al settore. E cioè i 20 milioni di euro stanziati per il ritiro della merce invenduta: secondo l'Ue - che ha dato venti giorni di tempo al governo per fornire spiegazioni - con questi aiuti si configurerebbe già una violazione delle norme che prevedono stanziamenti solo nel caso in cui la malattia cominci a diffondersi negli allevamenti. Il panico, insomma, non sarebbe una causa sufficiente per giustificare la crisi. Tanto più che è un fenomeno

solo italiano che sta già cominciando a provocare danni al mercato estero: ingenti quantità di pollo italiano, venduto a prezzi stracciati, sta ad esempio invadendo il mercato inglese. Una concorrenza sleale - denunciata dai produttori - che mette seriamente in crisi gli avicoltori locali. Lunedì sarà il banco di prova. Storace e Alemanno saranno presenti alla riunione dei ministri euro-

IL CASO

Un decalogo per i media
contro la psicosi

Ridurre l'impatto «dell'influenza mediatica» attraverso una grande campagna d'informazione cofinanziata dal governo e dalle Regioni. E quanto ha annunciato ieri Alemanno: «Nel decreto legge in approvazione stiamo studiando meccanismi per attivare subito una grande campagna d'informazione cofinanziata dal governo e dalle regioni per cercare di ridurre l'impatto di questa influenza mediatica». E su un'offensiva mediatica punta anche la Confederazione degli agricoltori, che ha chiesto l'avvio di una campagna di comunicazione, che coinvolga anche le scuole, sui provvedimenti che garantiscono la sicurezza del consumo di carne avicola in Italia.

pei dell'Agricoltura. Mercoledì, invece, è previsto il tavolo con il ministero del Welfare per decidere se estendere la cassa integrazione anche alle piccole imprese. Maroni ha annunciato lo stanziamento di un fondo di cassaintegrazioni in deroga per l'intero 2006. Trentamila posti di lavoro persi da settembre, 180 mila a rischio. E le perdite che hanno raggiunto in pochi giorni i 700 milioni di euro. Numeri che fanno paura. In soli due giorni le vendite sono crollate del 70%, i prezzi delle carni avicole sono cancellati dalle quotazioni per ribassi ormai fuori controllo, 45mila tonnellate di prodotto invenduto è stoccato nei congelatori. Ieri, davanti a Palazzo Chigi dove era riunito il vertice tra ministri e avicoltori al quale ha partecipato anche Vasco Errani in rappresentanza delle Regioni, è arrivata anche la minaccia degli avicoltori: «Scenderemo in piazza se non si interverrà subito».

Al momento è stato definito un piano per l'emergenza, innanzitutto per lo smaltimento dei prodotti avicoli rimasti invenduti. Li comprerà lo Stato per destinarli alla cooperazione. Un decreto del ministero delle Politiche agricole, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 26 gennaio scorso, ha già autorizzato l'Agea ad acquistare fino a 17.000 tonnellate di questa carne di pollame per un totale di 20 milioni di euro. «Ora ha annunciato Alemanno - prevediamo di smaltire interamente l'intero quantitativo di 45.000 tonnellate di eccedenze con un nuovo stanziamento di altri 20 milioni di euro». Lunedì Alemanno e Storace proveranno a convincere il commissario Mariann Fischer Boel che l'emergenza c'è. Altrimenti si passerà alla sfida con un decreto legge sulla crisi in agricoltura nel quale saranno previsti gli aiuti al settore. Gli avicoltori al momento - sono soddisfatti.



Un militare della Folgore in servizio all'aeroporto torinese di Caselle Foto Ansa

Terrorismo, Pisanu smentisce gli 007

Olimpiadi ed elezioni, il Cesis avverte:
alta percezione del rischio

di Massimo Solani / Roma

Non c'è nessuna segnalazione che nell'immediato possa far ritenere concreto un rischio di attentati. Lo ha confermato ieri il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, in una conferenza stampa tenuta a Torino, spiegando che «negli ultimi due mesi non c'è stata nessuna notizia degna di particolare attenzione sul fronte di presunti attacchi terroristici. Segnalazioni sul terrorismo - ha precisato Pisanu - ne arrivano molte, ma vengono filtrate da un organismo che si chiama Centro di Analisi Strategica Antiterrorismo. pochissime notizie passano al vaglio come degne di attenzione. Non saprei dire - ha aggiunto - quante ne

sono arrivate, ma sicuramente molte poche degne di attenzione». Una cauta tranquillità che il ministro ha esteso anche al periodo successivo alla conclusione dei Giochi, particolarmente delicato con l'approssimarsi delle elezioni politiche, spiegando che allo stato dei fatti non c'è «motivo di specifiche preoccupazioni». Parole che arrivano nel giorno della presentazione della relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza curata dal Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e di Sicurezza (Cesis). Un documento che fotografa una situazione di elevato allarme mondiale di

fronte al continuo attivismo delle organizzazioni terroristiche. Un'allerta cresciuta con l'avvicinarsi della «finestra temporale» che va dalle Olimpiadi di Torino fino alle elezioni politiche di aprile. «L'accentuata attenzione per le dinamiche interne dei paesi minacciati - scrive il Cesis nella sua relazione - ha prodotto una diffusa percezione di rischio ed un connesso, intensificato impegno informativo a tutto campo di Sismi e Sisd relativamente alla finestra temporale che include Olimpiadi invernali ed elezioni politiche. Ciò, in un quadro in cui i tempi ed i modi di un eventuale attacco antitaliano restano, comunque, legati alle condizioni di fattibilità operativa ed all'intento di produrre un "effetto sorpresa", entrambi in grado di dilatare il "quando" e il "dove" della minaccia». Considerazioni che spingono i nostri 007 e quelli stranieri a ritenere «che il pericolo jihadista sia destinato a dominare la scena mondiale per gli anni a venire».

A dimostrazione di questa evenienza, scrivono i nostri 007, ci sarebbe anche la tendenza ad «uscire dalle moschee» dei nuovi elementi terroristici e a spostarsi verso altri luoghi di aggregazione quali phone center, esercizi commerciali e macellerie halal. Elementi che farebbero pensare ad un nuovo percorso di «auto-cooptazione» fuori dai canali tradizionali del terrorismo. Elementi questi che, assieme all'utilizzo di donne kamikaze, rende sempre più difficilmente inquadrabili le nuove strategie di lotta dei gruppi terroristici, che potrebbero comprendere anche l'utilizzo di armi nucleari e batteriologiche. Da non escludere, secondo i nostri 007, è il possibile ricorso ad ordigni radiologici che «pur non provocando gravi perdite, potrebbero ugualmente conseguire devastanti effetti psicologici». Ma se alta è la soglia di attenzione all'interno dei confini del paese, è allarme rosso per gli italiani all'estero, specialmente in Iraq e Afghanistan: paesi dove, hanno più volte spiegato nei mesi scorsi i rappresentanti di Sismi e Sisd al Comitato di Controllo Parlamentare sui servizi, i nostri concittadini (civili e militari) rappresenterebbero bersagli molto appetiti anche per eventuali sequestri.

Vedrai il mondo come se fosse la prima volta.

Nasce Geo. Emozione. Sorpresa. Approfondimento. Tutto il piacere della conoscenza. Popoli, luoghi, natura, scoperte, come non li hai mai visti. Con Geo, il mondo può ancora sorprenderti. In edicola ogni mese.

UNA NUOVA IMMAGINE DEL MONDO

PROVINCIA DI ROMA
Energie Comuni.
Vice Presidenza
Assessorato alla Tutela Ambientale
www.provincia.roma.it

LA TUA CALDAIA HA BISOGNO DI CONTROLLI!

La Provincia di Roma si preoccupa della tua sicurezza e della qualità dell'ambiente. Per questo, a decorrere dal 1° dicembre 2005, nei Comuni fino a 40.000 abitanti, tecnici specializzati verificheranno, per conto della Provincia, l'avvenuta manutenzione delle caldaie domestiche a cura di artigiani abilitati.

UNA CALDAIA EFFICIENTE È PIÙ SICURA, FA RISPARMIARE E TUTELA L'AMBIENTE!

Per saperne di più:

- chiama il numero verde **800582606**
- vai al sito Internet della Provincia sopra indicato
- invia una e-mail a "impiantitermici@provincia.roma.it"
- telefona ai numeri 06 6766.3395-3109-3381-3195-3111-3118
- invia un fax ai numeri 06 6766.3116-3384
- Contatta l'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Provincia, il tuo Comune, uno dei soggetti sotto indicati o il manutentore della tua caldaia

ADIA S.p.A. - CNA - LEGAMBIENTE LAZIO

Filippine, una frana ingoia un villaggio

Sommersa una scuola, almeno 200 morti e 1500 dispersi. Pioveva da settimane

La zona a rischio da tempo a causa della deforestazione illegale e dello sfruttamento minerario

di Marina Mastroiua

«HO SENTITO LA TERRA TREMARE e un forte vento. Poi il fango tra i piedi. Tutti i bambini, compresi i miei due figli sono dispersi». Didita Kamarenta non si fa illusioni. La montagna che incombeva sul villaggio di Guisaugon, nelle Filippine, è scivolata giù,

sciogliendosi come un gelato. Il fango ha sommerso centinaia di case - 300? 500? nessuno lo sa con precisione - ha ingoiato una scuola elementare con almeno 250 bambini, sei insegnanti e decine di donne arrivate da fuori per una festa. I soccorritori arrancano, cercando a mani nude: il terreno è troppo intriso d'acqua, i mezzi pesanti faticano a farsi strada nell'isola di Leyte. Un lavoro titanico, reso difficile dai continui smottamenti, annunciati da un rombo sinistro, «come il rumore di carri armati». Le persone estratte vive dal fango non sono più di una ventina, le stime del disastro sono pesantissime. «Ci sono circa 200 morti e 1500 dispersi», è il primo bilancio del senatore Richard Gordon, capo della Croce rossa locale. Altri parlano anche di 2500 morti.

Le immagini aeree riprese dagli elicotteri di soccorso danno la misura della tragedia. Solo qualche tetto spunta in mezzo al fango, insieme ai ciuffi delle palme da cocco. «La melma è venuta giù dalla montagna e ha ricoperto il villaggio in pochi minuti - ha detto sconvolta la governatrice dell'isola Rosete Larias -. Non vedo case, non vedo nessuna costruzione». Da settimana tutta la regione era sferzata da piogge torrenziali e nei giorni scorsi alcuni case del villaggio erano state evacuate nel timore di smottamenti. Ieri un pallido sole aveva incoraggiato la gente a tornare a casa, appena prima del disastro, preceduto di pochi minuti da una lieve scossa sismica, pari a 2,6 gradi Richter. «Ormai c'è soltanto fango da per tutto, una spianata di fango come un enorme campo di calcio» ha raccontato all'agenzia missionaria Misna padre Erwin Balagang, vicario giudiziale dell'arcidiocesi di Palo, che chiama in causa non solo la pioggia o il terremoto, troppo leggero anche per il Centro governativo di vulcanologia secondo il quale la scossa potrebbe solo aver accelerato un processo già in cor-



so. «La località di Guisaugon è da tempo a rischio frane per via della deforestazione illegale che viene praticata senza che né le autorità locali né il governo centrale riescano a contrastarla», afferma padre Erwin, secondo il quale già lo scorso anno si era verificato in un episodio analogo. Anche il deputato locale Roger Mercado ha puntato l'indice sulla spoliatura del territorio con le miniere e il disboscamento selvaggio, che ha reso assai fragile l'ambiente, mettendo a rischio gli abitanti della zona, per lo più contadini che non avevano altro posto dove andare. «Non volevano essere evacuati - ha detto Mercado -. Questo è l'effetto della deforestazione del passato. Ogni volta che piove ci sono inondazioni». Già nel 1991 l'isola di Leyte era stata teatro di una tragedia tremenda, 5000 persone avevano perso la vita nell'inondazione provocata da un tifone.

La presidente Gloria Arroyo invita a pregare e annuncia l'invio di soccorsi «per aria, terra e mare», mettendo a disposizione navi militari per ospitare i feriti. La Croce rossa internazionale ha destinato 128.000 euro all'emergenza e un primo aiuto di 50.000 dollari è stato messo a disposizione dalle agenzie umanitarie delle Nazioni Unite. Un aereo con gli aiuti di prima necessità è decollato ieri da Manila, con un carico di medicinali, abiti, torce, stivali di gomma e mille body bags, i sacchi di plastica per recuperare i cadaveri. Anche il Papa ha fatto un appello alla solidarietà per portare aiuti «generosi e rapidi».

Invito del Papa alla solidarietà
La Croce rossa
«Servono 1,3 milioni di euro»

La presidente Arroyo annuncia l'invio di soccorsi «per aria, terra e mare» e invita a pregare



Un soccorritore con in braccio il corpo di un bimbo recuperato nel fango. Foto Ansa

AFGHANISTAN Oggi il rientro delle salme dei 2 cooperanti

ROMA Solo le autopsie forse metteranno la parola fine alla vicenda dei due cooperanti italiani -Iendi Iannelli e Stefano Siringo- trovati morti l'altro ieri a Kabul. Nessun segno di violenze, non è stato un omicidio, né un suicidio. Si tratta di una intossicazione, di una morte per avvelenamento. «Sarà l'autopsia a chiarire le cause del duplice decesso», dice la Farnesina dove si sottolinea che, salvo «complicazioni burocratiche» dell'ultima ora, le salme saranno a Roma già oggi e l'autopsia sarà compiuta al massimo lunedì prossimo. Intanto la Procura di Roma ha già aperto un fascicolo sul decesso di Iannelli e Siringo anche se al momento privo di ipotesi di reato. La Procura ha avuto un colloquio con le autorità militari italiane a Kabul e gli ha sollecitato l'invio dei risultati degli accertamenti da loro eseguiti sul posto. Ad alimentare il mistero sulla vicenda erano state una serie di indicazioni contraddittorie sul tipo di riscaldamento usato dai due cooperanti: stufa a gas e quindi morte per monossido di carbonio o stufa elettrica e quindi decesso per tutt'altra causa? Finora non c'è risposta.

Groenlandia, i ghiacciai si sciolgono più in fretta

L'allarme in uno studio Usa. La causa sono i cambiamenti climatici che Bush voleva nascondere

di Bruno Marolo / Washington

GLI SCIENZIATI si erano illusi. I rischi di un disastroso cambiamento di clima sono almeno due volte più gravi di quello che credevano. Le immagini riprese dai satelliti

dimostrano che i ghiacciai della Groenlandia si sciolgono a una velocità doppia di quella che risultava finora. Le previsioni più pessimiste sull'aumento del livello dei mari nel prossimo secolo si rivelano inferiori alla realtà.

Lo studio, pubblicato dalla rivista specializzata *Science*, è firmato dai professori Eric Rignot del California Institute of Technology e Pannir Kanagaratnam dell'Università del Kansas. Le indicazioni dei satelliti non lasciano dubbi. Nel 1996, la quan-

tità d'acqua prodotta dallo scioglimento dei ghiacciai era 90 volte superiore al consumo annuale della città di Los Angeles. Questo dato era alla base del calcolo accettato dalla maggior parte degli scienziati, secondo cui il livello degli oceani sarebbe probabilmente aumentato di 60 centimetri in cento anni. La situazione è radicalmente cambiata in peggio. L'anno scorso, dai ghiacciai si è riversata in mare una quantità d'acqua 225 volte superiore al consumo di Los Angeles.

Gli strati di ghiaccio che ricoprono l'Antartide e parte della Groenlandia sono le maggiori riserve di acqua dolce della terra. L'articolo di *Science* è accompagnato da un commento del professor Julian Dowdeswell, un esperto di ghiacciai dell'università di Cambridge in Inghilterra. «Le conseguenze - afferma que-

sto specialista - si faranno sentire in tutto il globo. Non parliamo del livello del mare che potremmo osservare passeggiando sulla riva in una bella giornata d'estate. Parliamo delle peggiori tempeste, dei peggiori cataclismi. Aumenterà la probabilità di giganteschi uragani».

I dati rilevati in Groenlandia coincidono con le indicazioni che arrivano da altre parti del mondo. Al congresso dell'Associazione per il progresso delle Scienze degli Stati Uniti, sono state presentate relazioni sui ghiacciai che si sciolgono in

Il rapporto su Science
Sull'Independent
lo sfogo di un direttore della Nasa costretto a tacere dalla Casa Bianca

America Latina come nella regione dell'Himalaya. Gino Cassa, del Centro de Estudios Científicos del Cile, ha riferito che l'unico ghiacciaio della Bolivia su cui si trovavano piste da sci negli ultimi cinque anni si è diviso in tre parti troppo piccole per essere utilizzate dagli sciatori.

Lo scioglimento dei ghiacciai è uno degli effetti più spettacolari dell'aumento di temperatura che influisce sulle correnti marine, portando la siccità in alcune regioni e flagellandone altre con spaventosi uragani. Il fenomeno era stato osservato dall'Istituto spaziale Goddard della Nasa. Il direttore dell'Istituto Jim Hansen era stato ridotto al silenzio dall'amministrazione Bush quando il mese scorso aveva convocato una conferenza stampa per avvertire il pubblico del pericolo. Ora Hansen ha rinnovato l'allarme con un articolo sull'*Independent* di Londra.

«Finora - ha spiegato - abbiamo fondato le nostre previsioni sulla convinzione che sarebbero passati migliaia di anni prima che della scomparsa dei ghiacciai. Ora vediamo che queste elaborazioni non valgono nulla. I nostri modelli sono basati su un unico strato di ghiaccio che fonde lentamente. Quello che succede in realtà è molto più dinamico. Quando il ghiaccio comincia a sciogliersi in superficie, forma laghi che si riversano in crepacci sul fondo. Si creano fiumi sotto il ghiacciaio, che scivola lentamente nell'oceano».

«Credo - conclude lo scienziato - che presto l'aumento di livello degli oceani sarà un problema maggiore del riscaldamento globale in sé. Dobbiamo stabilizzare le emissioni di anidride carbonica entro dieci anni, o la temperatura arriverà al livello più alto in mezzo milione di anni e molti processi diventeranno inarrestabili».

Parigi, una gang tortura fino alla morte un ragazzo ebreo

La comunità ebraica frena sul movente antisemita. Il procuratore: chiesto un riscatto. Arrestate 13 persone, ma è caccia al capo

di Gianni Marsilli / Parigi

Lo considerano «estremamente pericoloso» e lo cercano per mari e per monti. Si chiama Youssef Fofana, è francese di origini africane, ha 26 anni ed è il capo di una gang della periferia parigina, a Bagneux, a sud della capitale. È lui l'assassino di Ilan Halimi, venditore di cellulari, 23 anni, trovato lunedì scorso nudo, imbavagliato, insanguinato, agonizzante nei pressi di una stazione ferroviaria della banlieue, Sainte-Généviève-des-Bois. Ilan è morto mentre lo trasportavano all'ospedale. Tre settimane prima nel suo negozio si era presentata una ragazza avvenente e

ben vestita. Era stata l'esca del suo calvario. Ilan l'aveva invitata a casa sua, ma al posto della ragazza si era presentato Fofana, spalleggiato da qualcuno dei suoi. L'avevano preso e sequestrato, non si sa ancora dove. Hanno bersagliato la famiglia di telefonate e di falsi appuntamenti. All'inizio chiedevano 400 mila euro di riscatto, alla fine 5 mila. Nel frattempo si accanivano su Ilan: torture, tagli e bruciature sull'80 per cento del corpo, fino a buttarlo via come uno straccio. Ieri gli inquirenti hanno sgominato la banda: tredici arresti, 12 in Francia e 1 in Belgio, dai 17 ai 42 anni. Ci sono arrivati grazie alla diffusione dell'identikit del-

la ragazza: quella vera si è riconosciuta nel ritratto, ha preso paura e si è presentata al commissariato raccontando tutto ai poliziotti esterrefatti. Ha detto che il suo compito finiva con l'adescamento, e che non aveva idea di quel che accadeva dopo. Ilan non è infatti la prima vittima: ci sarebbero stati altri quattro o cinque tentativi di rapimento. Gli inquirenti hanno preso tutti, meno Fofana che ieri sera era ancora uccel di bosco. Anzi, giovedì mattina, tre giorni dopo la scoperta del corpo di Ilan, aveva chiamato ancora la famiglia Halimi, esigendo il riscatto e minacciando tutti di morte. Fofana è una vecchia conoscenza della

polizia: furti, violenze, rapine, ricettazione. Si fa chiamare «Brain of barbarians», il «capo dei barbari». Ieri mattina erano in cinquecento ai funerali di Ilan Halimi, al cimitero ebraico di Pantin. Ilan apparteneva infatti alla comunità ebraica della regione parigina. Ha detto il procuratore: «Al momento in cui parliamo il movente antisemita non risulta». Ha ammesso però che le condizioni della detenzione di Ilan ricordano «scene che si sono recentemente viste altrove»: alludeva alle fotografie dal carcere di Abu Ghraib, in Iraq. Era da qualche giorno che si era sparsa la voce che Ilan fosse stato rapito e am-

mazzato in quanto ebreo, più che come ostaggio. L'emozione nella comunità ebraica è molto forte, tanto che il Crif (il Consiglio rappresentativo degli ebrei di Francia, che sono più di 700 mila) ha sentito il dovere di rivolgere un appello «a mantenere la calma», temendo reazioni incontrollate di qualche testa calda. Il profilo degli arrestati non sembra per nulla «politico», e l'ottenimento di un riscatto viene considerato l'obiettivo principale della banda. Ma nessuno sa ancora che cosa sia passato per la mente di Youssef Fofana, per accanirsi in quel modo sulla sua povera vittima.

GERMANIA Uno studio accusa: la Dresdner Bank collaborò con i nazisti contro gli ebrei

BERLINO La Dresdner Bank, una delle principali istituzioni finanziarie della Germania, ha ammesso finalmente di avere cooperato tra il 1933 ed il 1945 con i nazisti di Hitler e di avere saputo fin dall'inizio dell'esistenza dell'Olocausto, rivela uno studio condotto da un gruppo di esperti sotto la guida dello storico Klaus-Dietmar Henke, di Dresda. La banca ha partecipato attivamente alla «arianizzazione» (ma la vera parola sarebbe «esproprio», ndr) del patrimonio degli ebrei, come «banca di fiducia delle Ss» ha contribuito a finanziare la costruzione del campo di sterminio di Auschwitz (ora in Polonia) ed ha accumulato forti profitti grazie all'espansione del Terzo Reich verso l'est eu-

ropeo. La Dresdner Bank è solo l'ultima società tedesca, finora, a permettere un sguardo critico ai suoi rapporti con il nazismo. Nel 1933, con l'arrivo al potere di Hitler, due convinti seguaci del Führer entrarono a far parte del suo cda. Lo studio presentato ieri da Henke rivela che, l'intero consiglio di amministrazione decise di collaborare strettamente con i nazisti, per opportunismo o per interesse personale. «La banca agì da carnefice, non da vittima» afferma lo storico. «Accettiamo la verità, anche se fa male» ha detto uno dei membri dell'attuale del direttivo della banca, Wolf Meier, secondo il quale con questo studio il suo istituto si assume «la responsabilità morale per il suo comportamento».

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13
sabato 18 febbraio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Le Scarpe

Uno scontro a colpi di carte bollate è ormai pronto tra i due colossi delle scarpe sportive Nike e Adidas. Il numero uno negli Usa e nel mondo accusa la rivale tedesca di copiare la tecnologia Shox cushioning, protetta da 19 differenti brevetti. Per questo a gennaio la Nike ha citato in giudizio presso un tribunale del Texas la compagnia rivale



RALLENTA IN EUROPA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Rallenta la produzione industriale in zona euro. A dicembre l'indice è salito solo dello 0,1% contro l'1,4% di novembre. In Ue-25 l'aumento è stato dello 0,3% contro il precedente 1,1%. Il rallentamento della produzione si registra anche su base annua: per l'euro zona l'aumento rispetto a dicembre 2004 è stato del 2,5% dal 2,9% del mese prima mentre per l'Ue-25 si è registrato un incremento in modesta salita pari a 2,5% da 2,4% di novembre.

TORNA IN POSITIVO IL BILANCIO DEI SALDI

Dopo anni di rosso torna in positivo il bilancio della stagione dei saldi, secondo i dati forniti dalle due principali associazioni dei commercianti, Confcommercio e Confesercenti. Ad un mese e mezzo dal via alle «svendite», inaugurate a Napoli il 2 gennaio scorso, si sono registrati incrementi in termini di spesa tra il 5 e l'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La stagione dei saldi è però ancora aperta e per il bilancio definitivo bisogna aspettare fino al 7 marzo.

Bilancia commerciale, mai così male da 20 anni

Il deficit supera i 10 miliardi nel 2005: colpa dell'energia, ma anche di un export che cresce poco

di Angelo Faccinnetto / Milano

PROFONDO ROSSO Un altro record negativo per l'Italia. In un anno, dal 2004 al 2005, la bilancia commerciale ha aumentato il proprio deficit di otto volte e mezzo superando i 10 miliardi di euro. Un livello così, come hanno sottolineato gli stessi analisti del

Istat, «non si toccava dagli anni 80».

Sul dato pesa l'import di petrolio e gas, che incide per oltre 40 miliardi di euro. Senza la bolletta energetica, la bilancia commerciale sarebbe positiva, grazie anche a una ripresa delle esportazioni, ma non c'è di che consolarsi. Perché se l'export è cresciuto del 3,7 per cento, le importazioni sono salite del 6,8. Perché gli scambi sono stati negativi - per 2,045 miliardi di euro - pure con i soli paesi dell'Unione europea. E perché il Made in Italy segna il passo.

Nel loro complesso, infatti, se nella bilancia dei pagamenti i manufatti hanno fatto registrare un attivo di 40 miliardi, i settori che nel passato erano il biglietto da visita dell'economia italiana sono in affanno. Nel 2005 l'abbigliamento ha visto diminuire le proprie esportazioni, rispetto al 2004, dell'1,6 per cento; scarpe e borse del 2,2, i mobili del 4,7.

Dati «incoraggianti», secondo il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi. Negativi per opposizione e sindacati. «I risultati sono i peggiori da più di 20 anni - afferma il responsabile Programma dei Ds, Pierluigi Bersani - e non sono spiegabili solo con la bolletta energetica. È ora di prendere atto della tendenza. Il saldo attivo dei settori manifatturieri è sceso dal 2001 ad oggi del 18 per cento, con i beni di consumo in calo addirittura del 30 per cento. Anche i dati sull'export di quest'anno segnalano una crescita

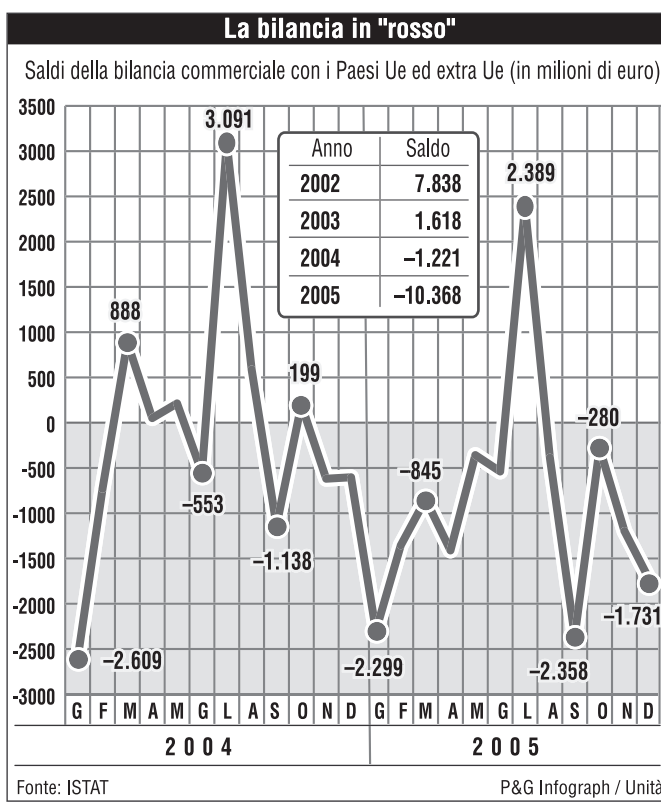
del 3,7 per cento a fronte di una crescita del commercio mondiale del 6,5. Negli ultimi anni, cioè, cresciamo della metà del commercio mondiale con una perdita progressiva di quote di mercato. I nostri problemi hanno dunque delle ragioni strutturali che richiedono politiche in profondità e di medio periodo delle quali non si è vista fin qui alcuna traccia». «I dati evidenziano quello che è il problema italiano e che diciamo da anni - afferma il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta -: questo Paese è estremamente dipendente dall'estero per le fonti energetiche. Occorre un piano per l'energia, invece siamo rimasti troppo legati al petrolio e ai costi che si stanno determinando». E il peso negativo dell'energia segnala per Mariglia Maulucci, segretario confederale Cgil, «l'incapacità e l'assoluta mancanza di volontà politica del governo di affrontare quello che è un problema strutturale della nostra economia».

Anche su base congiunturale le cose non vanno bene. Le vendite nei Paesi Ue, a dicembre, hanno registrato una flessione dello 0,8 per cento.

A completare il quadro ci si mette anche il Fondo monetario internazionale. Secondo il Fmi in Italia è in atto una «debole» ripresa, il Paese soffre di una continua perdita di competitività e i più recenti dati economici vengono definiti «deludenti» («la produzione industriale - più 0,1 per cento - è cresciuta molto meno delle attese»). Conclusione, c'è la concreta possibilità che le stime sull'Italia possano essere riviste al ribasso. E non da picchi altissimi: le stime degli economisti del Fondo parlano, per il 2005, di una crescita prevista dello 0,1 per cento e, per il 2006, dell'1,5.



Un deposito di gas Foto Ansa



UNIONE EUROPEA

Per il debito italiano riduzione incerta

MILANO Il programma di stabilità aggiornato dell'Italia, che copre la strategia di bilancio dal 2005 al 2009, è coerente con la correzione del deficit eccessivo entro il 2007, a condizione della «piena ed effettiva» attuazione del bilancio 2006 e dell'adozione di ulteriori misure per il 2007. Mentre è necessaria una riduzione del debito pubblico a ritmo più alto. È questo il giudizio che la Commissione europea invierà mercoledì all'Ecofin.

«L'Italia ha intrapreso delle azioni coerenti con le raccomandazioni del Consiglio Ue - si dice infatti in un memorandum redatto da Joaquin Almunia - L'obiettivo del deficit per il 2005 sembra essere stato raggiunto; la legge finanziaria per il 2006, se attuata pienamente, e assumendo che la crescita del Pil si sviluppi come previsto, dovrebbe realizzare gli aggiustamenti strutturali richiesti dal Consiglio; l'obiettivo di bilancio per il 2007 è stato fissato sotto il 3% rispetto al Pil». Quanto al debito pubblico, «si prevede che ritorni su un percorso di riduzione», mentre «le statistiche sono state migliorate». «Mentre al momento non sono richiesti ulteriori passi nel quadro della procedura di deficit eccessivo le significative incertezze attorno ai risultati di bilancio richiederanno un monitoraggio stretto degli sviluppi dei conti pubblici nei prossimi mesi».

Per quel che riguarda il debito pubblico si osserva che il percorso di riduzione è condizionato all'effetto combinato di avanzati primari in aumento in linea con gli obiettivi di bilancio, l'attuazione dei piani di privatizzazione e l'effettivo ridimensionamento delle operazioni occulte che incrementano il debito. Tutti elementi sono soggetti a incertezza.

«Poca concorrenza sul mercato del gas»

L'Authority per l'energia mette sotto accusa l'Eni. Allarme per l'aumento delle tariffe

di Luigina Venturini / Milano

L'Eni resta al banco degli imputati per l'emergenza gas che sta investendo il Paese, costringendo il sistema a ricorrere alle proprie scorte strategiche. Dopo la maximità da 290 milioni di euro combinata dall'Antitrust, è stata la volta dell'Authority per l'energia: è la posizione dominante del cane a sei zampe - si legge nella segnalazione inviata a governo e parlamento - a pregiudicare una reale concorrenza nel settore.

L'Eni detiene, infatti, una quota del 25% delle vendite sulla rete di distribuzione e del 65% delle vendite sulla rete di trasporto: un colosso di fronte a cui le altre imprese del mercato non riescono nemmeno a raggiungere quote dell'1%, attestando-

si soprattutto su dimensioni locali. Ne consegue l'assenza di possibili sconti e leve sui prezzi, che spiega la difficoltà con cui i consumatori finali decidono di cambiare fornitore (in sei anni si è deciso al grande passo solo lo 0,6% delle famiglie). Sulla questione delle tariffe sono intervenute anche le associazioni dei

Bersani: il governo non può far finta di niente, che cosa ha combinato negli ultimi cinque anni?

consumatori che, temendo un aumento delle bollette pari al 10% già dal prossimo aprile, hanno chiesto all'Eni di ritirare il ricorso presentato al Consiglio di Stato contro le decisioni dell'Authority che hanno posto un freno ai prezzi del metano.

Nel frattempo continua il ricorso alle scorte di gas, finora attestatosi al 6% dei cinque miliardi di metri cubi immagazzinati per le emergenze: prima che arrivi la primavera, ne saranno stati consumati circa due miliardi (anche ieri la Russia ha tagliato le forniture del 10,8%). Ma il problema gas potrebbe ripresentarsi già dall'anno prossimo, perché la domanda va aumentando per la metanizzazione di nuovi utenti (famiglie e imprese) e per l'attivazione di nuove centrali elettriche. Lo ha sottolineato anche il ministero delle At-

tività produttive, accusando l'Eni di essersi opposta negli anni alla realizzazione di rigassificatori. «I dati sull'andamento della domanda - ha affermato il direttore generale per l'energia, Stefano Garribba - erano noti molti anni fa ed erano stati sottoposti all'Eni. Ma il gruppo temeva che venissero fatti nuovi rigassificatori». Ora le prospettive non sono certo rosee: «L'anno prossimo -

leri le forniture dalla Russia sono calate del 10,8% Usato il 6% delle scorte strategiche

ha spiegato Garribba - potremmo stare anche peggio, perché sarà aumentata la domanda».

Ma sul punto delle responsabilità, il governo non può chiamarsi fuori: «Adesso che i nodi arrivano al pettine, non è accettabile che il governo se ne lavi le mani attribuendo le responsabilità a destra e a manca nemmeno la serietà di un cenno di autocritica - ha puntualizzato il Ds Pierluigi Bersani - adesso tutto si scarica sull'Eni, che certamente ha approfittato negli ultimi anni della posizione dominante. Tuttavia è giusto chiedere dove sia stato in questi cinque anni il governo, che non è solo azionista dell'Eni, ma è prima di tutto responsabile della sicurezza degli approvvigionamenti nonché della promozione dei processi di riforma del mercato».



Unipol avvia la riforma del modello di gestione e dei controlli interni

L'ex presidente Consorte ha lasciato definitivamente la compagnia. Parte una verifica sui comportamenti degli ex vertici e su eventuali danni provocati

di Marco Tedeschi / Milano

Dopo le varieghe vicende dei mesi passati, ieri si è avuta un'ulteriore conferma del disimpegno di Unipol dall'affaire Bnl. «La compagnia assicurativa non detiene più alcuna partecipazione potenziale in Bnl» dal 9 febbraio: è infatti quanto si legge nelle comunicazioni Consob sulle partecipazioni rilevanti. Lo stesso organismo di sorveglianza sottolinea come Holmo, attraverso Unipol, detenga adesso soltanto una quota effettiva pari al 14,754% della banca romana. Intanto, il consiglio di amministrazione del modello organizzativo e di gestione della società e ha nominato l'organismo di vigilanza collegiale.

Nella nota diffusa da via Stalingrado, in quel di Bologna, si aggiunge che la società Deloitte è stata incaricata di svolgere «un audit contabile e procedurale su alcune aree gestionali della società e delle principali controllate». Del modello organizzativo e di gestione appena aggiornato, puntualizza il comunicato Unipol, è «parte integrante il codice etico. L'aggiornamento è stata effettuato per tenere conto delle novità introdotte dalla recentissima legge sul risparmio». Del nuovo organismo di vigilanza collegiale fanno parte un consigliere di amministrazione, «privo di ruoli esecutivi e facente parte del comitato per il controllo interno, con funzioni di

presidente; il direttore dell'area affari generali e legale societario; il responsabile dell'internal auditing di gruppo».

Sempre ieri si è appreso che l'ex presidente e amministratore delegato di Unipol, Giovanni Consorte, ha rassegnato le dimissioni anche da dirigente della compagnia. Come si ricorderà, lo

L'addio di Checcoli, Legacoop Emilia: su di noi è stata data un'immagine imprecisa da parte della politica

stesso Consorte aveva lasciato il consiglio d'amministrazione lo scorso 9 gennaio.

La decisione di dimettersi, a quanto trapela, è stata presa unilateralmente da Consorte. Un gesto, quello dell'ex numero uno di Unipol, che era atteso dopo le dimissioni e le ultime vicende giudiziarie in cui Consorte intende difendersi nei prossimi mesi. La compagnia ha affidato alla Deloitte Financial Advisory Services l'incarico di verificare i comportamenti degli ex vertici di Unipol, ora sotto le lenti della magistratura, abbiano danneggiato la compagnia.

E riguardo le travagliate vicende che hanno portato all'uscita di scena di Consorte, ci sono da registrare le parole di Egidio Checcoli, figura storica di

Legacoop Emilia-Romagna, che ieri ha passato le consegne a Paolo Cattabiani, presidente dell'associazione cooperativa di consumatori del distretto adriatico (Accda).

«Alcune forze politiche - ha dichiarato Checcoli nel suo discorso d'addio durante l'assemblea regionale di Legacoop - che reputavamo così vicine alle nostre istanze e ai nostri problemi hanno dato della cooperazione un'immagine almeno imprecisa. Asserzioni di per sé difficilmente contestabili, ma che ad alcuni osservatori sono apparse in contrasto con ciò che si percepiva come "sistema valoriale di riferimento", ingenerando una sensazione di forte relativismo dei valori. E il mondo cooperativo non ha saputo correggere questi errori interpretativi».

La vera magia di Berlusconi: togliere ai poveri, dare ai ricchi

Rapporto Spi: dalla riforma fiscale quasi niente ai pensionati Al Sud una famiglia su quattro è sotto la soglia di povertà

di Felicia Masocco inviata a Montesilvano

RISULTATI Il «turbo sviluppo» di Antonio D'Amato, il «miracolo italiano» di Antonio Fazio, la crescita del Pil «superiore al 3%» di Tremonti. E poi il taglio delle tasse dell'1% all'anno. Promesse e previsioni che sembrano dell'era giurassica, ma era meno di cin-

que anni fa. Dicono ben altro i numeri della legislatura targata Berlusconi contenuti nel rapporto curato dal Cer per lo Spi, presentato ieri nell'ambito del congresso del sindacato dei pensionati Cgil.

Dicono, ad esempio, che a fronte di una riduzione complessiva del prelievo fiscale pari a 12,5 miliardi, a lavoratori e pensionati non è stato restituito fiscal drag per 9,1 miliardi: il saldo è dunque di 3,4 miliardi, e questo è quanto le famiglie italiane hanno avuto con la politica fiscale del governo di destra. Chi più, chi meno. Il taglio delle tasse ha infatti premiato il 96% dei titolari di redditi alti e solo il 24% di quelli poveri. Baciati dalla politica berlusconiana sono stati soprattutto dirigenti, liberi professionisti e lavoratori autonomi, tra di loro la percentuale degli avvantaggiati sfiora il 100%. Nel dettaglio è avvenuto questo: la mancata restituzione del fiscal drag ha penalizzato il 76,5% delle famiglie con redditi da lavoro dipendente e da pensione, che sono state alleggerite di 222 euro all'anno tra il 2001 e il 2005. I due moduli della riforma fiscale hanno invece avvantaggiato il 79,2% delle fami-

glie italiane a prescindere dalla natura del reddito, con 295 euro all'anno. Si tratta però di una media. Se da questa somma si sottraggono i 222 euro, si ha come risultato 73 euro. Il beneficio per lavoratori dipendenti non solo è questo, ma è anche distribuito in modo diseguale. I pensionati hanno ottenuto il beneficio più basso (inferiore al 2%) e ad averli è stata solo la metà della categoria a fronte del 65% dei professionisti e del 70% degli altri lavoratori autonomi. L'insieme dei provvedimenti fiscali presi nella legislatura, al netto del fiscal

drag, hanno portato a un professionista 313 euro, a un lavoratore autonomo 125 euro, a un impiegato 83 euro, a un operaio 75 euro e a un pensionato 29 euro. All'anno. E questo mentre prezzi, imposte (diverse dall'Irpef) e tariffe non hanno smesso di crescere. Si capisce quindi perché Cer e Spi definiscano "regressiva" la politica fiscale del governo Berlusconi. E perché tra il 2002 e il 2004 si sia avuta al Sud una crescita della povertà relativa con il 25% delle famiglie sotto la soglia della povertà: una su quattro.

A livello nazionale la povertà è aumentata passando dal 11% del 2002 all'11,4% del 2004, ma il dato non è omogeneo. Al sud è cresciuta al 25% dal 22,4%, al Centro è passata dal 6,7% al 7,3%. In controtendenza, il Nord la vede in calo, dal 5% al 4,7%. Non solo: i poveri del Sud sono diventati ancora più poveri. L'indice dell'intensità di povertà (che misura di quanto la spesa media delle fami-

glie sia al di sotto della soglia) a livello nazionale è aumentato dal 21,4 al 21,9%, al Nord è calato dal 19,3, al 17,4%, al Centro è calato dal 19,3 al 16,9%. Al Meridione è salito dal 22,3% del 2002 al 24% del 2004.

«È evidente che l'obiettivo tanto sbandierato dal governo di ridurre la pressione fiscale è stato mancato», è il commento della segretaria generale dello Spi, Betty Leone. «E questo vale per i pensionati più che per altri. L'aumento di prezzi e tariffe ha penalizzato in maniera particolare i consumi essenziali, e cioè gli affitti, le medicine, gli alimentari, che servono di più agli anziani e quali ora hanno una ridotta capacità di spesa e un abbassamento delle condizioni di vita». Per rimediare Berlusconi promette ora pensioni minime a 800 euro per gli over 70: «Costano 50 miliardi l'anno - fa notare Leone - Dove li vanno a prendere se non hanno trovato 3 miliardi di euro per avviare il fondo per i non autosufficienti?».



Foto di Uliano Lucas

Alitalia, il confronto riprende il 1° marzo

MILANO Il tavolo sulla vertenza Alitalia riprenderà il primo marzo e si sposterà al ministero delle Attività Produttive dove siederà anche il ministro del Welfare. È stato lo stesso ministro Maroni ad annunciare che azienda e sindacati saranno convocati dal collega Claudio Scajola. L'annuncio è arrivato dopo che i sindacati avevano giudicato il governo «irresponsabile» perché ieri, dopo il Consiglio dei ministri, non era giunta alcuna convocazione. Un appuntamento invece atteso, visto che erano passati quei dieci giorni indicati dallo stesso governo per esaminare il dossier consegnato il 2 febbraio scorso sul mancato rispetto da parte aziendale degli accordi.

Intesa per la Matek, a Scandicci resteranno in 39

Gli altri 200 lavoratori in «cassa» per due anni. Impegno delle istituzioni per il ricollocamento

È STATO RAGGIUNTO ieri sera, al ministero del Welfare l'accordo sulla delicata vicenda della Matek di Scandicci, in provincia di Firenze: il sito produttivo continuerà ad esistere, sia pure ridotto - almeno in una prima fase - per dimensioni e numero di addetti.

La Matek è un'azienda del gruppo Lonati che realizza macchine per produzione di tessuti e che nello stabilimento toscano conta attualmente 242 addetti che la

proprietà aveva intenzione di lasciare a casa di punto in bianco, dopo aver deciso la chiusura definitiva dello stabilimento. Da quel momento, però, è scattato il braccio di ferro di lavoratori e sindacati per aprire una vertenza a livello ministeriale e impedire che il piano dell'azienda scaricasse tutti i costi unicamente sui lavoratori.

Ieri sera Fiom, Fim e Uilm hanno raggiunto un'intesa con l'azienda, ma nell'ambito di un

accordo molto complesso che coinvolge anche il ministero del Welfare e gli enti locali toscani. Secondo il verbale di accordo, infatti, la Matek non chiuderà definitivamente ma manterrà un presidio industriale che darà lavoro a una quarantina di addetti.

Per tutti gli altri si aprirà un periodo di cassa integrazione di due anni, al termine del quale per altri quaranta circa c'è la prospettiva della pensione e per gli altri

un percorso di mobilità sostenuto però da diversi strumenti. Da un lato un fondo di solidarietà alimentato dall'azienda stessa a integrazione dei redditi, dall'altro l'impegno delle istituzioni locali (Regione Toscana e Provincia di Firenze) ad agevolare sia il ricollocamento dei lavoratori della Matek (anche attraverso corsi di formazione), sia di incentivare l'insediamento di nuove aziende nel capannone industriale, che il gruppo Lonati ce-

derà a prezzi di vantaggio. «È un accordo che interviene su una cessazione di attività - spiega Carlo Bossi, coordinatore nazionale per il settore meccanotessile della Fiom Cgil - e siamo riusciti a evitare che un'azienda chiudesse definitivamente. Il presidio industriale mantenuto in vita ha anche questo significato di creare un nucleo più generoso in grado di riassorbire i lavoratori».

Metalmeccanici: Mirafiori approva, Melfi no

Il contratto delle tute blu verso il sì. Ma dal referendum si profila una quota significativa di dissensi

di Giampiero Rossi / Milano

VOTO Il contratto dei metalmeccanici verso l'approvazione dei lavoratori, ma con la bocciatura da parte degli addetti dello stabilimento di Melfi.

Già nel pomeriggio di ieri, quando è stato raggiunto e superato il quorum che avrebbe reso valida la consultazione, il referendum indetto dai sindacati nelle aziende dei metalmeccanici ha lasciato intravedere una quota significativa di dissensi. Il primo segnale è arrivato da Torino, dove complessivamente nelle fabbriche di del comprensorio oltre l'80% dei 40.000 metalmeccanici si è pronunciata a favore dell'intesa siglata tra Fiom, Fim, Uilm e Federmecanica. Alla Fiat hanno votato 7.500 lavoratori su 14.000 aventi diritto, pari a circa il 52% (ma ci sono 1.500 addetti in cassa integrazione) e oltre 5.000 lavoratori, pari a circa il 70%, hanno votato a favore. Alle carrozzerie i sì all'accordo sono stati 1.858 (53,36%), i no 1.625. Ma come sottolinea il segretario generale della Fiom torinese, anche se «il contratto è stato approvato dai lavoratori dopo assemblee molto partecipate» si sono fatti notare «dissensi che riguardano gli aumenti salariali: una parte dei lavoratori li vuole uguali per tutti - spiega Airaud - e questo dimostra che le perdite sono superiori a quanto il contratto riesce a portare». Un problema che sarebbe particolarmente sentito nelle aziende del gruppo Fiat, «dove da dieci anni manca la contrattazione aziendale». E

secondo il sindacato ci sarebbero anche «preoccupazioni sulla flessibilità».

La conferma è arrivata poco più tardi, quando si è completato il quadro dell'andamento del voto allo stabilimento Sata di Melfi. In Basilicata, infatti, l'accordo è risultato addirittura bocciato: i no sono stati 1.790 contro 1.152 sì. E il leader della Fiom Cgil locale, Giuseppe Cillis, spiega l'esito a sorpresa con il fatto che «gli aumenti riguardano solo i livelli alti, dal quinto in su, mentre la maggior parte dei lavoratori è al terzo. Ci impegneremo - aggiunge - perché gli aumenti legati all'inflazione siano uguali per

tutti». Netta prevalenza dei sì, invece, tra i lavoratori della Fincantieri di tutta Italia, con als ola eccezione di Riva Trigoso, ma nell'insieme l'intesa siglata il 24 gennaio scorso risulta approvata dai diretti interessati.

Nella consultazione sono state coinvolte circa 10mila aziende,

I no riguardano gli aumenti salariali: una parte dei lavoratori li vuole uguali per tutti

per un totale di circa un milione di aventi diritto. In ogni caso, per i dati definitivi bisognerà attendere lunedì pomeriggio. Intanto il presidente di Federmecanica, Massimo Calearo, torna a parlare del contratto: «È da considerarsi soddisfacente per entrambe le parti - commenta - spero anzi che il sindacato abbia capito che ora, nel contesto di una competizione globale, deve diventare da controparte a "con parte". Oramai infatti la guerra non è più tra capitale e lavoro ma tra i diversi sistemi paese». E secondo Calearo, «il nostro Paese sta in piedi nella misura in cui l'industria manifatturiera è in grado di uscire fuori dai confini nazionali».

BREVI

Autostrade Ricavi in crescita del 3,4% Maggiori dividendi per gli azionisti

Il consiglio di amministrazione della società Autostrade ha approvato il progetto di bilancio per l'esercizio 2005 che registra ricavi consolidati per 2.957 milioni in aumento del 3,4%, margine operativo lordo pari a 1.853 milioni in crescita del 5,2%. Il cda ha proposto di distribuire un dividendo di 56 centesimi in crescita del 10% rispetto a quello distribuito nell'esercizio precedente.

Cemento Rotte le trattative Sciopero generale il 9 marzo

Rotte le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori del cemento. I sindacati hanno proclamato 8 ore di sciopero per il 9 marzo dopo l'incontro tenutosi l'altro ieri per il rinnovo del secondo biennio economico e per l'incremento

della indennità turni. I sindacati chiedono 88 euro a livello CS e un incremento pari al 7% della indennità per tutti i lavoratori impegnati nel turno dalle ore 22.00 alle ore 6.00 e nei turni domenicali. Federmacco offre 70 euro a livello CS ed un incremento del 5% per i soli lavoratori a turno a ciclo continuo notturno e domenicale.

Catering aereo Rinnovato il contratto Incremento di 135 euro

È stato rinnovato il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del settore catering aereo, che era scaduto da più di due anni. Il contratto riguarda le imprese che operano nel settore della preparazione dei pasti a bordo degli aerei e interessa circa 5.000 lavoratori. Per quanto riguarda la parte economica è prevista la corresponsione di 135 euro a regime per il quadriennio 2004-2007 oltre alla «una tantum» di 800 euro, a copertura del periodo di carenza del contratto. È stato inoltre rivisto il valore della indennità aeroportuale che, incrementato in ragione di 1 euro, passa a 2,29 euro al giorno.

Chi ha paura di Charles Darwin?

LAICITÀ E PROSPETTIVE DELL'INSEGNAMENTO E DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Roma, domenica 19 Febbraio 2006, via Nazionale 7, Hotel Quirinale

Ore 9,30/13,30
UN'ALTRA SCUOLA, UN'ALTRA UNIVERSITÀ, UN'ALTRA ITALIA.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI STUDENTI

Coordina
Andrea Baldini
Segretario SG Roma

Introducono
Samuele Mascarin
Responsabile scuola SG nazionale

Uccio Muratore
Presidente CNSU

Intervengono tra gli altri

Mauro Casola
UdS

Daniele Giordano
UdU



Nisia Pacelli
Movimento Studentesco Azione Cattolica

Anna Maria Pancallo
Studenti Lodi

Fausto Raciti
Studenti di Sinistra

Concludono
Stefano Fancelli
Andrea Ranieri

Ore 14,30/17,00
CHI HA PAURA DI CHARLES DARWIN?

Conduce
David Riondino
attore

Intervengono
Enrico Alleva
Dirigente di ricerca ISS

Gianfranco Biondi
Antropologia Univ. l'Aquila

Sylvie Coyaud
giornalista scientifica

Stefano Fancelli
Presidente nazionale SG

Paolo Hendel
attore

Franco Pacini
Astrofisico dell'Osservatorio Astronomico Arcetri

Andrea Ranieri
Segreteria DS, resp. Dip. Scuola, Università e Ricerca

www.dsonline.it



Cambi in euro

1,1863	dollari	+0,000
140,7700	yen	+0,060
0,6839	sterline	-0,000
1,5621	fra. sviz.	+0,003
7,4653	cor. danese	-0,001
28,3650	cor. cecca	+0,005
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0600	cor. norvegese	-0,047
9,3810	cor. svedese	-0,013
1,6119	dol. australiano	+0,003
1,3725	dol. canadese	-0,002
1,7892	dol. neozelandese	+0,023
251,7000	flor. ungherese	+0,770
0,5745	lira cipriota	+0,000
239,4600	taliero sloveno	-0,010
3,7654	zloty pol.	+0,002

Bot

Bota 3 mesi	99,65	2,24
Bota 6 mesi	98,77	2,31
Bota 12 mesi	97,33	2,43
Bota 12 mesi	97,59	2,40

**Borsa
Festeggia Fiat**

La Borsa di Milano ha archiviato l'ultima seduta della settimana rialzo al termine di una giornata condotta sempre in crescita sin dall'esordio. Il miglioramento odierno si è consolidato e confermato dopo il debutto debole degli indici di Wall Street. Il Mibtel finale è salito dello 0,49%, l'S&PMib è cresciuto dello 0,45% e con i 37.401 punti ha toccato il nuovo massimo storico dalla sua introduzione nel giugno del 2003. L'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dello 0,71 e dello

0,35%. Il future marzo ha segnato quota 37.470 punti. Ben intonati gli assicurativi (Generali +1,47% e 30,38 euro per azione), il risparmio gestito (Mediolanum +3,89%) e le Fiat +2,75% e 8,598 euro. Contrastati gli editoriali (Mediaset -0,75%, Rcs +0,19%); nel lusso Bulgari +1,1%; in calo Fastweb all'indomani della cda che ha rinunciato al riassetto societario e proposto la distribuzione di un dividendo straordinario. Ben impostati i petroliferi: Saipem +1,05%, Snam Rete Gas +1,65% ed Erg +2,09%. Eni è scesa invece dello 0,33%.

**Unicoop Tirreno
Vendite a 1,2 miliardi**

Oltre un miliardo e duecento milioni di vendite complessive, un risultato di esercizio positivo, crescita del prestito sociale, del numero dei soci e dei dipendenti, nuove iniziative commerciali per la convenienza dei prezzi, apertura di un nuovo ipermercato. È questo il 2006 di Unicoop Tirreno che verrà presentato nelle 29 assemblee dei soci che prenderanno il via lunedì. Unicoop Tirreno punta all'apertura di un nuovo Ipercoop a Benevento, la ristrutturazione di due supermercati in Toscana e dell'Ipercoop di Avellino. Per quel

che riguarda l'occupazione, è prevista nel corso dell'anno la creazione di quasi 400 posti di lavoro che porterà il totale dei dipendenti dagli attuali 5.800 a 6.200. La cooperativa di consumo è presente sul territorio con 103 punti vendita (7 ipermercati, 48 supermercati e 48 superettes) in Toscana, Lazio, Campania e Umbria. Le vendite totali supereranno 1 miliardo e 200 milioni di euro (607milioni nel canale supermercati, oltre 476 negli ipermercati, 120 nella società Gesticoop che gestisce le piccole superfici di vendita, 3 milioni all'ingrosso).

**Popolare di Intra
Cerca partner**

La Banca Popolare di Intra ha formalmente invitato nove potenziali partner bancari a formulare, entro il 20 febbraio, proposte con specifiche linee guida in vista del cda che si riunirà per il loro esame il 22 febbraio. Lo afferma in una nota l'istituto di Verbania, spiegando che i potenziali partner sono chiamati anche a confermare l'eventuale adesione al progetto di «autonomia condivisa» deliberato dal cda il 25 gennaio scorso. L'invito, sulla base delle dichiarazioni di disponibilità

pervenute, precisa inoltre la banca, è stato inviato a: Banca Popolare dell'Alto Adige, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Credito Valtellinese, Bpvn, Bpu e Veneto Banca. In quest'ambito ieri la Banca Popolare di Vicenza, che ha una quota poco sotto il 5% di Intra, ha reso nota di aver preso in esame un'ipotesi di collaborazione strategica e operativa formulata dalla banca piemontese. Tra gli istituti disponibili, oltre alla Pop Vicenza, azionista di Intra è anche la Pop Emilia Romagna con una quota del 2%.

in sintesi

Energia, controllata del gruppo Cir, ha registrato nell'esercizio 2005 «un utile nell'ordine di grandezza dell'anno scorso, con 1,2 miliardi di fatturato a fronte dei 948 milioni registrati nel 2004». Lo ha detto a margine di un convegno l'amministratore delegato di Energia, Massimo Orlandi. Il manager ha ricordato che nel 2004 gli utili erano stati di 36-37 milioni con l'effetto straordinario degli stranded cost. **Dell**, il leader dei computer, chiude il quarto trimestre con utili in progresso del 52% su base annua a 1,01 miliardi di dollari e con un fatturato di 15,18 miliardi (+13%). Il risultato netto, pari a 43 centesimi per azione, batte i 41 centesimi attesi dagli analisti, così come anche i ricavi risultano più alti delle attese di 14,8 miliardi. La società texana, in particolare, beneficia della forte domanda di notebook e pc. Nell'intero anno, i computer consegnati si attestano a 37 milioni di pezzi (+19%), mentre sono pari a 10,2 milioni nel quarto trimestre (+15%). Quanto ai tre mesi in corso, le stime sono di utili netti per azione di 39-41 centesimi e ricavi per 14,2-14,6 miliardi.

Il gruppo telefonico Tele2 ha registrato nel quarto trimestre un calo degli utili in linea con le previsioni, mentre il fatturato è risultato appena superiore alle attese. L'utile Ebitda è sceso a 1,60 miliardi di corone da 1,77 dell'anno scorso; gli analisti stimavano un profitto di 1,56 miliardi di corone. Il fatturato ammonta a 13,94 miliardi di corone, contro una stima di 13,50 miliardi. La società ha dichiarato di pianificare per il 2006 una crescita significativamente più alta del 2005, attraverso gli investimenti sulla banda larga e sulla telefonia mobile.

Aem Milano per l'esercizio 2006 si attende un fatturato di 6 miliardi di euro, con un margine operativo lordo compreso tra 1,2 e 1,4 miliardi. Lo afferma la società, sottolineando che le attese derivano sostanzialmente al consolidamento per l'intero anno della quota in Edison, il 500%, in base a dati obiettivo presentati dalla stessa Edison agli analisti lo scorso gennaio. I dati di esercizio di Aem 2005, informa l'azienda, saranno sottoposti al cda che sarà convocato il prossimo 20 marzo. Sempre nella stessa seconda metà di marzo verrà peraltro preso in esame il nuovo piano industriale pluriennale.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A									
Acecs	19798	9,29	9,33	0,30	10,81	145	8,38	9,46	0,3780 1977,38
Accpas-Aps	15312	7,91	7,93	-0,99	20,01	40	7,58	8,13	0,2900 433,69
Acotel	25404	13,12	13,07	-0,51	-3,40	16	13,12	14,46	0,4000 54,71
Acsq. De Ferr. r nc	6938	3,58	3,60	-0,63	-18,57	4	3,58	4,48	0,1110 53,97
Acsq. De Ferrari	11327	5,85	5,85	-	-	0	5,73	6,46	0,1060 130,90
Acsq. Marcia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207 192,50
Acsq. Petah.	32491	16,78	16,78	-0,94	-1,24	0	16,69	17,19	0,1000 84,75
Acsm	4771	2,46	2,45	0,45	11,34	63	2,21	2,46	0,0700 92,39
Actelios	19405	10,02	10,02	0,41	17,78	206	8,51	10,51	- 226,10
Aedes	11374	5,87	5,80	-1,33	7,84	362	5,45	5,97	0,1500 588,40
Aem	3377	1,74	1,75	1,68	7,85	6905	1,62	1,79	0,0530 319,28
Aem To	4256	2,20	2,19	-0,32	7,43	267	2,04	2,21	0,0410 1035,94
Aem To w06	1152	0,60	0,60	1,15	10,82	150	0,53	0,60	-
Aerop. Firenze	27042	13,97	13,97	0,71	1,30	29	12,74	13,97	0,0600 126,18
Aisfortw@re	2252	1,16	1,16	-0,60	5,06	12	1,11	1,25	- 39,46
Alerion	902	0,47	0,47	1,39	5,19	1435	0,44	0,48	0,0050 186,45
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	- 13,05
Allitalia	2393	1,24	1,23	-1,28	27,38	10540	0,97	1,26	0,0413 1713,95
Alleanza	20530	10,60	10,66	1,25	0,91	7777	9,98	10,60	0,3600 8973,77
Amga	3536	1,83	1,83	-0,11	10,60	549	1,65	1,83	0,0200 635,50
Amplifon	125645	64,89	64,47	0,37	14,20	37	55,89	65,91	0,2400 1283,38
Anima	6634	3,43	3,40	1,40	11,16	861	3,08	3,43	- 359,73
Art'è	20728	10,71	10,72	1,33	0,85	7	10,44	11,33	0,4000 38,32
Asm	5220	2,70	2,69	-0,33	5,35	211	2,53	2,70	0,1000 2087,53
Astaldi	10272	5,30	5,31	0,34	10,18	398	4,64	5,34	0,0750 522,14
Auto To-Mi	32971	17,03	17,03	0,04	7,29	127	15,75	17,25	0,3000 1498,46
Autogrill	23965	12,38	12,43	0,66	7,00	1661	11,14	12,87	0,2000 3148,71
Autostrate	42830	22,12	22,06	-0,54	7,80	2475	20,11	22,36	0,2500 12646,26
Azimut R.	17053	8,81	8,91	5,68	33,26	1544	6,61	8,81	0,0500 1271,55
B									
B. Antonveneta	51137	26,41	26,41	-0,04	0,23	486	26,35	26,43	0,4500 8154,23
B. Bilbao Vtz.	32216	16,64	16,60	-0,25	9,22	1	15,11	16,69	0,1150
B. C.B. Firenze	5758	2,97	2,97	-0,07	18,96	2802	2,49	3,21	0,0520 3381,57
B. Carige	7234	3,74	3,75	2,15	12,90	1026	3,31	3,89	0,0723 3898,18
B. Carige risp	9778	5,05	5,06	1,63	7,72	29	4,69	5,24	0,0923 774,82
B. Desio	13258	6,85	6,90	1,69	9,73	30	5,97	6,85	0,8020 801,10
B. Desio r nc	12805	6,51	6,49	0,62	8,25	48	5,95	6,55	0,1000 85,95
B. Delfinam	9637	4,98	5,01	2,60	7,54	10915	4,63	5,07	0,1600 4878,91
B. Fimat	2378	1,23	1,23	0,41	6,60	837	1,13	1,26	0,0100 445,25
B. Ifis	22780	11,77	11,68	0,01	17,99	90	9,88	12,29	0,1400 337,48
B. Intermobiliare	16704	8,63	8,63	0,72	14,48	52	7,51	8,67	0,1750 1325,22
B. Intesa	9263	4,78	4,80	1,37	5,96	21808	4,41	4,88	0,1050 28624,46
B. Intesa r nc	8688	4,49	4,49	1,13	6,30	1991	4,08	4,53	0,1160 4184,09
B. Italease	61089	31,55	31,34	-0,35	45,39	366	21,70	32,39	- 2405,45
B. Lombarda	25505	13,17	13,24	1,67	8,10	174	12,06	13,17	0,3500 4245,23
B. Profilo	4523	2,34	2,35	1,08	8,80	439	2,07	2,37	0,1100 290,62
B. Santander	23224	11,99	12,05	0,90	7,42	74	10,97	11,99	0,0930
B. Sard. r nc	35021	18,09	18,04	-0,04	4,66	13	17,25	18,09	0,1000 119,37
B.P. Etruria e L.	30475	15,74	15,75	1,93	11,64	693	14,10	15,74	0,3300 848,89
B.P. Intra	27334	14,12	14,35	7,30	17,87	1974	11,98	14,12	0,2000 684,17
B.P. Italiana	17355	8,96	8,94	1,85	20,42	9668	7,44	9,03	0,2750 4351,53
B.P. Milano	20861	10,77	10,70	-0,21	15,59	2393	9,31	10,86	0,3100 4471,58
B.P. Spoleto	22530	11,64	11,67	1,45	7,01	27	10,70	11,64	0,3400 254,59
B.P. Verona Ho	38621	19,95	19,99	0,21	15,36	1633	17,29	19,99	0,3000 7438,58
B.P.H. Banca	39384	20,34	20,42	1,24	9,10	1297	18,64	20,34	0,6700 6997,97
Basichel	1020	0,53	0,53	-0,17	1,88	64	0,52	0,56	0,0930 32,11
Bastogi	550	0,28	0,29	0,32	5,42	763	0,27	0,29	- 191,96
BB Biotech	10548	54,48	54,47	0,65	6,10	19	50,37	54,48	2,4000
Bca Hls w06	12944	6,68	6,69	2,56	53,96	23	4,25	6,98	-
Beghelli	1215	0,63	0,63	0,16	3,99	108	0,60	0,64	0,0258 125,48
Benetton	19777	10,21	10,24	-0,22	6,42	224	9,60	10,21	0,3400 1854,44
Beni Stabili	1741	0,90	0,90	0,22	10,84	4309	0,81	0,92	0,0200 1530,12
Biesse	17016	8,79	8,80	-0,06	29,67	49	6,78	9,01	0,1200 240,73
Biopelle Inv.	13660	7,05	7,05	-0,56	17,88	16	5,98	7,20	0,0500 1937,92
Bnl	6638	2,91	2,91	0,10	4,00	8679	2,80	2,96	0,0801 8917,74
Bnl r nc	5818	3,00	3,00	-0,07	21,32	34	2,48	3,15	0,0415 69,71
Boero	34911	18,03	18,03	-	-	0	15,25	18,50	0,4000 78,26
Bon. Ferraresi	71293	36,82	36,91	0,22	12,02	4	32,87	37,11	0,1200 207,11
Brembo	13680	7,07	7,05	0,40	15,15	196	6,14	7,15	0,1800 471,83
Brioschi	927	0,48	0,48	0,15	14,77	230	0,40	0,49	0,0038 237,29
Brioschi w	173	0,09	0,09	0,45	36,28	4630	0,06	0,09	-
Bulgari	18981	9,80	9,81	1,00	3,10	2293	8,94	9,80	0,2200 2922,41
Buonigione Vit.	7935	4,10	4,10	0,15	25,82	277	3,26	4,22	- 351,81
Buzzi Unicem	31431	16,23	16,20	-1,54	22,54	354	13,25	16,23	0,2900 2546,00
Buzzi Unicem r nc	21243	10,97	10,95	-0,52	19,08	88	9,21	10,98	0,3140 445,13
C									
C. Artigianio	6887	3,56	3,55	-0,06	6,18	122	3,35	3,56	0,1126 506,50
C. Bergam.	54429	28,11	28,13	0,39	9,98	5	25,56	28,40	0,8200 1735,14
C. Valtellinese	23948	12,37	12,41	1,31	8,33	172	11,42	12,42	0,4000 970,50
Cad It	18927	9,78	9,81	1,69	-3,16	16	9,66	10,37	0,3000 87,78
Cairo Comm.	94066	48,86	48,75	0,10	-0,43	10	48,78	53,23	0,3000 382,79
Callagpr. r nc	15517	8,01	8,02	0,25	14,44	0	7,80	8,01	0,0800 7,29
Calligrore	16187	8,36	8,40	0,73	15,39	27	7,12	8,36	0,0600 905,30
Calligrore Ed.	14354	7,41	7,46	2,25	5,34	322	7,01	7,41	0,2000 926,63
Cam-Fin w06	418	0,22	0,22	-2,44	-7,03	148	0,21	0,27	-
Cam-Fin.	3702	1,91	1,91	0,16	5,05	119	1,81	1,94	0,0300 661,47
Campani	12925	6,67	6,65	-1,96	5,50	747	6,23	6,74	0,1000 1938,42
Capitalia	11809	6,10	6,16	2,89	24,32	42609	4,91	6,10	0,0800 15779,14
Carraro	7007	3,62	3,60	-1,48	5,39	225	3,		

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data cura di Radiocor. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data cura di Radiocor. Includes titles like BTP MG 09/08, BTP MG 09/09, BTP MG 09/31, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data cura di Radiocor. Includes titles like B10004 04/14, B10004 05/14, B10004 06/14, etc.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data cura di Radiocor. Includes titles like B10004 07/14, B10004 08/14, B10004 09/14, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ. ITALIA, AZ. PACIFICO, AZ. AREA EURO, AZ. EUROPA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ. AREA EURO, AZ. EUROPA, AZ. PACIFICO, AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ. BENI DI CONSUMO, AZ. SALUTE, AZ. FINANZA, AZ. INFORMATICA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI, AZ. ALTRI SETTORI, AZ. AZIENDA SPECIALIZZAZIONI, AZ. ALTRI SETTORI.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., data cura di Radiocor. Includes titles like B10004 10/14, B10004 11/14, B10004 12/14, etc.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for LIQUIDITÀ AREA EURO, OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE, OB. INTERNAZ. HIGH YIELD, OB. PAESI EMERGENTI, OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI, OB. EURO CORPORATE INV. GRADE, OB. DOLLARO GOV. M. TERM, OB. DOLLARO GOV. M. TERM.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Includes sections for AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA, AZ. AMERICA.

Dario Fo Franca Rame

"Morte accidentale di un anarchico"

in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

17

sabato 18 febbraio 2006

Unità
10

Torino 2006



Dario Fo Franca Rame

"Morte accidentale di un anarchico"

in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

Altri Giochi

Philip Boit, keniano di 34 anni è giunto 92° nella 15 km di fondo. Ma è felice lo stesso perché ha dato il massimo e perché non è stato l'ultimo: dietro di lui un brasiliano, un portoghese, un nepalese, un costaricano e un thailandese.



INTV

■ **13,30 SkySport1**
Calcio, Liverpool - Manchester United
■ **13,45 SkySport2**
Rugby, Blues - Hurricanes
■ **13,50 RaiSportSat**
Calcio, Ventur - Pontedera
■ **14,30 SkySport3**
Golf, Pga European Tour
■ **15,00 SkySport1**
Calcio, B. Dortmund - W. Brema
■ **15,00 SportItalia**
Calcio, Genoa - B. Strumic
■ **16,00 SkySport3**
Calcio, Bolton - W. Ham

■ **16,15 SkySport2**
Volley, Padova - V. Valentia
■ **18,00 RaiSportSat**
Boxe, Sven Paris - L. Tobia
■ **18,10 SkySport2**
Basket, Siena - Roma
■ **19,00 RaiSportSat**
Calcio a 5, Augusta - Lazio
■ **20,00 SkySport**
Calcio, R. Madrid - Alaves
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Napoli - Treviso
■ **21,00 RaiSportSat**
Calcio, Brindisi - Latina

Il «triste» destino di Olga: dopata espulsa e indagata

Oltre alla squalifica sportiva, l'atleta russa incappa ora nella legge italiana

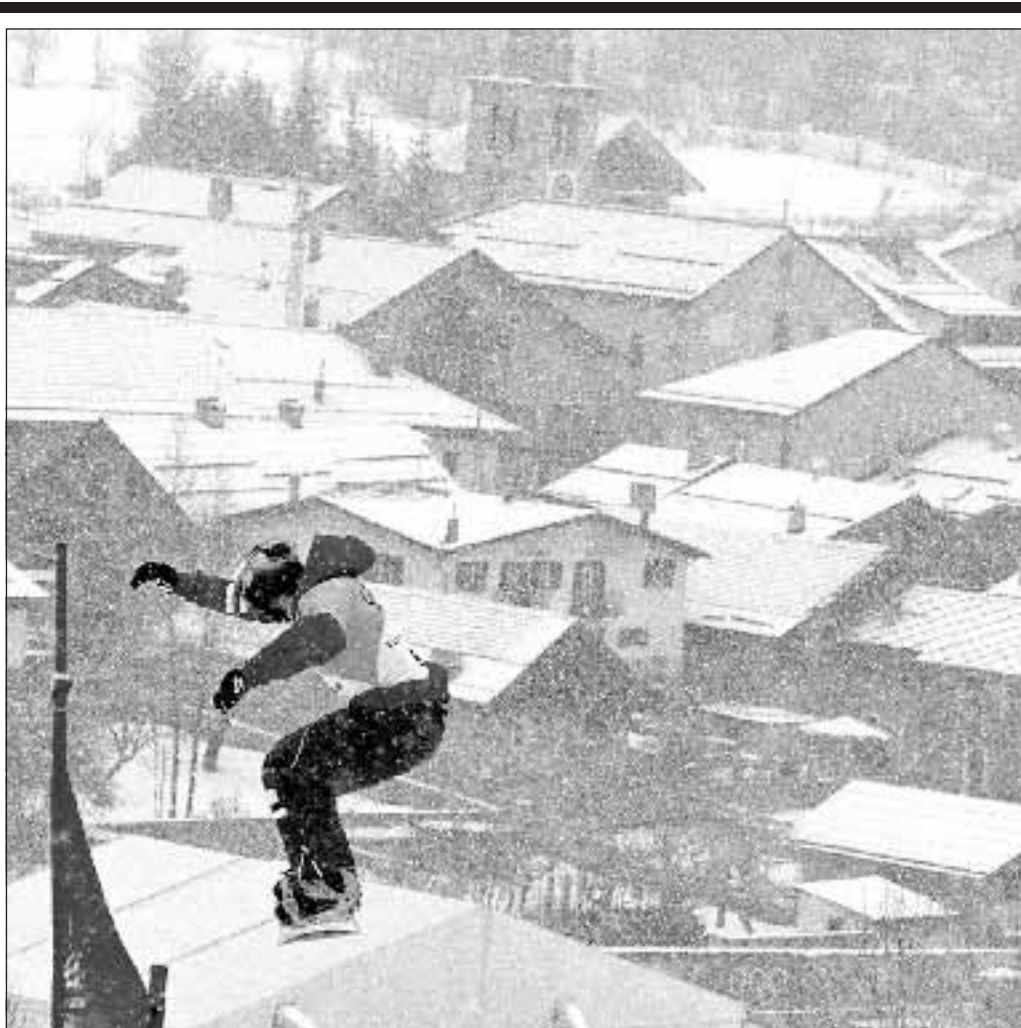
di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

LA PYLEVA HA DOVUTO restituire la medaglia d'argento nella 15 km di biathlon, ma a modo suo è entrata lo stesso nella storia. La 31enne di Krasnoïarsk, colonna della nazionale russa della neve, è infatti il primo atleta indagato in ambito "olimpico" per gli effetti della legge

376 del 2000. La tanto bistrattata norma italiana, mal sopportata dal Cio e dagli organismi sportivi che non avrebbero voluto e che non vogliono ingerenze nelle faccende di doping (controllo e sanzioni), ha trovato la sua prima applicazione a Torino 2006 col caso di positività della biathleta arrivata seconda nella gara individuale di lunedì scorso. La Pyleva è risultata positiva al Carphedone, stimolante della categoria degli anfetaminici inventato negli anni 90 dai russi per usi militari e ora facilmente reperibile su Internet. L'atleta, che ieri ha fatto ritorno in patria, oltre ad aver perso il podio ed essere stata esclusa dalla manifestazione, è stata squalificata (insieme al suo medico Nina Vinogradova) per due anni dalla commissione disciplinare della Federazione Internazionale Biathlon (IBU). Come giustificazione, la Pyleva ha addotto l'uso di una pomata che a sua insaputa avrebbe contenuto il Carphedone, minacciando azioni legali contro la casa farmaceutica che, a sua volta, ha risposto duramente invitando l'atleta a rinunciare alla battaglia legale. Gli

organismi olimpici hanno trasmesso l'informativa agli organi della giustizia ordinaria i quali, secondo quanto prevede la legge, hanno aperto un fascicolo in base alla notizia criminis. La Pyleva è stata denunciata alla procura di Pinerolo, competente per territorio visto che le analisi sono state effettuate dal laboratorio antidoping appoggiato presso l'ospedale "San Luigi" di Orbassano. Il titolare dell'inchiesta (supervisionata dal procuratore capo di Torino, dottor Marcello Madalena, che ieri si è recato negli uffici dei colleghi di Pinerolo) è il pm Ciro Santoriello. La legge 376 prevede pene da 3 mesi a 3 anni, e come ha detto un addetto ai lavori «per gli atleti valgono molto più come deterrente per certe pratiche le sanzioni sportive, l'esclusione dai podi o le squalifiche», ma comunque il procedimento a carico della Pyleva ha indubbiamente un elevato valore simbolico. Specie perché l'ombra del doping aleggiava sui Giochi di Torino fin dalla vigilia, con i 12 casi di fondisti trovati con valori ematici sbalati. A questo proposito, tra l'altro, non è da escludere l'apertura di un fascicolo da parte di Raffaele Guariniello, magistrato impegnato nella lotta al doping. Al proposito il capo della Wada, Dick Pound, ha dichiarato alla tv tedesca Zdf: «Sono sorpreso del numero di atleti che presenta valori così elevati di emoglobina e di ematocrito, sarà necessario in futuro trattare questi come doping e non come problemi di salute». Sui 12 casi di ematocrito fuori regola Pound ha aggiunto «soltanto una coincidenza?». Per la salomonica norma posta a tutela di quest'ultima, peraltro, la Fis (Federazione internazionale sport invernali) ha sospeso i 12 fondisti per cinque giorni, quando è facilmente dimostrabile che i valori ematici troppo alti non possono scendere in modo significativo in così poco tempo, anzi restano quasi gli stessi, tanto è vero che nel ciclismo la sospensione è di 15 giorni. «Sbalzi maggiori ci lascerebbero perplessi» ha detto l'esperto Dario D'Ottagio, ex membro della commissione di vigilanza della legge.

globina e di ematocrito, sarà necessario in futuro trattare questi come doping e non come problemi di salute». Sui 12 casi di ematocrito fuori regola Pound ha aggiunto «soltanto una coincidenza?». Per la salomonica norma posta a tutela di quest'ultima, peraltro, la Fis (Federazione internazionale sport invernali) ha sospeso i 12 fondisti per cinque giorni, quando è facilmente dimostrabile che i valori ematici troppo alti non possono scendere in modo significativo in così poco tempo, anzi restano quasi gli stessi, tanto è vero che nel ciclismo la sospensione è di 15 giorni. «Sbalzi maggiori ci lascerebbero perplessi» ha detto l'esperto Dario D'Ottagio, ex membro della commissione di vigilanza della legge.



SNOWBOARD Salti e cadute. Nel cross oro alla Frieden

SPETTACOLO ed emozioni nello snowboardcross femminile. Ha trionfato a sorpresa Tanja Frieden. La svizzera ha preceduto la statunitense Lindsey Jacobellis, campionessa mondiale

in carica, che è caduta nel finale peccando di troppa sicurezza per il vantaggio accumulato. Bronzo alla canadese Dominique Maltais, attuale leader di Coppa. Eliminata l'italiana Ranigler.

SPAZZANEVE



Strade discrete

La "provincia host", c'è scritto in azzurro ai bordi delle strade intorno a Torino. La provincia ospite, ossia il territorio che fa gli onori di casa ai giochi invernali. A modo suo, però. Le montagne che in altre occasioni, come per il ciclismo, si colorano di striscioni, cartelli e variopinte scritte sulla strada, insomma di umanità, in questo caso sono tutte zitte e ferme. Per esempio, da Pragelato fino a Pinerolo, scendendo la Val Chisone, c'è un (dicasi uno) solo disegno appeso dai bambini della scuola elementare di Fenestrelle. Tollo qualche striminzito tricolore, tolta la segnaletica ufficiale dell'organizzazione e i marchi degli sponsor, non si vede traccia di qualche segno di benvenuto - scritto, disegnato o ricamato, come vi pare - da parte della gente del posto. A Sestriere i giochi sembrano un evento paracadutato dall'alto con paziente rassegnazione dei locali, tra i quali molti commercianti con la bava alla bocca per gli ovvi disagi. Senza contare i 57 (cinquantasette) buchi nella rete idrica della località scoperti l'estate scorsa e tappati di gran corsa, pochi mesi fa. Perché questa è una provincia host. "O" come ospite oppure "O" come ostile? s.m.r.

OGGI Azzurri in cerca di una medaglia nello sci

Fill ci prova nel SuperG Carta nello short track

ANCORA A DIGIUNO di medaglie, gli azzurri dello sci ci riprovano oggi nel supergigante: Peter Fill (2° a Kitzbuehel a 5 centesimi da Maier), Patrick Staudacher (nono a Beaver Creek) e Max Blardone (in attesa del gigante e fermo da inizio gennaio) tenteranno finalmente di portare a casa almeno una medaglia olimpica. Ma sarà, come sempre, una impresa difficile. L'azzurro più in forma è Peter Fill ma i rivali sono atleti di grandissimo valore, dall'americano Bode Miller ad «Herminator» Hermann Maier con tutto il resto

dello squadrone austriaco. Sulla carta l'unico vero azzurro competitivo è Peter Fill, secondo nel supergigante di Coppa del Mondo di Kitzbuehel a soli cinque centesimi dal vincitore Hermann Maier. Per il resto il programma prevede otto titoli da assegnare. L'Italia non parte favorita in nessuna disciplina, a parte lo Short track dove, dalle 20,30 Fabio Carta e Nicola Rodigari tenteranno di conquistare una medaglia nei 1000m. Nell'hockey maschile l'Italia punta alla prima vittoria contro la Germania. Inizia il programma del bob.

Rai 2/ Eurosport

IL PROGRAMMA DI OGGI

09,00
Curling (f): Gbr-Ita; Rus-Svi; Sve-Dan; Gia-Can
09,45
Sci di fondo: staff. 4x5 km (f)
Azzurri in gara: Confortola, Follis, Santer, Valbusa
11,00
Sci alpino: superg (m)
Blardone, Fill, Staudacher
11,30
Hockey: Kazak.-Russia (m)
12,30
Biathlon: 10 km inseq. (f)
Haller, Ponza, Santer S., Santer N.
13,00
Hockey: Italia-German. (m)
14,00
Curling (m): Ger-Usa; Svi-Gbr; Can-Ita; Fin-Nor
14,30
Biathlon: 12,5 km inseq. (m)
Vuillemoz, De Lorenzi, Pallhuber
15,30
Hockey: Canada-Svizz. (m)
17,00
Hockey: Svezia-Lituania (m)
17,00
Pattinag. veloc.: 1.000 m (m)
Camino, Ioriatti
17,30
Bob: bob a due qualif. (m)
Bertazzo, Romanini, Torchio, Tosini
18,00
Salto: LH indiv. finale
19,00
Curling (f): Gia-Sve; Gbr-Nor; Ita-Usa
19,30
Short Track: 1.500 m (f); 1.000 m (m)
Rodigari e Carta
20,00
Hockey: Slovenia-Usa (m)
21,00
Hockey: R.Ceca-Fin. (m)

Supplementari amari

Le atlete azzurre del curling femminile non sono riuscite nell'impresa di battere le titolate norvegesi, ma il successo è sfuggito per un soffio: i 10 "end" dell'incontro sono finiti sul 7-7 e solo nel tempo supplementare le avversarie hanno prevalso per 7-9.

Notte bianca a Torino

Negozi, bar, cinema e musei rimarranno aperti fino all'alba. Eventi e manifestazioni animeranno la città, con un ricco programma artistico e culturale. Trenitalia ha predisposto 26 treni straordinari con biglietti a 5 euro per percorrenze inferiori ai 300 km.

Un record brasiliano

Il 9° posto della 29enne Isabel Clark Ribeiro nello snowboard cross donne rappresenta il miglior risultato mai ottenuto da un atleta brasiliano alle Olimpiadi invernali.

OGGI LA LIBERA Per le condizioni meteo la discesa è stata spostata ad oggi. Dopo lo slalom comanda l'austriaca Schild davanti alla Kostelic che dice: «Non sto bene, potrei ritirarmi»

La combinata va «in differita», Janica minaccia l'addio

di Alessandro Ferrucci

Il programma della combinata donne è stata «stravolta» da una bufera di neve e vento che ha costretto gli organizzatori a rimandare la prova di discesa a oggi (ore 14). Si è gareggiato solo in slalom, con la momentanea leadership dell'austriaca Marlies Schild (fidanzata di Benjamin Raich), che è riuscita a tenere distante 46 centesimi «sua maestà» Janica Kostelic (terza l'austriaca Kathrin Zettel; quarta la svedese Anja Paerson). Due manche particolari. E non solo per l'aspetto meteorologico. In testa sono finite due atlete protagoniste,

loro malgrado, di bollettini medici poco rassicuranti. La Schild, slalomista eccellente, vanta 7 successi in carriera tra i pali stretti (3 solo quest'anno), ma ha alle spalle ben sei operazioni alle ginocchia. Ora le sono consentiti allenamenti fisici molto modesti, che non comprendono neanche la corsa. Alcuni la paragonano a Mick Doohan, campione di motociclismo negli anni 90, che a causa delle molteplici fratture, poteva preparare la stagione solo con allenamenti in bicicletta (sulle alture monegasche). Ma la Kostelic non sta meglio. Arrivata a Torino 2006 per fare incetta di medaglie, si è trovata merco-

ledi a fronteggiare una preoccupante tachicardia che ha lasciato degli strascichi: «Continuo a non sentirmi bene - ha detto, appena finita la seconda manche dello slalom della combinata - non c'è ragione di competere quando ci si sente così. Sono stanchissima e non sono neppure sicura al 100% di essere alla partenza della libera». Rinuncia che non le consentirebbe di rimarcare in combinata uno strapotere incontrastato che dura da Salt Lake City. Continua a deludere lo sci alpino azzurro, che finora non solo non ha portato una medaglia, ma neanche un piazzamento dignitoso. La

migliore delle italiane è stata Nadia Fanchini, che ha chiuso in 25° posizione ma con un ritardo abissale (quasi 6 secondi). Risultato, però, che non ha demoralizzato la discesista azzurra: «Sinceramente non mi aspettavo di andare così bene nella prima manche - spiega Nadia Fanchini - del resto non ho mai fatto slalom. Ho provato l'altro giorno, non riuscivo bene, la seconda manche è andata meglio». Poi una frecciata a Isolde Kostner, la grande assente «rea» di aver accusato la truppa rosa di allenamenti non troppo faticosi. «Non scalerò lo Stelvio in bicicletta - dice Nadia - e neppure farò un'ora di

corsa a piedi, ma anch'io faccio molti sacrifici. Negli ultimi tre mesi sono stata a casa una sola volta e, restando alla discesa libera di San Sicario, vorrei fare notare che nell'ultimo tratto ho fatto segnare il secondo miglior tempo». «Ricordo a Isolde, inoltre - continua - che fino a tre anni sciavo solo per divertirmi, poi piano piano ho cominciato a fare anche atletica». Le altre due azzurre in gara hanno chiuso ancora più indietro: Wendy Siropaes è 30°; Daniela Merighetti 32°. «La pista era troppo ghiacciata, nella seconda manche le tracciature erano irregolari. Non sono riuscita a prendere il rit-

mo e a sciare come volevo - sottolinea Daniela - spero che il tempo migliori».

Combinata f., classifica salom

1. M. Schild (Aut) 1'21"22
2. J. Kostelic (Cro) 1'21"68
3. K. Zettel (Aut) 1'21"75
4. A. Paerson (Sve) 1'22"06
5. N. Hosp (Aut) 1'22"07
6. M. Kirchgasser (Aut) .. 1'22"46
7. M. Ertl (Ger) 1'23"20
8. V. Zuzulova (Slk) 1'23"35
9. R. Stiegler (Usa) 1'23"44
10. M. Bergmann (Ger) ... 1'24"26
25. N. Fanchini (Ita) 1'27"11
30. W. Siropaes (Ita) 1'31"14
32. D. Merighetti (Ita) 1'33"43

MEDAGLIE Oro Arg. Bro.

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Usa	6	3	1
Germania	5	4	2
Russia	5	2	4
Austria	3	2	1
Estonia	3	0	0
Canada	2	4	5
Svizzera	2	2	2
Svezia	2	1	1
ITALIA	2	0	3
Francia	2	0	2
Norvegia	1	6	6
Cina	1	2	3
Olanda	1	2	1
Corea	1	1	1

Margaglio Fusar-Poli un ritorno coi fiocchi

Pattinaggio, i due azzurri sono in testa al termine del programma obbligatorio

di Massimo Franchi

COMPLETINO ROSA E SALMONE lei, nero e rosa con paillettes da torero lui, il ritorno di Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio è un trionfo. Appena finisce il Ravensburger Waltz il PalaVela di Torino è in visibilità. Dopo gli obbligatori sono in testa

davanti ai campioni del mondo e d'Europa, i russi Tatiana Navka e Roman Kostomarov. La giuria li ha premiati con 19,10 punti per gli elementi tecnici e il 19,68 per il programma. Il 38,78 finale li issa in prima posizione con i russi che hanno avuto lo stesso identico voto per il programma e più di un punto in meno (18,52) per gli elementi tecnici.

Twizzle, vende, choctaw. Tutte esecuzioni perfette. Ma è l'interpretazione, quel piglio deciso e sicuro con il sorriso sincero a incidere sulla giuria più della lame. Certo, l'effetto Torino c'entra. Ma giocare in casa vale per tutti e nessuna coppia avversaria osa mettere in discussione i punteggi. Qualche capello in meno

Maurizio, i capelli più rossi Barbara, dopo la caduta e il bronzo di Salt Lake City sono tornati più forti di prima. Il PalaVela loro l'hanno inaugurato più di un anno fa con un'esibizione. Galeotta. Perché li decisero di ricominciare ad allenarsi e di «onorare l'Olimpiade in casa», nonostante gli anni (34 lei, 32 lui). «Quando ho visto il punteggio - racconta Barbara - quasi non ci credevo. Abbiamo lavorato per un anno e il risultato è questo. Il pubblico ci ha spinto anche se quando torni ti sembra di avere ancora più responsabilità. Siamo arrivati qua agguerriti per vincere una medaglia», promette. «Siamo felicissimi - le fa eco Maurizio - essere davanti ai campioni del mondo la prima volta che si torna a livello internazionale è incredibile». Quattro anni lontano dal ghiaccio e dai pattini, Barbara a fare la mamma, l'altro a progettare il futuro. Il simbolo del pattinaggio italiano aveva appeso i pattini al chiodo dopo la mezza delusione

del bronzo di Salt Lake City con Barbara in lacrime dopo la caduta. La ruggine della lontananza potrà venir fuori più facilmente negli esercizi liberi. Domani toccherà al programma "originale" su musiche latine (la coppia sceglie la musica tra alcune possibilità, ma ritmo e battute al minuto sono fissate dalla giuria), lunedì il gran finale con il "libero" e la resa dei conti. Con il pubblico non vede l'ora di sventolare di nuovo le tantissime bandiere tricolori viste ieri sera. E, c'è da giurarsi, tributerà un applauso ancor più caloroso ai suoi beniamini, qualunque sarà l'esito. Applausi e tifo che non sono mancati anche per l'altra coppia italiana, Federica Faiella e Massimo Scali. Se Barbara e Maurizio sono milanesi (lei di Sesto San Giovanni, lui di Milano città), Federica e Massimo sono romani (lui di Monterotondo, lei di Roma città). Come dire, la danza è delle metropoli. Al momento del ritiro di Fusar Poli-Margaglio, dovevano prenderne l'ingombrante eredità. Loro, due ragazzi giovani (24 lei, 26 lui) e inesperti. Così sarà solo dopo Torino 2006. Ieri sera hanno fatto una buona figura. Con 33,20 sono buoni decimi, sebbene lontani più di 5 punti dai "cugini" milanesi. A Vancouver 2010 toccherà a loro. Sempre che Barbara e Maurizio non sentano di nuovo nostalgia.



Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio durante la prova di danza. Foto Ansa

PAURA per il fuoriclasse russo dopo l'oro di giovedì Incidente d'auto per la nebbia Illeso Plushenko

Fresco della medaglia d'oro vinta giovedì sera con una prestazione eccezionale nel pattinaggio di figura, il fuoriclasse russo Yevgeny Plushenko è rimasto coinvolto alle prime ore di ieri in un incidente stradale (probabilmente causato dalla nebbia) mentre si dirigeva da Torino all'aeroporto di Malpensa, uscendone illeso. Secondo quanto riferito all'agenzia di stampa russa da Valentin Piseyev, presidente della Federazione russa del pattinaggio di figura, solo Alexei Mishin (l'allenatore di Plushenko) ha subito un leggero infortunio a una spalla. «C'è stata una serie di incidenti a causa della nebbia con diverse auto coinvolte. Tra queste anche quella di Plushenko», ha riferito un agente della polizia stradale di Torino, senza poter precisare il numero delle vetture né dei feriti. L'incidente è avvenuto sull'autostrada A4 Torino-Milano tra il capoluogo piemontese e Boffalora (in provincia di Milano), in direzione del capoluogo lombardo.

BREVI

Kaladze Arrestati dopo 5 anni gli assassini del fratello

Il ministro degli Interni della Georgia ha annunciato l'arresto della banda che nel 2001 rapì e uccise Levan, fratello del difensore del Milan Kakha Kaladze. Dopo il rapimento venne chiesto un riscatto che, secondo i media, la famiglia pagò senza riuscire ad evitare la morte del ragazzo. Per cinque anni non si erano avute più notizie.

Calcio La Temana esonera Brini. Tocca a Caso

Dopo l'esonero del tecnico Fabio Brini, la squadra dovrebbe essere affidata a Domenico Caso (ex allenatore della Lazio). Il club umbro, però, non ha ancora ufficializzato la sostituzione.

Baket Coppa Italia: avanzano Napoli e Treviso

Risultati secondo pronostico nella seconda giornata delle finali eighth di Coppa Italia a Forlì. La Carpisa Napoli ha superato l'Armani Jeans Milano con il punteggio di 83-79 (Greer 24 punti, Bulleri 24, Calabria 21) mentre la Benetton Treviso si è imposta sulla Snaidero Udine 89-89. Oggi le due semifinali: Siena-Roma e Napoli-Treviso.

Atletica Record del mondo nei 3 mila per la Shobukhova

La russa Lilia Shobukhova ha stabilito il nuovo record mondiale femminile dei 3.000 metri indoor. A Mosca, la Shobukhova ha vinto i campionati nazionali russi in 8'27"86, migliorando di 1"29 il precedente primato dell'etiopo Berhane Adere, realizzato il 3 febbraio 2002 a Stoccarda.

CALCIO Negli anticipi della 26ª giornata scendono in campo le prime tre in classifica Inter, Juventus e Milan giocano in campionato ma pensano all'Europa

ASPETTANDO la Champions. Gli anticipi della 26ª giornata di campionato vedono in campo le prime tre squadre della classifica impegnate, tra martedì e mercoledì, nell'andata degli ottavi di finale di Champions League. **Livorno-Inter** I nerazzurri (che mercoledì affronteranno l'Ajax ad Amsterdam) sono ancora alle prese con la querelle tra Mancini, Figo e la dirigenza bianconera. L'allenatore interista contro il Livorno dovrà scontare il turno di squalifica inflitto per le dichiarazioni post-Juve: «Vorrei chiedere scusa pubblicamente alla mia squadra, - ha dichiarato Mancini - alla società e ai tifosi. Anche se, secondo me, hanno sbagliato a fermarmi perché questa squalifica non ha a che fare con l'arbitro ma riguarda un'altra cosa accaduta nel tunnel che porta agli spogliatoi». Dichiarazioni che quasi sicuramente porteranno l'Ufficio indagini della Federcalcio a deferire Luis Figo (oggi in panchina). In attacco Adriano farà coppia con Martins mentre in porta torna Toldo. Mazzone, dopo il successo contro la Fiorentina, si affida al solo Luca Reali in attacco, supportato da De Ascentis e Colucci. **Messina-Juventus** La squadra di Capello (mercoledì a Brema contro il Werder) scende in Sicilia per affrontare i giallorossi di Mutti forte dei suoi 66 punti (+12 su Milan e Inter). Il tecnico bianconero deve però fare i conti con grossi problemi in difesa: certa l'assenza di Zambrotta, Zebina e Chiellini, non al meglio Cannavaro, finora utilizzato 24 volte su 25 in campionato. Probabile l'impiego dal primo minuto di Pessotto e Balzarotti. Anche il Messina ha proble-

mi per la formazione: Storari, Sculli e Di Napoli sono squalificati; Parisi Muslimovic e D'Agostino infortunati. **Milan-Cagliari** I rossoneri (martedì a Monaco contro il Bayern) affrontano il Cagliari in casa in quello che appare l'impegno più agevole di oggi. Ancelotti conferma l'attacco titolare con Kaká, Gilardino e Shevchenko, Vogel prende il posto di Pirlo (colto da un virus influenzale). Dida ancora titolare nonostante le ultime indecisioni. Sonetti rinuncia a Langella (squalificato) e conferma la coppia d'attacco Suazo-Esposito con Conti a "comandare" il centrocampio.

Franco Patrizi

Serie A, 26ª giornata	
Oggi ore 18,00	
Livorno-Inter	Sky calcio 3
Messina-Juventus	Sky calcio 2
Ore 20,30	
Milan-Cagliari	Sky calcio 1
domani ore 15,00	
Chievo-Palermo	Sky calcio 3
Fiorentina-Lazio	Sky calcio 1
Lecce-Reggina	Mediaset D1
Roma-Empoli	Sky calcio 2
Sampdoria-Ascoli	Mediaset D1
Treviso-Parma	Sky calcio 8
Udinese-Siena	Sky calcio 6

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2006

CON **l'Unità** USCIRÀ

Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES
Notizie, commenti, documenti dalle istituzioni europee.

in questo numero:

- È CAMBIATA LA BOLKESTEIN
- INTERVISTA A RASMUSSEN
- FOCUS SULLA PLENARIA DI STRASBURGO

L'EUROPA. A CASA TUA



PSE
Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

*in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più*

19

sabato 18 febbraio 2006

Unità
19

IN SCENA

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

*in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più*

Le **D**olenti note

PER LA FAME NEL MONDO PORTE CHIUSE DA VESPA
«NON FAREBBE AUDIENCE» DICE LUI

Roma, complesso del Vittoriano, è appena finita una conferenza stampa sulla mostra Solidarietà e sviluppo. Ci sono i pezzi grossi della Cooperazione italiana e Alfredo Luigi Mantica (An), sottosegretario al ministero degli Affari esteri. Sorpresa: non è possibile fare alcuna domanda agli intervenuti. Va beh (anzi, va male). Moderatore dell'incontro benché, curiosamente, nel suo

Porta a
Porta non si
parli mai di
questi
problemi, è



Bruno Vespa. Gli chiediamo perché non si occupa mai di problemi giganteschi, importanti, come quelli della fame nel mondo, della povertà? La risposta è immediata: «Perché non farebbe audience». A parte che non è detto, Vespa lavora nel servizio pubblico, non crede che la Rai abbia anche il dovere di parlare di argomenti del genere? «Cosa le devo dire? Se ricevo una lettera dai vertici Rai che mi autorizza a fare puntate perdendo audience, mi occuperò anche di fame del mondo». Al di là di ogni altra considerazione, il 27 gennaio scorso fa il direttore generale della Rai Meocci, aveva detto d'aver mente l'apertura di una nuova sede in Africa: «L'apertura di questa sede deve essere il segno concreto di una nuova attenzione della Rai al continente africano, alla lotta alla povertà e fame nel mondo». Non servono altri commenti. **Umberto Rondi**

SANREMO Ma che succede? Mettono i bastoni tra le ruote di Panariello? Il 27 il festival parte, Del Noce ha fatto capire che se va male saranno affari suoi, le ospitate di grido svaporano una dopo l'altra, il carrozzone stenta a partire...

di Roberto Brunelli

S

anremo reality mystery. Corre veloce di bocca in bocca. Come un virus. Domande imbarazzanti, che leggi tra le righe, che senti nell'aria, che aleggiano nel pensiero. Manca poco più di una settimana allo smisurato festival della canzone (parte il 27) e già si sente odor di Waterloo, di requiem preventivo. Voci malevoli, s'intende, ingenerose (ma il mondo dello spettacolo, si sa, è crudele). Ci si chiede: perché tutti scavano sotto i piedi (cioè sotto il palco) dell'Ariston - a cominciare dalla Rai - ed inspieci



Giorgio Panariello alla presentazione del festival

Scava, scava sotto il palco dell'Ariston...

sotto i piedi del prode Giorgio Panariello, il comico toscano chiamato a condurre l'edizione 2006? E perché quasi tutte le star internazionali snobbano Sanremo una dopo l'altra? Perché tutte le promesse fatte dall'uomo messo alla guida della «kermesse» si sono volatilizzate nel nulla? Perché gli spot-tv di Panariello sono così tremendamente malinconici? Mistero.

Le solite polemiche? No, questione di clima. La scorsa settimana un autorevole corsivo di *Tv Sorrisi & Canzoni* ricordava che lo stesso direttore di Rai1, Fabrizio Del Noce, aveva sentito il bisogno

Corrono dietro le quinte ma non sono le solite polemiche prefestival Ron dice di andarci solo per una buona causa, Ramazzotti «per dovere»

di mettere le mani avanti: «Panariello ha avuto carta bianca. Può pentirsi delle sue scelte, ma non potrà dire che gliel'abbiamo imposte...» Come dire: se va male, affari tuoi. Non è carino, da parte di Del Noce, nei confronti di un uomo che tante volte ha assicurato grandi ascolti alla Rai. Il direttore ha infierito: la controprogrammazione Mediaset sarà particolarmente pesante, ha detto. A cominciare dall'invasiva presenza della *Grande Fratello*, di *Zelig* e della *Corrida*, messi lì come se Mediaset si sentisse più forte del solito nei confronti del *monstrum* sanremese. Non è un caso se lo stesso Panariello - che nel frattempo è andato in ritiro (è vero) a San Gimignano - ha sentito il bisogno di affermare che sarà «matematicamente impossibile» battere gli ascolti ottenuti da Paolo Bonolis l'anno scorso. Insomma, non butta bene, come si dice in Toscana, terra di Panariello. A fine ottobre, quando s'annunciò che sarebbe stato lui a presentare Sanremo 2006, Giorgio promise l'impossibile: «Sarà davvero il festival della canzone italiana: chiamerò tutti i big». Al che di norma s'intendono i vari Baglioni, Battiato, Zero, Vasco, Dalla... o magari pure Carmen Consoli, Subsonica, Tiramancino. Utopia allo stato puro di certo, più illusione che minimo. Infatti avrete Zarrillo, Povia, Oxa, Ron, Dolcenera

più una manciata di ex-noti e sconosciuti. Persino sugli incredibili sempiterni alla Mino Reitano ha lesinato il nostro. Aveva detto che avrebbe portato superstar internazionali, e tu pensi - che so - Rolling Stones, Madonna, Woody Allen. Niente da fare: una galassia di no illumina il cielo di Sanremo. Fino a ieri non un solo contratto risultava concluso. No dal non più verdissimo ma sempre fascinoso Paul Newman, no assoluto da Madonna che ha di meglio da fare, così come potete dimenticarvi Stevie Wonder, il quale - dicono Panariello e il sodale direttore artistico Gianmarco Mazzi - avrebbe chiesto troppi dollari. Poi arriva una pioggia di nomi che sembrano buttati lì a caso: Mr. Bean e Steve Martin, George Clooney e Monica Bellucci, un grande anziano della comicità come Jerry Lewis, Keanu Reeves, David Gilmour, Charles Aznavour... tanto sperare non costa. Ah, poi c'è la storia del governatore californiano, quell'Arnold Schwarzenegger che ha spedito al Creatore un disabile di oltre settant'anni... averlo al festival sarebbe puro Grand Guignol mediatico. Ma ci sarà? Mistero. Eh sì, i cosiddetti big... dipende solo cosa s'intende per «big». Come ognuno sa, ci sarà Ilary Blassi, ra-

gazza molto carina che deve la sua notorietà essenzialmente al fatto di essere la moglie del calciatore Totti (niente paura, anche lui farà una capatina), poi Pieraccioni e Verdone, poi quattro modelle mozzafiato di cui una fidanzata con il bomber della Fiorentina Luca Toni. Pare facciamo una visita di cortesia Laura Pausini, Andrea Bocelli ed Eros Ramazzotti... forse. No, Zuccherò ha detto di no... Dice che ci sarà un duetto tra la stellina in decadenza Christina Aguilera e il medesimo Bocelli e poi uno tra Eros e la popstar Anastacia... forse. Un grigio velo di negatività cala sul festival. Ancor-

Del Noce si tutela: «Panariello ha avuto carta bianca, potrà pentirsi delle sue scelte ma non dire che gliel'abbiamo imposte»

ASSOCIAZIONI Le «Forche caudine» Non censurate Cornacchione Molisani solidali col comico

I romani d'origine molisana esprimono «solidarietà al comico Antonio Cornacchione, nato in provincia di Campobasso, il quale rischia di essere cancellato da *Che tempo che fa* di Fabio Fazio per le sue caricature del premier Berlusconi». L'associazione si chiama Forche Caudine (i molisani nella capitale sono 43 mila) e si dice seriamente preoccupata «per i continui e irriverenti tentativi di censura che caratterizzano anche questa tornata elettorale, tanto più che ricadono nel periodo di Carnevale, una delle feste più antiche e ricche di significato per il valore dell'ironia e della satira nella vita democratica di una comunità». L'associazione invita Cornacchione a un Carnevale in programma in Molise e gli promette che alla prossima riunione distribuiranno maschere caricaturali di Berlusconi, Prodi e di altri leader «per riportare sui giusti binari questioni che sembrano diventate di vita o di morte».

TEATRO A Roma la versione drammatica del testo di Primo Levi con un ottimo interprete, Nello Mascia «Se questo è un uomo» va mostrato ai nipotini del Duce

di Aggeo Savioli / Roma

Alla «prima» romana di *Se questo è un uomo*, qualcuno diceva al valoroso impresario Sebastiano Calabrò, presente nella sala del Teatro Ghione: bisognerebbe farlo vedere a Gianfranco Fini (considerato evidentemente, ma lui negherebbe, il padrino di quanti piccoli eredi del regime fascista e razzista sono appollaiati nell'attuale governo o nei suoi dintorni). Noi preferiamo auspicare che molti giovani e giovanissimi vi assistano, e ne traggano insegnamento. *Se questo è un uomo* è la versione drammatica, a cura dello stesso autore e di Pialberto Marché, del libro-testimonianza di Primo Levi (1919 - 1987), racconto in prima persona della vita e della morte nel lager di Auschwitz fra il 1943 e il 1945, quando vi giunsero le

truppe liberatrici dell'Armata Rossa. Sopravvissuto allo sterminio egli, ebreo italiano e resistente, avrebbe consegnato, nelle pagine dettate già all'alba del dopoguerra, un prezioso documento di quella tragedia che si vorrebbe irripetibile. La rappresentazione teatrale, ottanta minuti filati senza intervallo, fa pemo, per la solerte regia di Franco Però, su un ottimo interprete, Nello Mascia, narratore e protagonista insieme della vicenda, attorniato da un piccolo coro (annotiamo almeno i cognomi: Belocchi, Burighel, Carmagnini, Delle Chiaie, Rosselli, Waldergan), ove si incarna un florilegio di quella sventurata umanità. Al centro di un'azione, che si affida in decisiva misura alla parola, è il capitolo già battezzato come *Il Canto di Ulisse*: quando Primo recita per l'amico Jean, con emozione partecipata da chi gli è vicino e dal pubblico, il gran passo

videoclip alla maniera dell'*Isola dei famosi*, più ore e ore di menate sulle tv del pomeriggio, e nessuno si stupirebbe se a questo giro trovassimo le telecamere nei camerini. Da parte sua, Giorgione promette di essere «ironico» (il che, detto da un comico, non suona granché)... Chissà, magari hanno torto le maledingue e magari finirà per essere meglio dell'edizione ultrakitsch di Tony Renis due anni fa. E magari è pronta una fulmicotonica raffica di sorprese incredibili, di quelle che ci faranno cadere dalle nostre comode poltrone di casa... sarà quel che sarà, comunque è già «Sanremo reality mystery».

Ospiti, quali ospiti? No da Newman, no da Wonder e Madonna Poi nomi a caso: Mr Bean o Keanu Reeves? Boh?

dantesco, esaltando in quei versi, quasi ad aprire un varco nel buio di un mondo umiliato e offeso, l'insopprimibile dignità dell'Uomo: «Fatti non foste a viver come brutti/ ma per seguir virtute e conoscenza». Da forza e verità all'allestimento l'apparato scenografico di Andrea Viotti, come i costumi, ben riproducenti il desolato squallore dell'universo concentrazionario; e congruo risulta il «disegno luci» di Claudio Coloretto, così come si accordano al tessuto verbale le musiche a firma di Arvo Part. Nel programma di sala è riportato il testo scritto da Primo Levi per l'inaugurazione del Memorial italiano ad Auschwitz. A suo suggello, ecco il sempre valido ammonimento al futuro visitatore di quei luoghi: «Fa' che il frutto orrendo dell'odio, di cui hai visto qui le tracce, non dia nuovo seme, né domani né mai».

Scelti per voi



Taxi Driver

Il reduce del Vietnam Travis Bickle (Robert De Niro) gira di notte per New York con il suo taxi incontrando la gente più strana. Un giorno fa la conoscenza di un'affascinante bionda che lavora per un politico. Esce con lei, ma dopo una gaffe viene lasciato. Travis decide quindi di uccidere il politico... Palma d'oro a Cannes e film rivelazione di Scorsese. David di Donatello per una giovanissima Jodie Foster.

00.35 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Martin Scorsese Usa 1976

The Truman Show

Il povero Truman (Jim Carrey) è, senza saperlo, il protagonista del reality show più lungo e seguito della televisione. Sin dalla nascita, infatti, Truman viene seguito dalle telecamere 24 ore su 24 e tutte le persone che gli ruotano attorno sono degli attori che recitano una parte. Tutto fila liscio fino al giorno in cui Truman inizia ad avere voglia di cambiamenti e vuole fare un viaggio...

21.00 LA7. DRAMMATICO. Regia: Peter Weir Usa 1997

Il coraggioso

In una bidonville americana vive Raphael (Johnny Depp) con la moglie e i due figli. Un giorno, recatosi in città in cerca di lavoro, incontra un tale che lo introduce dal potente McCarthy (Marlon Brando) che gli prospetta un affare: lui si lascerà torturare fino alla morte per realizzare uno snuff-movie e la moglie riceverà 50.000 dollari... Esordio alla regia di Johnny Depp.

01.25 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Johnny Depp Usa 1997

A sua immagine

All'interno della rubrica di approfondimento su temi religiosi della settimana, questo pomeriggio c'è un ospite d'eccezione: Roberto Benigni che legge il Cantico dei Cantici. Dopo i suoi "reading" della Divina Commedia di Dante, l'attore e regista toscano si cimenta con l'amore cristiano nella lettura del libro della Bibbia, considerato il primo grande inno all'amore, ricco anche di sfumature sensuali e ardite metafore.

17.15 RAI UNO. RUBRICA. Con Andrea Sarubbi

Programmazione

RAI UNO

- 06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
- 06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy. "Maturità"
- 06.45 SABATO, DOMENICA &... Rubrica.
- "La Tv che fa bene alla salute"
- 10.20 APRIRAI. Rubrica
- 10.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
- 11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
- 13.00 TELEGIORNALE
- 14.00 EASY DRIVER. Rubrica
- 14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Zermatt (Svizzera)"
- 15.05 EMOZIONI D'ALTA MODA
- 15.30 QUASI SANREMO. Musicale
- 15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica. "Macerata"
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Con Andrea Sarubbi
- 17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Con Alberto Angela
- 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

- 06.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Gare della giornata precedente. (replica)
- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà
- 07.00-08.00-09.00 TG 2 MATTINA
- 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
- 09.35 BUONGIORNO TORINO
- SCI NORDICO. Fondo: staffetta 4x5 km femminile. (dir.)
- 09.50 TG 2 MATTINA. Telegiornale
- 09.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: TG OLIMPICO; GARE
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.25 DRIBBLING. Rubrica
- 14.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: TG OLIMPICO; TG 2; HOCKEY SU GHIACCIO. Italia - Germania, maschile. (dir.); CURLING. Maschile. (dir.); BIATHLON. 12,5 km inseguimento maschile. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Canada - Svizzera, maschile. (dir.); BOB. Qualificazioni: bob a due, maschile. (dir.); CURLING. Femminile. (dir.); PATTINAGGIO DI VELOCITÀ. 1000 m. maschili. (dir.)

RAI TRE

- 07.00 REWIND
- LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti.
- "Visioni private: Giuliano Montaldo"
- 07.30 TV TALK. Talk show
- 09.00 BEAR NELLA GRANDE CASA BLU. Puppazzi animati
- 09.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
- 11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
- 11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
- 11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.25 TGR IL SETTIMANALE
- 12.55 TGR BELLITALIA. Rubrica
- 13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica. Di Giancarlo Licata e Sampiero Sanguineti
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
- 15.50 LA NONNA SABELLA. Film (Italia, 1957). Con Peppino De Filippo, Sylva Koscina. Regia di Dino Risi
- 17.20 LA NIPOTE SABELLA. Film (Italia, 1958). Con Tina Pica, Peppino De Filippo. Regia di Giorgio Bianchi
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 06.15 RIRIDIAMO. Videoframmenti
- 07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 07.30 HUNTER. Telefilm. "Delitto passionale". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
- 08.35 FALSE TESTIMONIANZE. Film Tv (USA, 1995). Con Hal Holbrook, Ricky Schroder
- 10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica. Conduce Enrica Bonaccorti
- VIE D'ITALIA. News
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
- 14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica. Conduce Alessandro Cecchi Paone
- 16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
- 16.50 DONNAVENTURA. Rubrica
- 17.50 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
- 19.35 LA FABBRICA DEL SORRISO. Varietà. "Speciale 2006"

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 07.55 TRAFFICO. News
- METEO 5
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.40 LOGGIONE. Musicale. Di Vittorio Testa
- 09.20 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero (replica)
- 10.00 SUPERPARTES. Rubrica
- 11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Riassunto della settimana"
- 12.15 LA FATTORIA. Real Tv
- 13.00 TG 5. Telegiornale
- METEO 5
- 13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Una vita condizionata". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
- 14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
- 16.00 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
- 16.35 CORTO 5. Cortometraggio
- 16.50 PZZI PER IL REALITY. Real Tv. Conduce Roberta Capua
- 18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti
- 13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
- 14.30 ANASTACIA STORY. Musicale
- 15.00 MUSIC SHOP. Televendita
- 15.05 TRU CALLING. Telefilm. "Una ragazza seria". Con Eliza Dushku, Shawn Reaves
- 16.00 LASSIE. Film (USA, 1994). Con Jon Tenney, Tom Guiry. Regia di Daniel Petrie
- TGC.COM. Telegiornale
- 17.55 A CASA DI FRAN. Situation Comedy. "Gli amici di Riley". Con Fran Drescher, Ben Feldman
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.00 WRESTLING. Smackdown!

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale
- METEO.
- Previsioni del tempo
- OROSCOPO.
- Rubrica di astrologia
- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
- 09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 09.35 GLI EROI DEL WEST. Film (Italia, 1964). Con Walter Chiari. Regia di Steno (Stefano Vanzina)
- 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Niente vacanza". Con William Conrad
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.05 SOS TATA. Real Tv. (replica)
- 14.05 TWILIGHT. Film (USA, 1997). Con Paul Newman. Regia di Robert Benton
- 15.50 LA NOTTE DELL'AGGUATO. Film (USA, 1969). Con Gregory Peck. Regia di Robert Mulligan
- 18.05 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Allarme uragano". Con Jack Scalia

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 RAI TG SPORT. News sport
- 20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo
- 21.00 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà. Conduce Antonella Clerici. Con Ascanio Pacelli. Regia di Stefano Vicario
- 00.15 TG 1. Telegiornale
- 00.20 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
- 00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 01.00 CON TUTTO IL CUORE. Attualità
- 01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. All'interno: HOCKEY SU GHIACCIO. Slovenia - Usa, maschile. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Repubblica Ceca - Finlandia, maschile. (dir.)
- 22.40 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Enrico Varriale
- 23.15 BUONANOTTE TORINO. Rubrica. Conducono Giampiero Galeazzi, Marco Mazzocchi

- 20.00 BLOB. Attualità
- 20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio
- 21.15 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica di storia. "La tenda rossa: Sos dal Polo Nord"
- 23.20 TG 3 / TG REGIONE
- 23.40 UACV - UNITÀ PER L'ANALISI DEL CRIMINE VIOLENTO. Real Tv
- 00.30 TG 3 / AGENDA DEL MONDO
- 00.55 TG 3 SABATO NOTTE
- 01.20 FUORI ORARIO
- 01.25 IL CORAGGIOSO. Film (USA, 1997). Con Johnny Depp, Marlon Brando

- 20.15 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il vendicatore". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
- 21.00 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE. Telefilm. "Rischio" - "Coma profondo" "La perfezione"
- 23.50 PARLAMENTO IN. Rubrica di politica
- 00.35 TAXI DRIVER. Film (USA, 1976). Con Robert De Niro, Cybill Shepherd
- 02.25 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Festivalbar '87 La finale (1ª parte)"

- 20.00 TG 5. Telegiornale
- METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
- 21.00 LA CORRIDA (DILETTANTI ALLO SBARAGLIO). Varietà. Conduce Gerry Scotti. Con Michela Coppa, Roberto Pregadio
- 23.50 TERRAI. Rubrica
- 00.50 TG 5 NOTTE. Telegiornale
- METEO 5

- 21.00 LA STRADA PER EL DORADO. Film animazione (USA, 2000). Regia di Will Finn, Eric Bibb Bergeron
- 22.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna
- 24.00 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
- 00.05 SPECIALE STUDIO APERTO LIVE. Attualità
- 01.05 STUDIO SPORT. News

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.30 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy
- 21.00 THE TRUMAN SHOW. Film (USA, 1997). Con Jim Carrey. Regia di Peter Weir
- 23.00 COSÌ È LA VITA. Documenti
- 24.00 TG LA7. Telegiornale
- 00.20 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy. Regia di Daniele Cipri, Franco Maresco(replica)
- 00.50 HALIFAX. Telefilm. "La vendetta della follia"

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004). Con Emile Hirsch. Regia di Luke Greenfield
- 16.20 ALAMO GLI ULTIMI EROI. Film western (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Lee Hancock
- 18.45 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha
- 21.00 HOSTAGE. Film azione (Germania/USA, 2005). Con Bruce Willis. Regia di Florent Emilio Siri
- 23.00 CINQUANTENNI ALLA RISCOSSA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Christine Lahti. Regia di Sheldon Larry

SKY CINEMA 3

- 14.35 OPERAZIONE ALCE. Film commedia (Canada/USA, 1996). Con Timothy Dalton. Regia di Stuart Margolin
- 16.40 MA QUANDO ARRIVANO LE RAGAZZE?. Film drammatico (Italia, 2005). Con Claudio Santamaria. Regia di Pupi Avati
- 19.05 D'ARTAGNAN THE MUSKETEER. Film azione (USA, 2001). Con Justin Chambers. Regia di Peter Hyams
- 21.00 30 ANNI IN 1 SECONDO. Film commedia (USA, 2004). Con Jennifer Garner. Regia di Gary Winick
- 22.45 STARSKY & HUTCH. Film poliziesco (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Todd Phillips

SKY CINEMA AUTORE

- 14.30 AMERICAN MOVIE. Film documentario (USA, 1999). Con Mark Borchardt
- 16.30 PERSONA NON GRATA. Film documentario (Francia/Spagna/USA, 2003)
- 17.55 THE AGRONOMIST. Film documentario (USA, 2003). Con Jean Dominique
- 19.40 MURDERBALL. Film documentario (USA, 2005). Con Keith Cavill. Regia di Henry Alex Rubin, Dana Adam Shapiro
- 21.30 NUDISTI PER CASO. Film commedia (Francia, 2004). Con Simon Bakhouche. Regia di Franck Landron
- 23.15 MONDOVINO. Film documentario (Francia/Italia/USA, 2004). Regia di Jonathan Nossiter

CARTOON NETWORK

- 14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI
- 15.00 I GEMELLI CRAMP
- 15.25 IL CRICETO SPAZIALE
- 16.00 SCOMO E PIÙ SCOMO
- 16.25 FROG. Cartoni
- 16.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
- 17.55 PET ALIEN. Cartoni
- 18.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 18.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 19.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 19.55 HECTOR POLPETTA
- 20.15 LE SUPERCHICCHE
- 20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 21.05 NOME IN CODICE: KND
- 21.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 22.00 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 15.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario
- 16.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Ruspe gigantesche"
- 17.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario. "Orsi polari contro trichechi"
- 18.00 TOP MACHINE. Documentario. "Auto sportive"
- 19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Il pacchetto di fazzoletti assassino"
- 20.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Documentario. "Carichi lunghi"
- 21.00 CASE POSSEDUTE. Documentario. "Connecticut"
- 23.00 STORIE DI UFO. Documentario. "Mito o realtà"

ALL MUSIC

- 12.00 THE CLUB. Musicale
- 13.00 INBOX. Musicale
- 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 14.00 MONO. Rubrica. "Vincio Capossela"(replica)
- 15.00 PLAY.IT WEEKEND. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 INBOX. Musicale
- 19.00 MODELAND. Show
- 19.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 20.00 THE CLUB. Musicale
- 21.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
- 22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale
- 24.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 17.00 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.10 NONSOLOVERDE
- 06.33 TAM TAM LAVORO
- 07.36 SPECIALE OLIMPIADI
- 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.39 INVIATO SPECIALE
- 09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
- 10.05 DIVERSI DA CHI?
- 10.10 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
- 11.03 RADIOEUROPA QUIZ
- 11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
- 12.33 SPECIALE OLIMPIADI
- 17.30 SABATO SPORT
- 17.40 COLPI DI PING PONG
- 17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
- 20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
- 20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
- 22.30 SPECIALE OLIMPIADI
- 00.33 STEREO NOTTE
- 05.45 BOLMARE
- 05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA

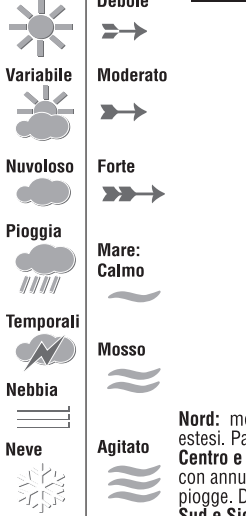
RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
- 07.53 GR SPORT. GR Sport
- 08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro
- 08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca. A cura di Chiara Persia
- 10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai. Regia di Riccardo Basile
- 11.00 L'ALTROLATO
- 12.48 GR SPORT. GR Sport
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi

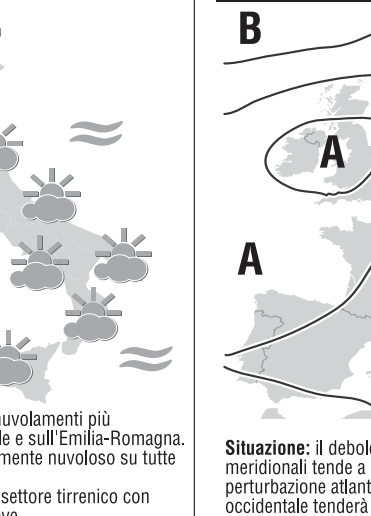
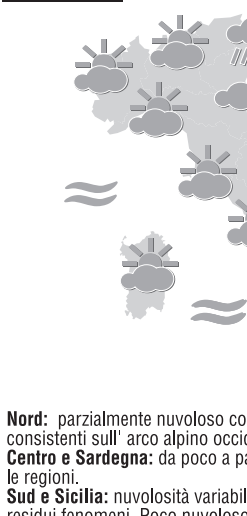
Radiofonia

- 13.38 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Mauro Convertino. A cura di Rupert Bottaro
- 15.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagrano. A cura di Andrea Angeli Bufalini
- CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
- 15.37 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
- 17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO
- 18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
- 19.52 GR SPORT. GR Sport
- 20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licoccia
- 20.35 CATERSPORT OLIMPIONICO
- 23.00 FEGG FILES
- 24.00 ROCK WAVE. Con Vincent
- 01.00 DUE DI NOTTE
- 03.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 19.15
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
- 06.48 BOLLETTINO DELLA NEVE
- 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
- 09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
- 10.50 IL TERZO ANELLO. ALGIDA OLIMPIA
- 11.50 RITORNI DI FIAMMA
- 13.00 LA SCENA INVISIBILE. Con Sandro Cappelletto
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
- 15.00 PIAZZA VERDI. Conduce Gaia Varon
- 16.50 LA STORIA IN GIALLO
- 17.40 RADIO3 SUITE
- 18.00 IL CARTELLONE
- 23.10 IL CARTELLONE
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 02.00 NOTTE CLASSICA

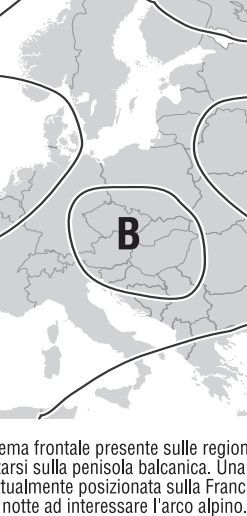
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: il debole sistema frontale presente sulle regioni meridionali tende a spostarsi sulla penisola balcanica. Una nuova perturbazione atlantica attualmente posizionata sulla Francia occidentale tenderà dalla notte ad interessare l'arco alpino.

Nord: molto nuvoloso sul settore occidentale con fenomeni estesi. Parzialmente nuvoloso altrove. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sulle regioni tirreniche, con annuvolamenti più consistenti sulla Toscana con locali piogge. Da poco a parzialmente nuvoloso altrove. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile su tutte le regioni.

Nord: parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sull'arco alpino occidentale e sull'Emilia-Romagna. Centro e Sardegna: da poco a parzialmente nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile sul settore tirrenico con residui fenomeni. Poco nuvoloso altrove.

CINEMA E STORIA

Il film di Roberto Faenza uscito nel '78 era un gigantesco «Blob» su 30 anni di potere democristiano. Spari dalle sale, tra poco esce in dvd per la Rizzoli

di Gabriella Gallozzi

C'

è chi dice che la Dc sborsò addirittura un bel po' di quattrini per levarlo di scena. Fatto sta che la sera stessa del rapimento Moro il film fu smontato da tutte le sale italiane. Nonostante lo straordinario successo di pubblico ottenuto fin lì: 250 mila spettatori in soli due mesi di programmazione. Eccola, in breve, la storia di *Forza Italia!*, uno dei film più censurati della nostra cinematografia che, proprio in tempi di censura come i nostri, tornerà a circolare dopo 28 anni «di silenzio», grazie alla collana «Bur senza filtro» della Rizzoli: sarà in libreria l'8 marzo, accompagnato da un libro con l'introduzione di Gian Antonio Stella, una presentazione del critico cinematografico Paolo Mereghetti e le testimonianze del «gruppo di lavoro» che ha realizzato l'opera di cui si ripercorrono sia le difficoltà produttive che la fortuna critica.

A firmare la regia di *Forza Italia!* è Roberto Faenza, che realizza il film nel 1977 col «suppor-

Torna «Forza Italia» (ma non quella di Silvio)



Un fotogramma da «Forza Italia» di Roberto Faenza con Giulio Andreotti giovane e, dietro, Giovanni Leone

to» di un nutrito gruppo di collaboratori-sostenitori: i giornalisti Antonio Padellaro e Carlo Ros-

Il film aveva successo ma fu tolto dalle sale la sera stessa del rapimento di Aldo Moro

sella che ne firmano la sceneggiatura, Marco Tullio Giordana e ancora Silvano Agosti autore di alcuni materiali nonché del montaggio. Un film di montaggio, infatti, è *Forza Italia!* che ricostruisce, attraverso i filmati di repertorio, spezzoni di tg e quant'altro, trent'anni di potere sudocrociato nel nostro paese a partire dall'immediato dopoguerra fino al 1976. Una ricostruzione assolutamente «audace» per quei tempi, che gioca tanto sull'ironia e la denuncia, snocciolate strada

facendo dall'accostamento del repertorio. Per capirci, insomma, quello che oggi fa *Blob* tutte le sere in tv, ma che soltanto ieri era assolutamente innovativo. E trasgressivo.

Ecco allora il viaggio di De Gasperi in America, nel 1947. Oppure - e siamo già nel '68 - la mitica cena tra Nixon e Saragat, in cui, sottratto ad hoc l'audio ad opera ancora di Silvano Agosti, restano solo i giochi di sguardi tra i commensali. Ironici, imbarazzati, ma anche tragicamente

comici sono gli accostamenti dei materiali nel film. Come nel caso della tragedia del Vajont dove vediamo Rumor che con tono contrito fa la sua analisi dei fatti e parla di «un cedimento strutturale dovuto a secolare trascuratezza». Non manca la voce di padre Lombardi, il «microfono di Dio», con i suoi auguri per un «mondo di pace e di serenità». Ci sono ancora le scene dell'autunno caldo, le drammatiche immagini della strage di piazza Fontana, i mutilati di Don Gnocchi,

SATIRA Sabina, Corrado, Rossi Dal programma di Salerno al dvd L'«Era polare» di Guzzanti & Co. al tempo di B.

■ L'imitazione di Bossi fatta da Corrado Guzzanti nei panni di Hannibal the Cannibal (per la quale Petruccioli chiese scusa a Berlusconi). Sabina Guzzanti nei panni di Berlusconi che dai cartelloni elettorali tira i sassi ai passanti suggerendo di dare la colpa a gli extracomunitari. E, ancora, l'esilarante ministro Gasparri interpretato da Neri Marcorè che balbetta a proposito della legge sull'emittenza. Oppure Paolo Rossi, Antonio Albanese e anche Carlo Verdone. Ci sono un po' tutti i «satirici» tra i più censurati e «sovversivi» di questi ultimi tempi in *Era Polare*, versione «straordinaria» per dvd, del programma *Supersatoria* di Andrea Salerno, giornalista e autore di tante trasmissi-

sioni della banda Dandini & Co. A portarlo in libreria è la collana Rizzoli, «Bur senza filtro» (euro 19,50). Accompagna il dvd un volume dello stesso Salerno con interventi di Andrea Purgatori e Nicola Fano in cui si fa la storia del programma e di quella fortunata puntata della trasmissione di Raitre (riprenderà a giugno) che, raccontando la stagione del Polo nello scorso settembre, fece l'ascolto record di circa due milioni di telespettatori. Portata a sessanta minuti e «mixata» con immagini di foche e ghiacci perenni, *Era Polare*, racconta Andrea Salerno, prende «lo spunto da una idea banale ma funzionale: quella di descrivere una stagione - la berlusconiana evidentemente - in cui sono state congelate la libertà e molte altre cose». L'intento del dvd, spiega l'autore, visti i tempi di infuocata campagna elettorale «è semplicemente quello di raccontare una stagione senza pensare di spostare consensi. Del resto non credo che la satira sia in grado di fare certe cose».

ga.g.

Segni che riceve al Quirinale il generale golpista De Lorenzo, la campagna contro il divorzio. E

Gli scongiuri di Leone, le scuse comiche di Rumor sul Vajont: la Dc non gradi

pure le scene in chiave comica del congresso Dc del 1976, girate da una tv svizzera, in cui il presidente Leone fa i suoi scongiuri «poco eleganti», diciamo così. Si ride anche parecchio con *Forza Italia!*, ma soprattutto si segue un graffiante e potente ritratto politico del potere democristiano. In copertina, infatti, c'è lo sudocrociato attraversato dalla scritta *Forza Italia!*. Mentre il sottotitolo recita: «Il ritratto più divertente, spietato e censurato della prima Repubblica».

BERLINALE L'attore al festival: «Più che i sondaggi del Polo vedo il Polo dei sondaggi. Sanno che non vincono»

«Io, Benigni, antiberlusconiano nel corpo»

di Lorenzo Buccella / Berlino

Arriva in giacchetta scura, gollino bordeaux, camicia e sciarpa, ma sotto ogni fibra del suo corpo rimane, come dice lui, antiberlusconiano. Parola di Roberto Benigni che atterra a Berlino come ospite conclusivo del festival, prestandosi alla consueta passerella dei fotografi come sempre a suo modo. Alzando le mani al cielo, stringendo a sé Nicoletta Braschi per poi passare, tra un saltello e l'altro, all'abbraccio espansivo che riserva al direttore della Berlinale Dieter Kosslick. Insomma, ingresso trionfale, subito scortato, fin dai primi incontri con la stampa estera, da una domanda-tormentone che ormai sembra non dargli respiro. Prima ancora di poter aprire bocca sul suo ultimo film *La tigre e la neve* che domani sera chiuderà la 56esima edizione della kermesse tedesca, le curiosità sembrano dirottate tutte lì. Un solo nome: Berlusconi. È lo stesso comico a con-

fessarlo. «Sono qui per il film, ma pare che i tedeschi non parlino d'altro. Ci manca poco e il mio film potrebbe chiamarsi «La tigre, la neve e Berlusconi». Aggancio politico che non tarda a trasformarsi poco dopo in un vero e proprio monologo sulle chiare posizioni benigne. «Lo sanno tutti come voto. Non penso ci sia persona in Italia che non conosca le mie idee e le mie inclinazioni. Del resto, dall'altra parte più che i sondaggi del Polo, c'è il Polo dei sondaggi. Loro sanno benissimo che non possono vincere. Lo dico per il loro bene: gioverebbe tanto al Polo perdere le elezioni». Insomma, il discorso di un voler bene, prima ancora che un'invettiva contro, sottolinea Benigni, mentre torna su versanti Unione per prendere in giro la lunghezza del programma. «Me lo aspettavo di mille duecento pagine. Poi so che ne hanno fatto un sunto e così me lo sono portato a Berlino



per leggerlo». Battute su battute che in dirittura d'arrivo s'intercalano con riflessioni più serie come quando il comico di Vergaio evidenzia la necessità di esprimersi secondo la propria natura. «La mia è quella di stare su un palcoscenico e non di fare comizi in piazza. Non c'è bellezza più grande di manifestare con libertà, passione e desiderio l'amore nei confronti del paese in cui si vive». Un esempio esplicativo su tutti, l'intervento fatto con Celentano a *RockPolitik* dove alla leggerezza dello scherzo si abbinava la puntura della satira. «Già solo quando mi si vede in televisione, per la maniera in cui mi muovo, il mio corpo non mente. È palesemente antiberlusconiano. E quello è impegno vero, leale e potente. Non c'è bisogno di dire nient'altro».

Intanto chi vuole guastarsi Benigni nella lettura commentata della Bibbia e del *Cantico dei Cantici* punti oggi il telecomando su RaiUno (*A sua Immagine*) alle 17.10.

BERLINALE Il film di Winterbottom sulla prigione e il regista americano in testa ai pronostici del festival

Guantanamo o Altman, Berlino punta su di loro

Ultime frecce del concorso, tutte appuntite al femminile. Si accendono fra le polveri di uno stadio di calcio iraniano e finiscono in una campagna tedesca anni '70, «sgranata» da un alone esoterico. A sole poche ore dal verdetto conclusivo, la Berlinale di quest'anno chiude i portelloni del concorso, ospitando film che vanno a perlustrare milieux femminili costretti alla marginalità. Ci pensa dapprima un regista pluripremiato come Jafar Panahi che, dopo le medaglie di Venezia e Cannes, approda ai toni leggeri di una commedia (*Offside*) pronta a bucare un altro «velo neorealista» sulla condizione della donna moderna iraniana: il divieto assoluto di accedere alle gradinate di uno stadio. Unico rimedio possibile, il vecchio stratagemma del travestimento maschile, ma l'operazione stavolta rimbalza

contro i soldati messi a guardia davanti alle entrate. E così il grappolo di intruse potrà seguire il match decisivo per la qualificazione ai prossimi mondiali tedeschi solo attraverso le urla dei tifosi e il racconto maldestro dei poliziotti. Speranze, sconfitti e finali concilianti per un Panahi un po' sottotono. Completa invece il cespuglio di pellicole tedesche in competizione (4 in totale) il *Requiem* firmato

Oggi si chiude la kermesse Per l'Orso d'oro come outsider c'è il tedesco «Sehnsucht»

da Hans-Christian Schmid che sprofonda nelle torbide vicende di una studentessa «posseduta». Tra ambienti religiosi di campagna e aule universitarie di città, la ricognizione rimane chiusa nel suo più freddo e angoscioso realismo. Ispirata a fatti di cronaca realmente accaduti, la morsa del film s'incolla alle caviglie della protagonista, estenuando la già labile psiche di fronte a crisi di epilessia, madri asettiche, preti redentori, pillole, rosari e crocifissi. Eppure, nonostante il tema caricato, tutto regge anche per l'aderenza interpretativa di Sandra Hüller, qui al debutto cinematografico.

Ora è tempo di pronostici per una Berlinale avviata, nelle scommesse del giorno prima, verso un derby anglo-americano che contrappone da una parte la bravura di un fuoriclasse come Altman, dall'altra l'incursione

etica dell'inglese Winterbottom nelle carceri maledette di Guantanamo. Con un leggero vantaggio attribuibile al secondo per quello zoccolo politico che qui a Berlino è sempre stato gratificato a livello di palmares. Per il resto, oltre ai classici sempre-verdi di registi come Lumet e Chabrol e alle proposte belle ma non entusiasmanti dall'Oriente (in particolare *Invisible waves* del thailandese Ratanarung), potrebbe giocare la carta di film-outsider la pellicola semi-dokumentaristica tedesca *Sehnsucht* che ha suscitato reazioni contrastanti nel più classico spartito del o-di-qua-o-di-là. In posizioni più staccate, lavori utili per contenuto d'impegno ma standard a livello registico (il bosniaco *Grbavica*) e altri eleganti nell'immagine, ma costruiti su storie con effetti déjà-vu (l'argentino *El custodio*). l.b.

Terry Flaxton Antonella Bussanich

Andreas Sachsenmaier

Ugo Rondinone Studio Azzurro

Chris Marker media_FORMASUONO

techne 05

AGON

Gabriele Amadori

Alessandro Amaducci

Alicia Martin Mario Canali

Luiz Duva

Christian Peintner Bill Viola

**Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni**

28 ottobre 2005 > 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da
Provincia di Milano

Ideata da
INVIDEO

In collaborazione con

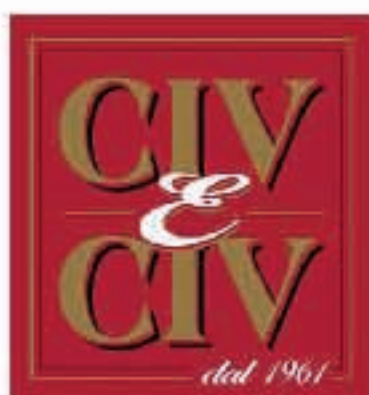
Sponsor tecnici
metr

Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

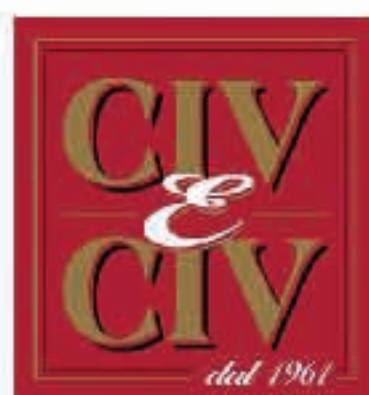
ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura



CIV & CIV leader assoluto anche nell'imbottigliamento familiare



La qualità e il gusto del vino imbottigliato a casa, in qualche modo "personalizzato". Questo garantisce la "Campagna damigiana", con cui anche quest'anno il CIV&CIV ha iniziato la vendita dei suoi vini tipici dell'annata 2005 da acquistare in damigiana per l'imbottigliamento familiare. E' una formula che risulta particolarmente gradita nelle province di Modena e Bologna, dove evidentemente risiedono tanti tradizionalisti, che amano avere la cantina piena e passare qualche pomeriggio dedicandosi all'imbottigliamento.

In damigiana gli amanti del vino possono trovare, presso le quattro Cantine CIV&CIV, i tre Lambruschi doc di Modena (Sorbara, Salamino, Grasparossa), il Pignoletto dell'Emilia, il Bianco di Castelfranco, il Reno Montuni doc e altre 15 tipologie di vino.

CIV&CIV è una realtà cooperativa fortemente radicata sul territorio (i suoi 2.100 viticoltori associati si trovano tutti fra Modena e Bologna), che ha progressivamente coinvolto tutti i suoi soci in progetti e protocolli concepiti in nome della qualità e salubrità del prodotto. Nei vigneti dei soci CIV&CIV da anni vengono applicati disciplinari di produzione integrata, che escludono l'uso di pesticidi pericolosi per l'uomo. Per questo il Consorzio è in grado di garantire nei vini a marchio CIV&CIV la totale assenza di sostanze chimiche di sintesi



usate in agricoltura. Una garanzia importante che solo un'Azienda realmente attenta al consumatore è in grado di dare. CIV&CIV ha quattro Cantine sul territorio, tutte situate nel cuore delle zone di produzione delle D.O.C.: Cantine CIV di Castelfranco Emilia (zona di produzione dei vini D.O.C. Reno Pignoletto e Reno Montuni), Cantine CIV di Sorbara (zona di produzione D.O.C. Lambrusco di

Sorbara), Cantine CIV di Castelvetro (zona di produzione D.O.C. Lambrusco Grasparossa di Castelvetro), Cantine CIV di San Marino di Carpi (zona di produzione D.O.C. Lambrusco Salamino di S.Croce).

CIV&CIV premiera fra l'altro i suoi clienti migliori con sconti particolari, riservati a chi acquisterà più di due ettolitri di prodotto in un'unica soluzione.

STUDIO

Vino in damigiana CIV&CIV

TRASPARENTE & GENUINO

Il vino in damigiana CIV&CIV aumenta solo in qualità e ti aspetta nelle nostre cantine agli stessi prezzi di gennaio 2003!

Vieni ad assaggiare il primo bicchiere di un'ottima annata: scoprirai le qualità, la genuinità e il sapore unico delle uve delle nostre terre. Grazie anche al successo del Progetto di Produzione Integrata che garantisce l'assenza totale di pesticidi dai nostri vini.

Una produzione all'avanguardia che ti offre la genuinità "di una volta" ai prezzi "di una volta".

Orario di apertura delle Cantine CIV&CIV fino al 29 aprile.

Dal lunedì al venerdì

dalle ore 8.00 alle ore 12.00
e dalle ore 14.00 alle ore 18.00

Tutte le cantine sono aperte anche il sabato*

dalle ore 8.00 alle ore 12.00.
Le cantine di Castelfranco Emilia e di Castelvetro sono aperte anche il sabato pomeriggio¹ dalle ore 14.00 alle ore 17.00.

*Escluso sabato 15 aprile.

Cantina CIV&CIV di Castelvetro
Via Lingua Lunga, 9/a - Tel. 059.70.27.81

Cantina CIV&CIV di Sorbara di Bomporto
Via Nazionale, 70 - Tel. 059.90.20.53

Cantina CIV&CIV di Castelfranco Emilia
Via Vittorio Veneto, 76 - Tel. 059.92.40.13

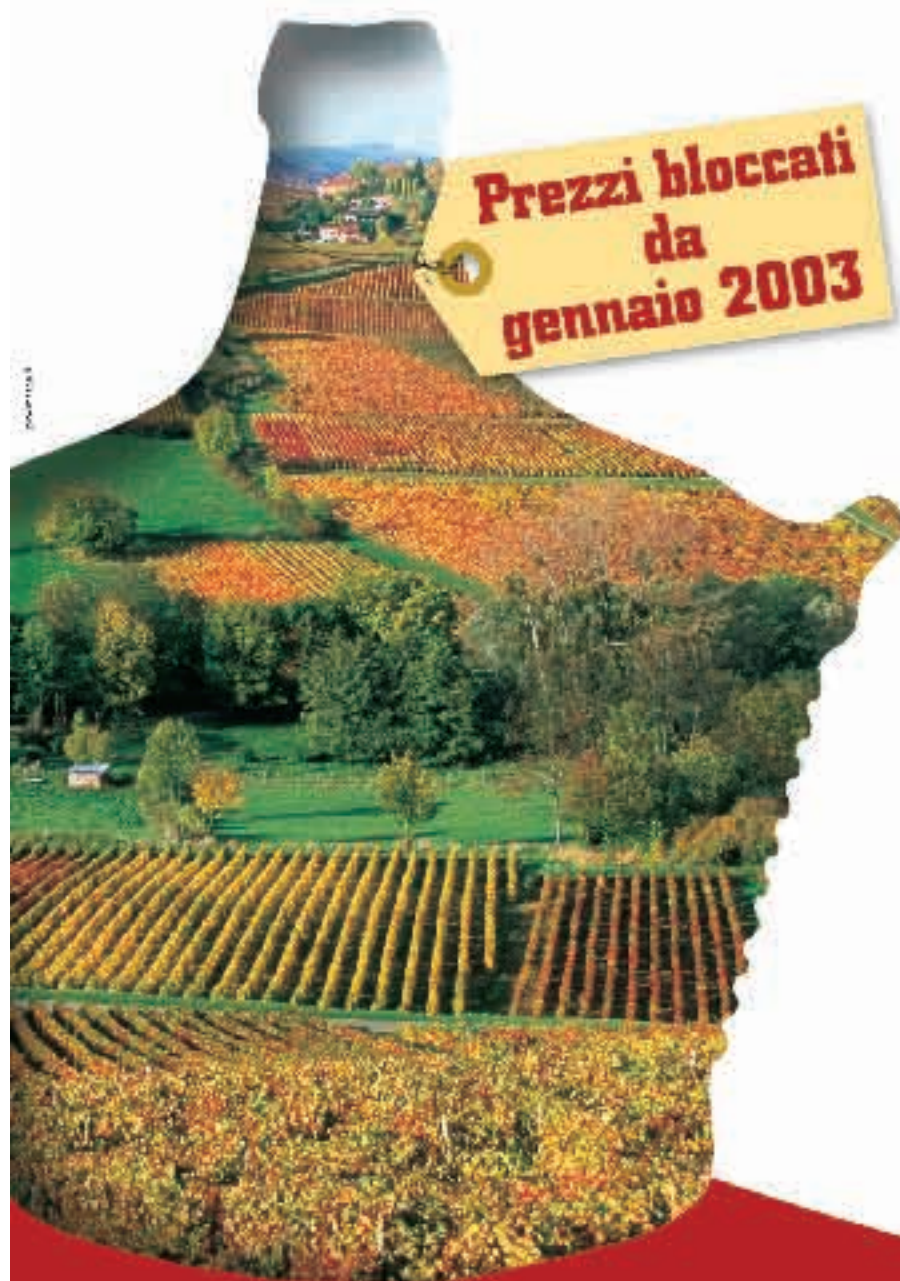
Cantina CIV&CIV di San Marino di Carpi
Strada Statale Motta 468, 79 - Tel. 059.68.62.48

... e presso tutti i rivenditori autorizzati.

CIV & CIV
VIGNE E VINI

info@civciv.com

Nelle cantine CIV&CIV puoi trovare anche una linea di vini in bottiglia creata in esclusiva per te!



ORIZZONTI

L'intellettuale? È figlio delle Muse

POETIE ARTISTI «discendendo» dalle divinità greche perché il canto delle figlie di Giove e Mnemosyne è fonte di ogni sapere, poetico e scientifico. Una grande mostra a Roma va alla ricerca dei rapporti tra il mito e la cultura

di **Alessandro Stavrù**

Tutto ebbe inizio a Pieira, un piccolo villaggio ai piedi del monte Olimpo. Zeus, re e padre degli dèi, aveva appena finito di ordinare il mondo, e aveva domandato agli altri dèi cosa pensassero del suo operato. Abbagliati dalla magnificenza che si presentava ai loro occhi, essi gli avevano risposto che una sola cosa mancava: una voce in grado di cantare in parole e musica tutto lo splendore di quella creazione. Fu così che Zeus, Signore dal divino consiglio, giacque per nove notti con Mnemosyne, dea della memoria. In capo a un anno, da questa unione videro la luce nove incantevoli fanciulle, il cui compito sarebbe stato di preservare il ricordo della bellezza del creato, lodandolo nel canto e nella poesia. Furono chiamate Muse, ossia coloro che grazie alla musica avrebbero ricordato per l'eternità le meraviglie del regno olimpico di Zeus. Il loro nome, che ricorda l'indoeuropeo *montia* (da cui i nostri concetti di «teomanzia» e di «divina mania»), il greco *mimnesko* («ricordare»), i latini *mens, monstrum, monere e meminì*, l'inglese *mind* e l'italiano *mente*, sottintende un sapere basato sulla memoria e la bellezza. Presiedevano infatti al pensiero in tutte le sue forme, in ambito sia scientifico che artistico; il sapere che da esse sgorgava le assimilava alle divinità dei corsi d'acqua, soprattutto alle Ninfe. Al pari di queste ultime, le Muse non amavano la compagnia degli uomini, e abitavano in luoghi appartati, spesso sulle cime delle montagne o presso le sorgenti.

I primi luoghi di culto delle Muse furono ai piedi dell'Olimpo; successivamente, furono venerate presso l'Elicona, in Beozia, prima nel numero di tre (Melete - Meditazione, Mneme - Memoria e Aoede - Canto), poi, a partire da Esiodo - che affermava di averle incontrate personalmente - nel numero di nove. Il nome di ciascuna di esse rimandava a un ambito chiaramente definito, simboleggiato da un oggetto. Calliope, guida delle Muse, presiedeva alla poesia epica, ed era spesso raffigurata con un papiro. Clío, anch'essa con un papiro

Abitavano in luoghi appartati, sulle cime delle montagne o presso le sorgenti e si esprimevano con la musica e il canto

in mano, era la Musa della storia, Erato della lirica corale e della poesia d'amore (cetra), Euterpe della lirica monodica (flauto), Melpomene della tragedia (maschera tragica), Polimnia della pantomima, Tersicore della danza (lira), Talia della commedia (maschera comica), Urania dell'astronomia (globo terrestre). A partire dal VI secolo a. C., il culto delle Muse, diffusosi ormai in tutto il mondo greco, diede luogo a giochi in loro onore (i *Museia*). Essi si celebravano ogni cinque anni a Tespie, presso l'Elicona, dove si riunivano poeti e musicisti di tutta l'Ellade per misurarsi in gare che spaziavano dall'epica alla tragedia e alla commedia, fino ad arrivare al canto e alla musica strumentale. Questi giochi ricordavano la sfida canora che aveva avuto luogo a Creta tra le Muse e le Sirene; queste ultime furono sconfitte, e le piume delle loro ali divennero ornamento delle Muse. Un ulteriore luogo di culto delle Muse fu Delfi, dove erano guidate da Apollo, altra divinità strettamente associata alla musica. Questa comunanza tra Apollo e le Muse è magnificamente raffigurata negli splendidi affreschi in IV stile pompeiano ritrovati nello hospitium di Moregine, in occasione dei recenti lavori di ampliamento dell'autostrada Napoli-Salerno.

Nonostante fossero dee vergini, le Muse diedero i natali a importanti eroi del mito greco, dotati di straordinarie abilità canore e destinati ad una tragica fine. Il più famoso di questi era Orfeo, il cui canto aveva il potere di ammaliare uomini e animali, persino alberi e sassi. Capace di commuovere nientemeno che Ade, il crudele dio dell'oltretomba, ottenne il permesso di riportare sulla terra l'amata Euridice, morta prematuramente per un morso di serpente. Lungo il tragitto, incapace di resistere alle dolci parole della compagna, egli si voltò per abbracciarla, perdendola così per sem-

la mostra

Aprire domani al Colosseo la mostra *Musa pensosa. L'immagine dell'intellettuale nell'antichità*. Curata da Angelo Bottini e promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Soprintendenza archeologica di Roma, la mostra, che s'inserisce nel solco di una serie di esplorazioni dei grandi temi della civiltà antica, affronta il tema della cultura nel mondo classico. Si parte dalle sue origini

simboliche incarnate dalle Muse, che presiedono al pensiero e alle arti in tutte le loro forme, per approdare alla figura dell'intellettuale nella società antica. Negli ambulacri interni ed esterni dell'Anfiteatro Flavio sono esposte statue, reperti archeologici, vasi attici, rilievi in marmo e bronzo, ritratti, affreschi e mosaici che illustrano scene di poesia, musica e teatro, l'educazione del cittadino, l'estro creativo

come impegno culturale e quindi politico da Omero ai lirici, dai tragediografi ai filosofi, agli oratori greci e romani.

Musa pensosa. L'immagine dell'intellettuale nell'antichità

Roma, Colosseo

19 febbraio - 20 agosto
catalogo Electa



Statua di Musa identificata con Polimnia. In alto uno degli affreschi di Moregine

per saperne di più

Per chi voglia approfondire il culto delle Muse, specialmente in riferimento alla filosofia greca, è ancora oggi fondamentale il testo di Pierre Boyancé, *Le culte des Muses chez les philosophes grecs* (Parigi, 1937). In lingua italiana, si rinvia a Maria Teresa Camilloni, *Le Muse* (Roma, Editori Riuniti 1998) e a Walter F. Otto, *Le Muse e l'origine divina della parola e del canto* (Roma, Fazi 2005). Sugli affreschi ritrovati a Moregine il volume a cura di Vincenzo Scarano Ussani, *Moregine, suburbio portuale di Pompei* (Napoli, Loffredo 2005). Con la malla del canto divino, con particolare riferimento alle Sirene, si cimenta il libro di Loredana Mancini, *Il rovinoso incanto. Storie di Sirene antiche* (Bologna, Il Mulino 2005); sulle Ninfe si sofferma invece Roberto Calasso, *La follia che viene dalle Ninfe* (Milano, Adelphi 2005).

pre. Ancor più tremenda fu la fine di Orfeo: per aver suscitato la gelosia di Dioniso venne dilaniato dalle Menadi, mentre la sua testa mozzata continuò a intonare canti meravigliosi, e nel luogo in cui furono seppellite le sue membra il canto degli usignoli risuonò più dolce che in qualsiasi altra parte del mondo.

Le Muse erano inoltre legate a un animale ammirato sin dai tempi antichi per le sue straordinarie abilità canore, la cicale. Come racconta Platone nel Fedro, alcuni uomini furono talmente rapiti dalla sublime melodia delle Muse da dimenticarsi perfino di nutrirsi e dissetarsi, fino a morire. Da costoro nacquerò le cicale, che le Muse dispensarono dal mangiare e dal bere affinché si potessero dedicare per tutta la vita al canto, con l'unico obbligo di riferire, dopo la morte, chi tra i mortali tributava loro i dovuti onori.

In quanto depositarie di ogni sapere, le Muse erano divinità assai care ai filosofi. Nell'Accademia Platone dedicò loro un altare, inaugurando così una lunga tradizione di *mouseia* presso le scuole filosofiche dell'antichità. Celebre fu soprattutto il museo di Alessandria fondato da Tolomeo I, un'istituzione al tempo stesso religiosa e culturale, presieduta da un sacerdote. Scrigno di ogni sapienza e bellezza del mondo antico, essa rappresenta per molti aspetti il prototipo del museo moderno. La figura che appare più legata alle Muse era però il poeta, che sin dai tempi di Omero ed Esiodo attribuiva loro ogni sua ispirazione. Come scrive Walter F. Otto, «da dove si elevava un canto o una poesia, era in verità la Musa stessa a parlare». Questa voce divina era una vera e propria musica dell'essere, che proveniva dall'essenza delle cose e ne rivelava la natura più profonda: «in un certo

senso, si può dire che le cose vengono al mondo nel linguaggio», e che «appaiono nella parola come entità mitiche». «La cosa si dà solo nel pensiero in quanto linguaggio. Il linguaggio non definisce le cose; sono bensì le cose ad apparire nel linguaggio». Il canto delle Muse è fonte di ogni sapere, poetico e scientifico, in quanto esso è «una sorta di evocazione, in cui fa la sua comparsa l'ente in quanto tale». Nel farsene interprete, l'uomo entra in contatto con l'essenza di tutto ciò che lo circonda, che improvvisamente gli parla e gli si rivela, illuminandosi di luce divina. In questo dialogo

L'uomo «ispirato» entra in contatto con la «musica dell'essere» E nel dialogo-ascolto c'è un messaggio anche per l'oggi

con l'essere l'uomo ha anzitutto il compito di ascoltare. La sua ispirazione può essere produttiva solo grazie a tale ascolto, come riflesso dell'incontro con il divino. È forse questo il messaggio più attuale tramandato a noi dalle Muse. Ogni nostro pensiero o azione, se vuol essere veramente produttivo, deve fondarsi sul dialogo e l'ascolto. Specialmente oggi, in un'epoca in cui la comunicazione (soprattutto quella in rete) corre spesso il rischio di essere autoreferenziale e priva di reali interlocutori.

IL LIBRO Un delizioso «dialogo» di Jean-Pierre Vernant

Il mito di Ulisse spiegato al nipotino

«**C**antami, o Diva...» e «Ascoltami, piccolo mio...»: quasi un chiasmo, a distanza di qualche millennio, tra l'invocazione più celebre dell'*epos* di Omero e l'*incipit* di un delizioso libretto di Jean-Pierre Vernant. Che poi, come spiega bene l'articolo di Alessandro Stavrù in questa pagina, il dialogo tra canto e ascolto è l'essenza del rapporto tra Musa e poeta. Vernant è uno dei massimi studiosi del mito e della cultura greca e in questo *C'era una volta Ulisse* (Einaudi, pagine 82, euro 8,50) canta e ri-canta al suo nipotino il mito di Ulisse, ma anche quelli di Perseo e Medusa e di qualche altra decina di dei e semidei. Canta (e ascolta) come facevano gli aedi, tramandando di bocca in bocca e di orecchio in orecchio gesta eroiche e divine, perché è nella testa «di questi aedi, che sta tutto quanto, sono loro la memoria della società». Poco conta che Jean-Pierre Vernant si affidi alla

scrittura (o meglio alla stampa) ed affermi, quasi a scusarsi con il nipotino, che «io ho letto i libri in cui si raccontano queste storie. Non le ho inventate» (pag. 38). Anche lui, un tempo, è stato ammaliato dall'ascolto delle Muse (come Ulisse da quello delle Sirene), questa volta nelle sembianze di Nausicaa che musa non era. Che però, con il suo canto, ha sedotto, tramite Omero il giovane studente Vernant, facendo nascere in lui l'amore e l'interesse per la mitologia greca. In un intreccio fitto tra racconti mitologici e finte (?) domande del nipote, lo studioso francese stende un dialogo quasi socratico che ammaestra e convince. Lo fa in forma di fiaba ma con il rigore del filologo. Sentite un po' cosa dice di Ulisse-Nessuno che beffa Polifemo: «Ulisse fa... un gioco di parole, è astuto. La sua qualità principale è l'astuzia, - che si dice *mêtis*, ma questa parola vuol dire anche nessuno. Ci sono due termini per

EX LIBRIS

Per mantenere in vita una relazione, l'amore non è sufficiente. Senza immaginazione l'amore diventa affetto, dovere, noia. Le relazioni non finiscono perché abbiamo smesso di amare ma perché abbiamo smesso d'immaginare

James Hillman

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Il gran segreto

Esistono eventi non riferibili? A parole qualsiasi rivelazione può essere fatta, salvo poterla smentire o rettificare in seguito. Nel corso del tempo capita di ricevere confidenze a volte molto riservate, al punto che, mentre vengono fatte, emerge prima o poi una raccomandazione solenne. «Prometti di non rivelarlo a nessuno, se non dopo la mia morte». Appunto. Ho saputo solo l'altro giorno che il vecchio sacrestano della chiesa accanto non era in ferie, ma era passato, come si usa dire, «a miglior vita». E quindi con infinito rispetto verso chi l'ha narrato e verso chi l'ha vissuta, che posso rivelare una delle storie più incredibili di cui, per caso, sono venuto a conoscenza. Orazio, il sagrestano in questione, per molti anni aveva prestato servizio come cameriere a un Cardinale. Persona rigorosa e proba, Sua Eminenza viveva circondato dall'ammirazione dei fedeli e della Curia. Un giorno Orazio, nel servire la colazione al Cardinale, lo aveva visto stravolto, turbato, quasi incapace di parlare. «Eminenza si sente male?» «No, non proprio, ma ho fatto un sogno che mi ha molto turbato». Orazio aveva continuato in silenzio a servire il prelado. Ma spesso ai domestici accade di trovarsi proprio dietro una porta oltre la quale sta avvenendo un colloquio riservato. Così Orazio era venuto a conoscenza che quella notte il Cardinale aveva sognato la Vergine Maria e nei giorni seguenti la Madonna gli era apparsa proprio di persona, vestita di bianco e con il volto immerso nell'estasi e nella beatitudine. Poi le campane di San Pietro avevano cominciato a suonare e il frastuono aveva impedito a Orazio il cameriere l'ascolto di ulteriori precisazioni sull'evento, fatte dal Cardinale al suo confessore. Era riuscito soltanto a udire, non appena le campane avevano cessato di suonare, una frase solenne del prete. «Non posso aiutarLa direttamente Eminenza, la questione è molto delicata, dobbiamo sottoporla a Sua Santità». Orazio mi ha portato lontano dalla chiesa, come se anche i muri potessero udire le sue confidenze. «Adesso ti rivelerò il segreto, ma tu devi giurare che non lo rivelerai a nessuno prima della mia morte». «Giuro». «No, devi dire lo giuro». «Lo giuro». «Quando il Cardinale si è trasferito in America, nel fargli i bagagli ho letto in un quaderno che teneva sempre con sé. C'era scritto che la Madonna, ogni volta che era apparsa, sia nel sogno che nella realtà, aveva ripetuto le stesse parole. «Ti sarà difficile, figlio mio, poter aiutare veramente i tuoi simili e capire a fondo la vita se non giurerai, almeno una volta con amore, insieme a una donna. Sappi che nell'incontro d'amore è stata posta la chiave del massimo mistero».

www.silvanoagosti.com

dire nessuno: *oútis*, nessuno, e poi c'è *mêtis*, che vuol dire nessuno ma che significa astuzia». Ogni tanto, si concede considerazioni su un oggi meno mitico. Così, parlando degli orrori della guerra, sempre gli stessi da sempre, Vernant confessa: «E anch'io lo so bene, anche ai Francesi è capitato in certe guerre, come ultimamente quella di Algeria, di comportarsi in modo vergognoso, in un modo che gli dèi greci avrebbero oggi condannato come allora condannarono i guerrieri greci». E all'«ingenuo» nipote che chiede come Acrisio, il nonno di Perseo, sia potuto morire per colpa di un disco cadutogli sul piede, risponde ironicamente come a quei tempi, senza antitetanica e sulfamidici, si morisse per molto meno. Saranno invece i talismani donatigli dalle Ninfe (i calzari alati, l'elmetto di Ade, la bisaccia) e lo scudo-specchio di Atena a far sì che Perseo tagli la testa alla Medusa e si salvi dallo sguardo che porta la morte. I regali che fanno le Ninfe, chiosa Vernant, «sono doni straordinari che provengono dall'aldilà e che vi faranno ritorno». Anche le Muse, parenti strette delle Ninfe, ogni tanto, fanno doni straordinari e tra questi c'è la poesia. Basta saperla ascoltare.

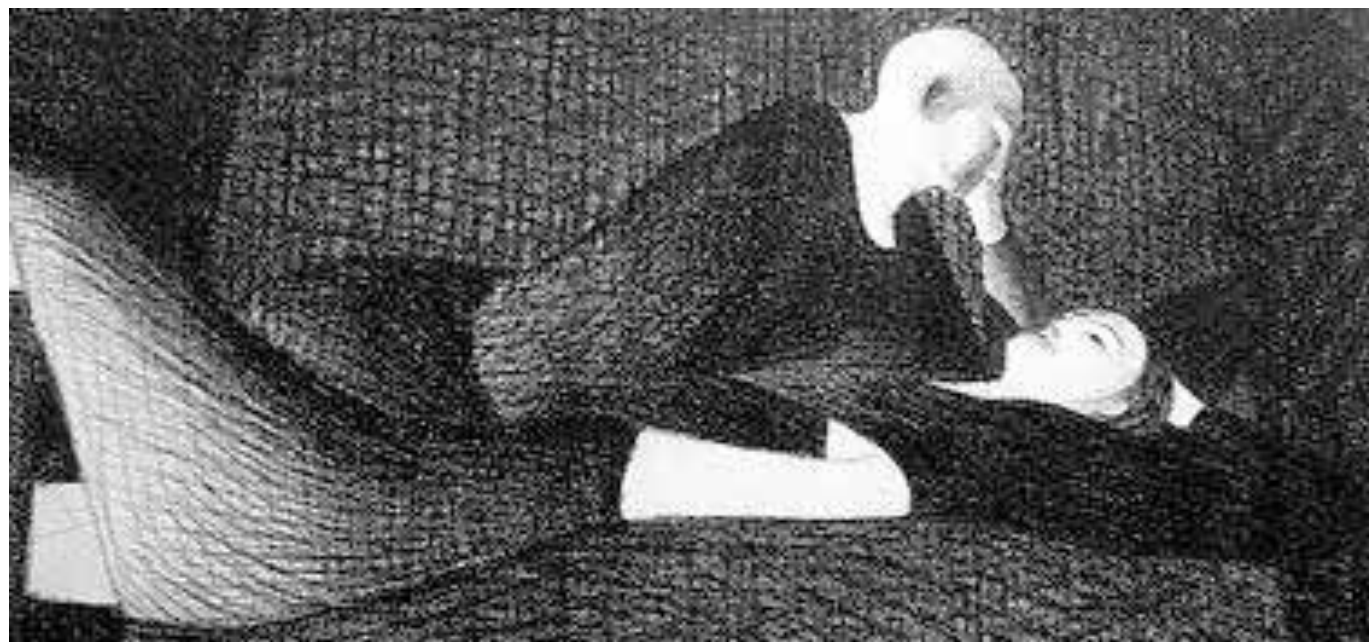
Renato Pallavicini

IL CONVEGNO. Studiosi lacaniani e di altre discipline al Goethe Institut di Roma analizzano una cellula chiave della vita individuale e di relazione: la «coppia».

■ di Bruno Gravagnuolo

Ben scelto il tema che psicanalisti italiani, belgi, francesi e tedeschi di scuola lacaniana, con il supporto di studiosi di altre discipline, hanno indetto a Roma al Goethe Institut di Via Savoia 15: *Coppie*. Aperto ieri mattina da Muriel Drazien e Jean Jacques Tyszler, in corso fino a stasera («Associazione Psicanalitica cosa freudiana»; «Association Lacanienne Internationale»; «Associazione Lacaniana di Milano»; «Associazione Freudiana di Torino»). In un sol colpo centra una coppia di obiettivi. Va al cuore dell'insegnamento di un maestro complicato e controverso, Jacques Lacan appunto, di cui da molto non si parla (a torto). Ma per il tramite di un concetto, «coppia, coppie», che resta elemen-

«Coppie», amore e potere nel segno di Lacan



Un disegno di Lorenzo Mattotti dal libro «La chambre» (Seuil, 2004)

to incancellabile della vita quotidiana, benché sottoposto a torsioni sociali formidabili.

Coppia intanto è la cellula germinale di ogni vita di relazione, a cominciare dall'autoindividuazione del soggetto che è sempre Sé e Altro fin dall'inizio. Ed è la coppia Io/Altro a scandire il linguaggio e l'inserzione in esso d'ogni vita cosciente e persino animale. Lacan stesso lo dice chiaro: dove c'è coscienza c'è «im-

maginario». E «l'immaginario» scatta in ogni «superficie» dove si produce immagine. Dunque reduplicazione del reale, specchio e autoriconoscimento in Altro di sé. Tutta la vita perciò è scissione e ricomposizione di «coppie». Nemiche, amoro-se, fraterne, gemelle, genitoriali, politiche. Sicché l'invito di Lacan, è quello a ripercorrere il sortilegio della coppia attraverso il linguaggio che parla nel «due» come interme-

dio simbolico. L'Io stesso intanto è sempre una coppia, costituzionalmente «diviso» com'è. Ovvio che non può trattarsi di puro gioco narcistico, maniacale e onnipotente. Tutto quello a cui credevano romantici e idealisti: l'Io/Non Io che si genera da sé. Magari con sosta premiata nella Natura prima di divenir cosciente (Fichte, Schelling). Il problema della clinica e della realtà (l'ordine del Reale) vien fuori dalla

collisione di individui veri, scissi, relazionati e in conflitto nella Storia. Che è poi un Ordine Simbolico dato e infinitamente interpretabile. E allora convegno con andamento su due piani. Cattura dell'enigma del soggetto, della sua gestazione psichica duplice e rescissa, che è matrice del Desiderio (dell'Altro) da cui si è separati nell'origine. E descrizione di esperienze cliniche, storiche, esemplari, con irruzioni

nella mitologia che allude a situazioni perenni (magari civilizzate). Era questo l'asse della relazione di Andrea Carandini, tutta dedicata al mito fondativo di Remo e Romolo (a cui l'archeologo ha dedicato un saggio Einaudi). Paradigma di una guerra civile tra consanguinei. Che mette capo all'instaurazione dell'Ordine monarchico. Contro il disordine delle forze elementari dionisiache e «lupercali», ostili a lasciarsi gerarchizzare nella comunità regale da cui sorge Roma. Remo, che

Il rapporto a due per capire i meccanismi dell'Io e della politica

viene prima, è «l'inconscio» di Roma, la luminosa invenzione di Romolo che sopprime il fratello e la parte più oscura di sé. Sebbene poi tracce della fase «lupercale» e anarchica sopravvivano fin dal Pantheon primigenio dei Quiriti. E vien da pensare a René Girard, l'antropologo che proprio nella «rivalità mimetica» e violenta della comunità primitiva, scorge la preistoria da cui nasce la sacralità dell'Ordine Sovra-

no. Con spostamento della colpa della violenza primitiva diffusa su una vittima innocente, destinata a venir sacralizzata come «Terzo». Del pari Terzo è però anche il «Totem/ Padre» che diviene Tabù in Freud, dopo esser stato ucciso e divorato dai figli. E ciò per quel che attiene alla dimensione del Politico e del Potere, dove il Desiderio di riconoscimento dell'Altro è scontro violento e assoggettamento (come nella hegeliana dialettica Servo-Padrone). E dove nei secoli il servo, con le buone o le cattive, si conquista il desiderio e la venerazione dell'Altro, nella lotta per divenir lui stesso Autorità riconosciuta dai pari. Problema irrisolto in democrazia, a cui alludeva Costantino Gilar-di, dove il difficile è proprio il «terzo condiviso», cioè istituzioni capaci di incarnare eguale rispecchiamento dei singoli che compongono la Sovranità popolare. E qui di nuovo il «Terzo» sfugge, poiché la democrazia è sempre indecisa e reversibile. Nonché esposta alla dittatura della maggioranza.

E in amore? Accadono cose non troppo dissimili. Perché per Lacan «l'oggetto (amato n.d.r) è il pretesto del desiderio». Non è mai quello che si «domanda» per davvero. E la coppia è sempre un appuntamento mancato, pur nella relazione con l'Altro, che ci imprigiona e ci «serve». Che anche amore e potere siano «due» modi di dire lo stesso?

STORIA Uno studio di Casarrubea riapre il «caso»

Tra i banditi e la Cia la vera storia della strage di Portella

■ di Nicola Tranfaglia

C'è una strage nella storia dell'Italia repubblicana su cui le ricerche storiche non si sono mai fermate e le ultime hanno segnato una svolta netta rispetto alle versioni ufficiali tramandate dai governi e dagli storici.

Sto parlando di Portella della Ginestra dove il 1 maggio 1947, cioè cinquantotto anni fa, furono uccisi undici braccianti siciliani e cinquantasette vennero feriti più o meno gravemente (ma solo ventisette andarono negli ospedali vicini).

Di quella strage furono accusati dal governo De Gasperi - dopo tre ore appena dai fatti - il bandito Salvatore Giuliano e la sua banda. Ma le ricerche storiche condotte negli ultimi trent'anni su documenti di vario genere (gli archivi nazionali americani per quanto riguarda l'Oss, progenitore della Cia, gli archivi pubblici italiani, quelli desecretati alla fine del 1999 dalla commissione parlamentare antimafia e quelli giudiziari) hanno consentito a Giuseppe Casarrubea, che di questi studi è stato pioniere e protagonista indiscusso, di scrivere una sintesi nuova e originale su Portella che si intitola *Storia segreta della Sicilia* e che è uscita nelle edizioni Bompiani (pagine 335, euro 9,00).

Lo storico siciliano ha ricostruito in tutti i particolari la carriera di Salvatore Giuliano e dei suoi principali collaboratori: da Gaspare Pisciotta, assassinato nel 1954 nel carcere di Viterbo perché voleva parlare, a Salvatore Ferreri, altrimenti detto fra Diavolo, che era uno speciale informatore dell'ispettore generale di polizia Messina che comandava il gruppo speciale per la repressione del banditismo. Ha ricostruito altresì il complesso dopoguerra siciliano in cui gruppi fascisti come la Decima Mas di Junio Valerio Borghese fruiscono dell'appoggio della mafia ma anche dei servizi americani e

italiani.

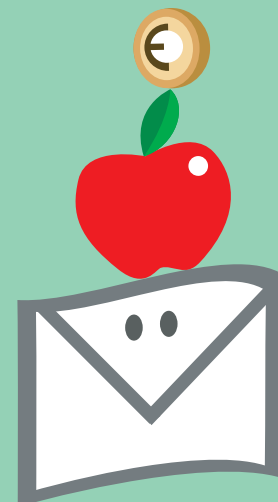
I risultati della ricerca di Casarrubea mettono fortemente in discussione la versione finora diffusa della strage e fanno propendere per ricostruirla come un episodio direttamente legato all'esplosione della guerra fredda e dell'accordo tra il partito cattolico, gli agrari, la mafia e i servizi segreti americani e italiani, per una lotta sotterranea al partito comunista e a quello socialista che avevano vinto il 20 aprile 1947 le prime elezioni regionali e appoggiavano le occupazioni delle terre che continuavano ad avvenire nel latifondo siciliano.

Di qui non certo l'innocenza del bandito Giuliano, ma l'uso del banditismo siciliano come capro espiatorio di un progetto con molti altri protagonisti, che voleva dare una lezione sanguinosa all'opposizione socialista e comunista in modo da spingerla a porre fine all'azione per l'occupazione delle terre e ad accettare la indispensabile vittoria della destra politica in un'isola strategica nel Mediterraneo e nella guerra fredda.

Il racconto di Casarrubea ha il pregio della grande chiarezza e della fedeltà filologica ai documenti, ma ha nello stesso tempo il fascino di una narrazione che è del tutto inedita per chi ha letto finora la vecchia versione dei fatti. Personaggi come i banditi, i mafiosi, le spie americane e italiane emergono con tratti assai vividi e risultano assai convincenti per il lettore attento e informato.

Storia segreta della Sicilia è un libro di storia che si legge con straordinario interesse, non soltanto da chi si occupa o appassiona di storia siciliana, ma anche da tutti quelli che vogliono ripercorrere i momenti drammatici, e ancora in parte sconosciuti, del difficile passaggio dell'Italia dal lungo regime fascista ai primi vagiti di una democrazia sospettosa e diffidente del nemico in casa.

NON DAR RETTA
ALLE VOCI DI MERCATO.



SMS
CHIAMA GRATIS CONSUMATORI PER CONOSCERE
IL PREZZO DI FRUTTA E VERDURA

www.politicheagricole.gov.it - www.aiol.gov.it

4312345
VODAFONE

48236
TIM - WIND - 3



MINISTERO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI



SMS Consumatori è un servizio innovativo che ti informa sui prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli. Uno strumento per una spesa intelligente che, in tempo reale, ti aggiorna sui prezzi medi all'origine, all'ingrosso e al dettaglio. Così diventa più facile scegliere per risparmiare.

Inviando un SMS completamente gratuito al tuo operatore telefonico e con il solo nome del prodotto ortofrutticolo che ti interessa, riceverai all'istante tutte le informazioni sulla filiera dei prezzi. Un'opportunità in più per tutti i consumatori per effettuare un acquisto consapevole.

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

*in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più*

26

sabato 18 febbraio 2006

Unità COMMENTI

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

*in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più*

Cara **U**nità

Berlusconi / 1 Essere indignati a quattordici anni

Salve, mi chiamo Riccardo e sono uno studente di 14 anni. Io, da ragazzo adolescente non mi sento libero, e sono molto pessimista per il futuro se i pensieri della gente non cambieranno. Sono un cittadino italiano, e sono governato da un Presidente del Consiglio che ha il titolo di Cavaliere, che censura chi gli pare, e sfrutta la sua posizione per i suoi fini politici, che ha in mano tutto il potere mediatico italiano, e che fa un uso smisurato della disinformazione. È per questo che ai telegiornali si parla di reality, di telefilm e di celebrità, quando in Italia ci sono milioni di poveri che non hanno di che sfamarsi, abbiamo ospedali che non funzionano, persone che non arrivano alla fine del mese. Non mi sento un cittadino libero. Oggi stesso leggevo sull'Unità che il capo del governo si allea con partiti di stampo fascista, che innegano all'antisemitismo e alla violenza razziale. È una cosa IN D E G N A. Grazie per avermi dato la possibilità di parlare, perché nel mio piccolo sono molto incazzato.

Riccardo

Berlusconi / 2 Il sondaggio Usa, l'ultimo imbroglio

Cara Unità, la «Penn, Schoen & Berland Associate» usata da Berlusconi per diffondere la notizia del presunto sorpasso della Cdl nei confronti dell'Unione è una società Usa che viene usata dal governo americano per la controinformazione. In Venezuela la società diffuse un exit-poll ad urne aperte contro il presidente Chavez, exit poll smentito dai voti reali. In Ucraina la stessa società ha tentato di promuovere la «rivoluzione arancione», durata pochi mesi. In Serbia la stessa società tentò di promuovere dopo la guerra l'opposizione, affidandosi pure ad elementi imprevedibili della società serba. Nel sito della società si legge che: «La missione principale della Psb è formare la percezione che il gruppo al potere in un Paese goda di ampia popolarità». Insomma un altro imbroglio di Berlusconi, il quale tenta di inquinare il voto del 9 aprile, gesti disperati e pericolosi di un capofazione desideroso solo di mantenere il potere. Il senso della democrazia di Berlusconi è meno di zero.

Adolfo Treglia

Berlusconi / 3 Va tutto bene? Ma mio figlio ha perso di nuovo il lavoro...

Cara Unità, Berlusconi, il sempresorridente, scrive a giganteschi caratteri su giganteschi manifesti: «La sinistra dice che tutto va male. Lasciamola perdere», e forse un poco distratto, dimentica la frase successiva: «Noi facciamo finta che tutto va bene. Dateci retta!». E intanto mio figlio è nuovamente in cerca di lavoro. È stata licenziato, infatti, non per suo demerito,

ma perché un suo collega che come lui lavorava in nero, ha fatto vertenza al datore di lavoro, il quale si è preoccupato ed ha pensato bene di disfarsi di tutti i dipendenti che non avevano un contratto. Ma tutto va bene, afferma il Cavaliere. Io però vorrei permettermi di dare un consiglio agli indecisi: verso fine marzo, date un'occhiata ai portafogli; se è ancora pieno, votate senz'altro per chi afferma che tutto va bene; se è vuoto, votate per chi dice che tutto va male.

Veronica Tussi

Il diritto alla casa, l'onorevole Casini e i punti di vista

Cara Unità, Casini campeggia su migliaia di manifesti: a Genova abbiamo diversi esemplari di «la casa come diritto di tutti». Curiosamente questo interminabile governo si è mosso in maniera opposta: la precarizzazione ha reso impossibile a molti accendere un mutuo, i prezzi delle case sono raddoppiati e gli stipendi no, poiché il paniere dell'inflazione non comprende la casa (!). Tra i motivi della speculazione, il rientro dei capitali sporchi (scudo fiscale), che ha reso poveri pochi speculatori e la casa inaccessibile per tanti. Sicuramente l'onorevole è in buona fede, il fatto è che vola alto: il suocero è Caltagirone, un gruppo da 2 miliardi di euro di liquidità, con interessi immobiliari, fra gli altri. Diciamo che hanno un altro punto di vista.

Alessandro Paganini, Genova

Cara Unione / 1 Quali slogan per gli indecisi

Cara Unità, il sondaggio americano fornito da

Berlusconi è palesemente falso e questo è chiaro a tutti, fatto per imporre un clima politico favorevole alla maggioranza che non c'è e non per registrare le intenzioni di voto. Detto questo è innegabile che nell'ultimo mese la Cdl ha recuperato parte dello svantaggio iniziale attingendo dagli indecisi che contemporaneamente si stanno riducendo di numero, mentre l'Unione è ferma al palo. Perché avviene ciò? È indubbio che chi aveva deciso di votare per l'Unione lo aveva fatto già da tempo e non cambia idea; gli indecisi esprimono di fatto una critica alla maggioranza e una non convinzione per il voto all'opposizione, è fin troppo semplice dire che se non si conquistano questi voti non si vince. Diventa, quindi, importantissimo cosa si riesce a trasmettere a questi elettori ed è qui il punto di debolezza dell'Unione. Il problema non è l'invadenza dei media di Berlusconi ma la sua strategia comunicativa, la percezione diffusa è che fino ad un mese fa tutti i confronti tra esponenti della Cdl e dell'Unione si chiudevano a vantaggio di questi ultimi da qualche tempo succede l'opposto. La Cdl ha messo a punto la strategia comunicativa che tutti seguono scrupolosamente, persino La Malfa. Bisogna mettere a punto una strategia di comunicazione di pari efficacia e che in sintonia con il sentire comune possa risultare più vera. Qual è il sentire comune? Crisi economica. Crisi produttiva. Mancanza di lavoro. Precariato diffuso. Insicurezza crescente. Leggi ad personam. Lo sfascio della scuola. Se è così che fine ha fatto lo slogan «Arrivi a fine mese?».

Alfonso Bottone

Cara Unione / 2 Si ad una grande manifestazione di piazza

Cara Unità, stante l'atmosfera di sgomento per

la continua, vera o gonfiata che sia, rimonta di Berlusconi nelle previsioni di voto, non le parrebbe cosa opportuna si organizzasse una grande manifestazione civile a Roma, entro metà marzo, con parole d'ordine quali: contro il continuo inganno dell'Italia, in difesa della democrazia e per il progresso civile del paese. Credo che saremmo in tantissimi e si darebbe un segnale forte di entusiasmo che gioverebbe assai anche al voto del 9 aprile.

Filippo Simonetti,
capogruppo Ds
consiglio provinciale Bergamo

Crocifisso: l'Italia non è più un paese laico

Cara Unità, a proposito della sentenza del Consiglio di Stato circa l'esposizione del crocifisso; purtroppo si tratta dell'ennesima conferma che questo non è un paese laico, ma al contrario uno Stato che sta subendo sempre di più la prepotenza e l'arroganza clericale. Conclude una regressione culturale che parte dalla lotta alla 194 e alla pillola del giorno dopo e culmina con l'assunzione di 15000 «docenti» di religione (ovviamente a carico nostro, non del Vaticano), con lo scandalo dei cardinali - politici (che non accettano la minima critica politica!), con 4 miliardi di euro sottratti all'Italia ogni anno per finanziare la Santa Sede, con l'esenzione fiscale per gli esercizi commerciali cattolici! Ora è necessario rivendicare con orgoglio ed attuare i valori repubblicani, liberali e socialisti su cui si fonda la nostra Costituzione: eguaglianza, lavoro, democrazia, pluralismo, sviluppo, lotta alla superstizione, alla discriminazione, ai privilegi, ecc..

Martino Macchiavelli

MONI OVADIA MALATEMPORA

Ebrei irresistibili

I grande salmista è sempre attuale e anche uno solo dei suoi versi colpisce nel segno e rappresenta la continua coazione a ripetere in cui cadono gli esseri umani nella loro incurabile fragilità chi mi legge sarà pertanto indulgente con la ridondanza della mia citazione. Il versetto a cui ripetutamente mi riferisco è questo: «shomer petaim haShem», il Signore è custode degli sprovveduti.

Lo sprovveduto questa volta ha un nome e un cognome: Leone Paserman, è il presidente della Comunità ebraica romana, la più antica della diaspora, già risiedeva nell'Urbe ai tempi di Giulio Cesare. Ma malgrado la lunga e travagliata esperienza, oggi i suoi membri più autorevoli rimangono delle anime semplici. Qualche giorno fa ho letto sulla stampa che il signor Paserman è rimasto senza parole. Perché? Perché la sedicente casa della libertà ha attivato trattative per imbarcare nell'alleanza due noti nazifascisti negazionisti che fanno parte di Alternativa Sociale, il partito della gagliardissima signora Mussolini, nipote del celeberrimo duce: «L'accordo - spiega Paserman - era nell'aria ma speravamo che non andasse in porto. Mi spiace che la casa delle «libertà» alla disperata ricerca di appoggi, dimentichi i principi su cui è stata fondata. Non escludo che il Polo possa perdere, con questa alleanza, più voti di quelli che cerca di guadagnare. In entrambi gli schieramenti vi sono posizioni estremiste totalmente incettabili, ma questa alleanza, se confermata, tra Cdl e Alternativa Sociale è la più concertante».

Ciò che è più toccante nell'ingenuità del presidente della Comunità ebraica romana è, che per capire l'imprinting della casa delle «libertà», aveva bisogno di sapere se sarebbe stata confermata o meno l'alleanza elettorale più sconcia con i nazifascisti (oggi sarà tripudiante per la notizia che i nazisti Fiori e Tilgher sono furbescamente stati esclusi dalle liste elettorali). Il commovente signor Paserman potrà rialzare lo standard dei principi su cui è stata stata fondata la Cdl. Quali principi? Il peronismo mediatico di un padrone travestito da politico! L'alleanza organica con ex fascisti revanscisti che fanno rigurgitare la nostra televisione di ignobili programmi revisionisti! La comunella con un partito xenofobo e razzista! Le leggi ad personam! Quelle liberticide ed immorali come la Bossi-Fini e quella far-west per fare il tiro al bersaglio contro i nostri perloressa extracomunitari! A questo tipo di ebreo purtroppo bastano pochi scodinzolamenti verbali di natura puramente strumentale a favore dello Stato di Israele per ottunderne il comprendonio.

Mi ricordano certe donne di piacere invecchiate precocemente cui basta mettere una mano sulle natiche per ottenere le loro grazie. Io appartengo ad un'altra categoria di ebreo, preferisco le critiche dirette - anche se talora ingiuste e non lungimiranti - con le quali mi posso misurare a viso aperto, alle moine di convenienza di chi è solo interessato ai voti o alle foto opportunitarie. Personalmente per giudicare i sentimenti profondi dei politici nei confronti degli ebrei, mi dispongo a studiare i loro comportamenti con i «mettici avventizzi» di oggi, come per esempio il mio amico e collega Faisal Taher, palestinese di Jenin residente a Catania. Faisal vive in Italia da oltre vent'anni, ha studiato medicina e si è laureato qui, dal 1988 lavora legalmente e regolarmente in Italia, i suoi tre figli sono nati in Sicilia. Questi requisiti non sono considerati sufficienti, non gli è stata ancora riconosciuta la cittadinanza italiana. Ogni volta che prende un aereo o passa una frontiera per lavorare, siccome è un palestinese con passaporto giordano, viene sottoposto a controlli vessatori, sfiacianti ed interminabili che Faisal sopporta con il grande senso of humour di chi sa come vengono trattati oggi gli stranieri se hanno la pelle scura e sono extracomunitari.

Lo scorso mercoledì di fronte all'ennesimo sfibrante controllo mi ha detto: «Sai Moni, quello che veramente mi preoccupa è che al compimento dei diciotto anni, mio figlio maggiore diventerà italiano e forse mi butterà fuori dall'Italia perché sono extracomunitario». Se certi ebrei frequentassero gli ebrei «non-ebrei» di oggi, darebbero a se stessi la preziosa opportunità di ascoltare le risonanze di quell'anima profonda dell'ebraismo che hanno soffocato nel benspensantismo conformista.

Unione, appunti per il dopo

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

E poi, svendita delle banche e dei pezzi migliori dell'industria. Così si parla all'estero. Ma in Italia? Non commento lo spettacolo che la politica italiana sta dando di sé. Eppure dobbiamo vincere. E possiamo farlo perché abbiamo un buon programma e le donne e gli uomini che sanno governare.

Purtroppo il ritorno alla proporzionale ha accresciuto la frammentazione all'interno dei due schieramenti alimentando i dissensi e il parassitismo politico dei micro-partiti. In più ha stimolato disegni diversi per il dopo voto. D'altro canto, l'abolizione delle preferenze ha consegnato ai vertici dei partiti il diritto non solo di indicare agli elettori una rosa di candidati ma di scegliere direttamente i membri del futuro Parlamento. Con l'effetto che più aumenta la concentrazione del potere in poche mani più aumenta anche la distanza tra la politica e la gente.

Sono osservazioni che faccio per rendere ancora più evidente la necessità di concentrare il massimo dei voti sulla lista unitaria che si richiama al disegno di Romano Prodi. Il motivo - da tempo continuiamo a ripeterlo - è che la posta in gioco di queste elezioni è molto grande, e non può esaurirsi nella cacciata di Berlusconi. Questa è una condizione necessaria ma non sufficiente se vogliamo fermare il declino e mettere in campo una forza in grado di affrontare i complessi fattori della crisi italiana. Il Cavaliere non è caduto dal cielo. È la febbre. La malattia è la fragilità delle basi su cui si è tentato di costruire in questi 15 anni la seconda Repubblica.

Più passa il tempo più si misura quanto è costato l'aver sottovalutato la necessità di una analisi più penetrante del carattere «organico» della crisi italiana (storico-politica, non economica soltanto). Ma non voglio ripetere cose scritte tante volte. Dico solo che stava qui, nei caratteri inediti di quella crisi la necessità di elaborare una nuova cultura politica (lettura del paese e formazione di un soggetto politico adeguato) senza la quale anche il generoso tentativo dei vecchi attori (ex Pci ed ex Psi) di

dar vita con mezzo secolo di ritardo a una grande socialdemocrazia non poteva riuscire. Il nodo non sciolto era la mancanza di una lettura comune della storia nazionale. Semplificando, io credo che abbiamo dato una risposta riduttiva alla sfida che rappresentava il mercato globale per un paese come l'Italia. Forse, nelle condizioni in cui eravamo, non potevamo fare diversamente. Ma resta il fatto che se (come si disse allora) volevamo prendere noi la testa della «modernizzazione» dell'Italia dovevamo capire meglio che cosa comportava questa modernizzazione. Il fatto è che anche l'Italia, con tutti i suoi deficit di modernità, era risucchiata dentro un processo mondiale modernissimo che non era il famoso mercato ma il crearsi di una sproporzione crescente tra il potere di una economia globalizzata che rimodellava il mondo in nome di una oligarchia cosmopolita che diventava sempre più potente manovrando la finanza, drenando il risparmio mondiale e usando il dollaro per finanziare a debito l'impero americano, e l'impotenza dei vecchi strumenti della politica nazionale (i partiti, i sindacati, la spesa pubblica, lo Stato sociale). In Italia come in tutta Europa. Dopotutto è questo tipo di modernizzazione neo-liberista che ha

idea c'era molto di giusto. Ma arrivati a questo punto non possiamo non vedere che - una volta indebolito il fondamento della rappresentanza e della partecipazione - la politica è diventata impotente, ha subito ancora di più il dominio del mercato. Fino al paradosso che gli anni del decisionismo politico sono stati quelli in cui le maggiori decisioni strategiche sono state assunte in altro luogo, da altri poteri. La parabola tragica di Craxi simboleggia questo esito fallimentare del decisionismo, e non per caso questo ciclo si conclude con il populismo demagogico e televisivo del Cavaliere. Adesso c'è la campagna elettorale. Ma se questa lunga esperienza (15 anni) ha un senso, io credo che dovrebbe apparire molto più chiaro perché il riformismo non è una chiacchiera tra intellettuali che parlano inglese. E si capirebbe meglio perché è una svolta quella che dobbiamo fare. È giusto avviarla con prudenza. Ma non è giusto non rendere chiaro alla gente dove il treno del riformismo deve andare. Verso Levante o verso Ponente? Verso, cioè, una formazione elettorale che si dice democratica senza aggettivi perché taglia gli ultimi fili con la storia e le radici popolari del concreto riformismo italiano? Si dirà che non è questo che si

Possiamo vincere perché abbiamo un buon programma e donne e uomini che sanno governare... ma una volta indebolito il fondamento della rappresentanza e della partecipazione la politica è diventata quasi impotente

schacciato la politica in un gioco di vertice che ha reso debole il suo rapporto con la realtà della vita sociale. Non a caso dominano i giornalisti e gli intellettuali ex gruppettari. Non perché sono «liberali» ma perché i canali della partecipazione sono stati ostruiti, e la politica vive sempre più di una vita artificiale, nello spazio truccato delle esibizioni televisive, al punto che ormai non si capisce più dove sta il confine con lo spettacolo. Una cosa avvilente.

Noi come abbiamo reagito? Credo abbia ragione Riccardo Terzi quando osserva che per difenderci e per affermare la supremazia della politica abbiamo creduto troppo all'idea che bisognava spostare il baricentro dalla rappresentanza alla decisione. In questa

vuole, ma è a questo che si arriva se si resta prigionieri di una cultura politica minoritaria e antipopolare (gli ex «gruppettari») che ha ribattezzato «inciucio», «partitocrazia», «stalinismo», «consociativismo», anche quello che è stato un grandioso movimento di popolo, ciò che ha fatto nel dopoguerra una rivoluzione democratica quale da secoli l'Italia non conosceva trasformando un paese povero e semi-periferico in una grande potenza industriale con una Costituzione fondata sul lavoro. Certo, conosciamo anche le ragioni interne e internazionali che determinarono la crisi della prima repubblica e il crollo dei suoi partiti storici. Essi non furono in grado di fronteggiare i problemi nuovi posti dalla sfarinamento dei vecchi



blocchi sociali e dalla fine dello Stato nazione.

Ma se questa storia drammatica viene rappresentata come una sorta di duello tra conservatori-statalisti (il Pci) e riformisti (il neo-liberismo e il Psi di Craxi) non si capisce nulla. Scompare l'attore principale che è la nuova destra, cioè quella grande rivoluzione conservatrice che ha colpito a fondo i diritti del lavoro e quelli del cittadino, il quale è stato trasformato in un consumatore privo di voce sui problemi della statualità (cioè, in sostanza, su ciò che garantisce il primato della politica e dell'interesse generale rispetto agli affari privati dell'oligarchia). Di qui l'altra scelta, l'altra direzione di marcia che i Ds dovranno scegliere, cominciando a dirlo apertamente. Dare a un nuovo soggetto politico riformista il compito ineludibile di invertire quei profondi processi di svuotamento della democrazia ai quali ho accennato.

Se la parola «riformismo» ha un senso questo è il compito dei riformisti: suscitare una riscossa democratica, ridare dignità al lavoro, alla cultura e all'impresa produttiva, rimettere in campo le energie e le risorse profonde degli italiani.

Non si può fare? Perché non si può fare? Perché l'Italia può solo imitare altri modelli? Ricordo che l'Italia è il paese d'Europa che nel secondo Novecento ha fatto le riforme più grandi fino a cambiare davvero il rapporto tra «dominanti» e «dominati». Le ha fatte però sotto la direzione di uomini i cui nomi oggi quasi non si possono

più fare; Togliatti, De Gasperi, Di Vittorio, Nenni, Giolitti, La Malfa, Ruffolo, Saraceno. Mentre molti di quelli che oggi ci fanno la lezione giocavano con l'estremismo se non con il terrorismo.

Cerchiamo di capire meglio che cosa è questa società. È vero che da un lato essa produce precarietà, insicurezza, esclusione sociale, aumento dei rischi della vita. Ma dall'altro lato sgorga dal suo seno una spinta potente a realizzarsi, a essere autonomi ad affermare nuovi diritti. Questo io vedo. (Gli esiti di questo contrasto sono aperti. E perciò io non mi sento il nostalgico di un tempo che non c'è più e non ritornerà più. Sono le cose che chiedono un nuovo soggetto politico forte capace di guidare società come queste valorizzando tutta la potenzialità di progresso che c'è in esse. Ma è proprio a questo punto del «trionfo dell'individuo» che si scopre che il mercato non basta ed è necessario che la politica ritrovi la forza di orientare lo sviluppo e di non subire l'egemonia di un vecchio pensiero liberista che ha fatto molte vittime anche a sinistra.

Essere moderni significa avere la consapevolezza che nel mondo delle interdipendenze e delle grandi reti non si può essere liberi da soli, senza gli altri o contro gli altri ma soltanto in dialogo con gli altri. Ed ecco in che senso nuovo la libertà può tornare ad essere la bandiera della sinistra.

Ma di tutto ciò si discuterà dopo il voto. Però non è male che i Ds ci vadano con un volto più forte che renda più credibile questa tanto evocata prospettiva unitaria.

Un filo nero

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Finché questo contenitore di odio, dotato purtroppo di parola, l'ha combinata troppo grossa, trasformandosi nel bersaglio dell'islam intransigente ed esponendoci al rischio di attentati terroristici come mai prima era accaduto. Ieri sera, incurante del disastro provocato e mentre la protesta antifiliana si estendeva dalla Libia all'Iraq, il leghista non solo non si dichiarava affatto pentito, non solo non annunciava le immediate dimissioni e, magari, il suo ritiro perpetuo in un eremo padano, ma continuava a lanciare accuse inconsulte contro il mondo arabo. E Berlusconi? Preoccupato fino al punto di lasciare una cena elettorale a Perugia per correre a Roma come l'emergenza richiedeva. Poi, finalmente, l'invito a Calderoli di togliersi dai piedi subito. Una misura, tuttavia, che il premier dovrebbe applicare anche a se stesso di-

mettendosi con l'intero governo se avesse veramente a cuore la sicurezza della nazione. Troppo facile liquidare la faccenda come se si trattasse della mattana di un leghista incosciente. Non sarà sufficiente per placare il fondamentalismo e ad evitarci un cupo domani. È bene che Berlusconi lo sappia. Il filo nero dell'odio e dell'irresponsabilità, infatti, comincia a palazzo Chigi cinque anni fa. Prima che dalla Libia giungessero le tragiche notizie stavamo scrivendo degli ultimi lugubri patti elettorali stretti nella Cdl. Chiedevamo: lo sanno Martens e Poettering che, unico premier in Europa, il loro compagno di partito, Silvio Berlusconi, ha stretto alleanza con tutti i principali movimenti neofascisti, razzisti e xenofobi? Lieto di andare a braccetto con Roberto Fiore, capo di Forza Nuova che definisce Hitler uno statista e di tenersi stretto a tal Luca Romagnoli, segretario della Fiamma Tricolore, che organizza fiaccolate in onore del nazista Priebke condannato all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine. Qualcuno ha spiegato ai leader dei Popolari europei che nel loro glorioso partito, le cui radici ideali affondano nel cristianesimo tollerante e solidale, il miliardario di Arcore si accompagnerà, d'ora in avanti, con chi fonda la propria ideologia su concetti come distinzione tra le etnie, corporativismo, esaltazione del fa-

scismo e di Salò, lotta al mondialismo e alla finanza, con il consueto condimento di miti pagani e antisemitismo? Possibile che nessuno abbia mostrato ai vertici del Parlamento europeo le dichiarazioni a dir poco allarmate della comunità ebraica che con l'ingresso a vele spiegate in Forza Italia di manipoli di skinheads e di naziskin vede legittimati i portatori delle peggiori teorie fondate sul negazionismo della Shoah? Sappiamo che a Strasburgo o a Bruxelles è difficile essere pienamente informati su certe vergogne di casa nostra anche perché la grande stampa italiana continua a trattare il patto tra Forza Italia e Forza Nuova o l'abbraccio con la nipote del duce alla stregua di eventi folcloristi-

ci da descrivere con sorridente benevolenza: e che sarà mai, non hanno mica la lebbra, in fondo si limitano a studiare le opere del führer, magari con la prefazione di Franco Freda. Sono però gli stessi quotidiani che se allo stadio appare uno striscione inneggiante ai fomi (precipitato curvato di quelle stesse minimizzate teorie), subito insorgono con indignate editorialesse. Si metterebbero d'accordo. Ci rivolgevamo ai moderati europei perché i moderati italiani brillano per il loro silenzio. Sulla Casa delle libertà trasformata in poco tempo nella Casa del fascio tace l'elegante Casini. Tace il pugnace Follini. Tace il probato Tabacchi. Tutti troppo impegnati a difendere i valori della famiglia (e a dare lezioni di moralità a Vladimir Luxuria) per accorgersi che nel frattempo sono arrivati i difensori della pura razza italiana. Quelli che spingono la Turchia fuori dall'Europa, quelli che non vogliono mescolarsi agli extracomunitari, di cui auspicano un pronto ritorno alle tribù d'origine. Stavamo appunto scrivendo che queste stesse opinioni sono frequentate da Calderoli, che è (era) anche un ministro della Repubblica. Ma non potevamo sapere fino a che punto, grazie a gente come lui, e come il suo premier, l'Italia si fosse sporta sull'orlo del baratro.

apadellaro@unita.it

Sempre colpa delle donne

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Lo sappiamo. Cerchiamo di reagire positivamente, senza perdere la pazienza. Educare al rispetto, si sa, non è semplice. Non è stato semplice neppure ottenere che la violenza sessuale fosse considerata un reato contro la persona, e non contro la morale. Siamo preparate, non ci facciamo soverchie illusioni, siamo pronte a continuare la lotta, a ripetere le stesse cose anno dopo anno, decennio dopo decennio, sentendoci banali. Eppure la decisione della Terza Sezione Penale della Cassazione, nemmeno le più pessimiste se l'aspettavano. È stata una vera sorpresa: sì, hanno detto i massimi magistrati, il signore che ha violentato la sua figliastra quattordicenne, ha diritto ad una attenuazione della pena, la formalizzazione legale della comprensione. Ohibò: siamo alle solite? La ragazzina aveva la minigonna, un seno particolarmente arrapante, l'ombelico di fuori? Macché, non siamo di fronte vecchio deprecabile sottotesto («se su, dai, ma quella è zoccola!»), siamo ancora più in basso: la piccola non era illibata. Cioè: non era nuova.

Non era, come ci si aspetta che sia un esemplare così fresco di femmina umana, in possesso di un imene intatto. Il patrigno, quindi, essendo servito dopo un ipotetico altro, non è autore di uno stupro, ma soltanto di violenza carnale. La piccola era «già esperta». Ah davvero: e allora?

Allora pare che il peccato da mortale si faccia veniale. Violentare una persona diventa meno grave in misura simpaticamente proporzionale allo stato di conservazione dell'organo sessuale della persona aggredita. Se, non sia mai, un disgraziato violenta una madre, allora, che cosa succede? Ha uno sconto di pena perché da quel pertugio lì c'è addirittura passato un bambino? Ci sarebbe da ridere, se la vicenda non fosse così triste.

Nessuno ha preso in considerazione l'ipotesi che l'illibatezza la ragazzina l'avesse persa col patrigno. Sarebbe potuto accadere no? Magari la puntava fin da quando era piccola. Aspettava il momento della fioritura per servirsì. Dov'è l'attenuante? È stato così gentile da violentarla di nuovo anche se non era più tecnicamente stupro? Si è voluto disturbare? Se, invece, la ragazzina, e lo speriamo per lei, aveva già il ragazzo, l'attenuante sarebbe che era un tipetto navigato, una che ne aveva già viste tante... e allora, una più una meno... Che cos'è? Un po' meno minorenni delle altre perché ha già avuto una relazione? Fosse anche una professionista dell'adescamento resta il fatto che quel rapporto lì, con l'uomo di sua madre, lei non lo voleva. E le è stato imposto. A 14 anni può essere bello fare l'amore, con il ragazzo che ha scelto, se lo volete tutti e due, e cercate insieme e scoprite qualcosa di intenso, la vicinanza forte dei corpi. Forse, dopo essere passata per le mani del patrigno, questa ragazza non riuscirà, per anni, ad avere un rapporto sereno, gioioso con la sua sessualità. Forse non ci riuscirà mai più. Ci hanno pensato, i giudici della Corte di Cassazione, prima di accogliere il ricorso dell'uomo che ha abusato della sua debolezza? L'hanno pensato che questa quattordicenne «esperta» diventerà una donna infelice?

Io e il mio amico Hariri, tradito per così poco

ROBERT FISK

Un anno fa ho visto un vecchio amico che bruciava per terra accanto a me. No, siamo onesti, molti milioni di libanesi consideravano Rafiq Hariri un vecchio amico. Ma era un mio amico tanto da avermi telefonato dopo che nel 2001 ero stato duramente picchiato in prossimità del confine afgano e da avermi offerto di riportarmi a Beirut con il suo jet privato - «Musharraf è mio amico», aveva urlato con decisione, ma anche con una punta di furbizia, parlando al telefono a Quetta. E ovviamente rifiutai l'offerta. I giornalisti non debbono accettare regali dai primi ministri. Così anche questo 14 febbraio - in occasione dell'anniversario del suo assassinio - insieme ad altre 21 persone sulla Corniche non lontano dalla mia casa di Beirut - ricordo l'uomo e le solenne promesse che facemmo di dire la verità sul suo omicidio. Arrivò prima da Dublino un commissario del Garda (N.d.T. Polizia irlandese). Poi giunse un pomposo procuratore della Repubblica dalla Germania. Ed infine il mese scorso è arrivato un umile avvocato dal Belgio. Tutti, manco a dirlo, incaricati dall'Onu di scoprire la verità. I siriani erano coinvolti? Era questo l'interrogativo. Quattro funzionari di primo piano dei servizi di sicu-

rezza libanesi, tutti «vicini» (come dicono loro) alla Siria, sono stati arrestati. Il ministro degli Interni siriano, l'ex capo dei servizi segreti dell'esercito Ghazi Kanaan, si è sparato nel suo ufficio a Damasco. Oh, deus ex machina! Conoscevo anche Ghazi, un vecchio sparring partner degli anni '80 che era solito fare battute di cattivo gusto sul rapimento di Terry Waite. Così van le cose, signore e signori! «Sapeva cosa voleva dire essere giustiziati», avrebbe detto in seguito uno dei suoi amici meno simpatici. Senza dubbio. Non seppi che la vittima era lo sciccico Rafiq fin quando, il mattino seguente, vidi le foto sui giornali. Pensavo che il cadavere sulla Corniche fosse quello di un venditore di zaatar, uno di quegli omoni che vendevano quel particolare pane duro come un pietra sul lungomare; naturalmente avrei dovuto notare il piccolo ricciolo di capelli sul collo e capire che l'uomo che stava bruciando era l'ex primo ministro libanese che mi aveva telefonato per aiutarmi nel 2001. Solo quando vidi il titolo sui giornali - «il martire Rafiq Hariri» - me ne resi conto. Avevo visto il suo corpo bruciare assistendo come uno spettatore. Ero stato a 400 metri dal luogo in cui si era immolato. Davanti a me tutti erano morti o feriti. Ancora una volta ero salvo! E così i libanesi osservavano l'ine-

sorabile procedere del possente corso della giustizia. L'Onu avrebbe scoperto la verità. Uno degli ufficiali del Garda mi mise a parte della sua profonda preoccupazione per i libanesi. «Vengo da noi e ci chiedono di scoprire la verità», mi disse. Ovviamente lo fecero. Gli irrisolti omicidi del Libano - di Kemal Jumblatt, di Renee Mouawad, del Grand Mufti, di Hassan Khaled, di Rashid Karami e di tutti gli altri (per

Un anno dopo l'omicidio la verità è lontana. Ma ci sarebbero quei «favori» pericolosi tra Siria e Usa...

non parlare di Elie Hobeika che guidò la milizia falangista a Sabra e Chatila nel 1982) - pesano come un drappo nero sulla storia del Libano. Quattro uomini sono stati arrestati - incluso il generale che in Libano aveva il compito di intercettare le mie conversazioni telefoniche. Pubblicai persino il mio numero di telefono su The Independent - Beirut 370615 - nel caso

avesse avuto il numero sbagliato. Pua! Ora nei miei ristoranti preferiti potevo pranzare con gli amici senza dovermi guardare le spalle. Ma è davvero così? L'altra mattina, infatti, un uccellino è entrato nella mia camera da letto. Mia madre Peggy, mi parlava sempre del suo uccellino, del passerotto che arrivava con una serie di notizie e informazioni che lei non voleva sentire. E suppongo che, nella mia qualità di corrispondente, sia mio dolente dovere dire ai lettori cosa non voglio ascoltare. Ecco quindi cosa mi dice il mio uccellino. Gli americani, che si trovano in grandi difficoltà con l'occupazione dell'Iraq, hanno stretto un accordo con i siriani. In risposta alla richiesta di fare in modo che il leader sciita iracheno Moqtada Sadr mantenesse le distanze dagli insorti sunniti e collaborasse alla riuscita delle elezioni, la Siria ha promesso di usare la sua «influenza». In risposta ad un appello americano, la Siria ha arrestato circa 8.000 insorti iracheni all'interno dei suoi confini. In risposta ad una preghiera di Washington, i siriani stanno tagliando gli aiuti che i ribelli iracheni ricevono dalla Siria. Consapevoli del fatto che l'inchiesta dell'Onu sull'assassinio di Hariri potrebbe concludersi con l'incriminazione di esponenti ai massimi livelli dell'apparato di sicurezza siriano, i siriani si stanno comportando in maniera «re-

sponsabile». Il nuovo e assai più umile investigatore belga non concede conferenze stampa - lo avete notato? - e non rilascia dichiarazioni. Silenzio signori, prego. Resta il fatto che Condi Rice continua ad assicurarci che la verità verrà fuori. Non c'era forse Hariri dietro la risoluzione 1559 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che diceva ai siriani a lasciare il Libano? Non è forse per questo che è stato assassinato? Non credo che Hariri fosse dietro la risoluzione 1559, sebbene il solo sospetto possa essere stato sufficiente ad indurre la polizia segreta baathista ad assassinarlo. Ma tutte le chiacchiere sulla giustizia, sulla libertà e sulla «rivoluzione dei cedri» - una invenzione questa del Dipartimento di Stato degli Usa obbedientemente adottata dal New York Times - sembra stiano svanendo all'orizzonte. George W. Bush, che questa settimana alla Casa Bianca ha stretto la mano al figlio di Rafiq, Saad, si sta allontanando dalla verità. Riportare a casa i ragazzi americani dall'Iraq è più importante, sospetto, che scoprire chi ha ucciso Rafiq Hariri. Sono ancora profondamente addolorato per l'uomo che un anno fa ho visto bruciare davanti ai miei occhi. E penso che sarà tradito.

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Iraq, la democrazia torturata

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Lo ricordo per dire che ci sono cose, simboli, immagini che possono pesare al di là di quanto evocano, e che non conviene prendere alla leggera. Quelle foto (vecchie o nuove, non importa) da Abu Ghraib, i fantasmi di Guantanamo, gli squadroni della morte della nuova polizia «democratica» in Iraq ci fanno male. Perché deturpano, sfigurano un volto che è anche il nostro: non solo quello dell'attuale amministrazione Usa, ma quello della democrazia occidentale. Non è una questione estetica, ma di sostanza. Non si limitano ad imbruttirla. La cosa peggiore è che facendo assomigliare il volto della democrazia a quello dei suoi nemici rischiano di affossarla. Tutto questo lo si è giustificato, c'è chi si è sforzato di «comprenderlo», c'è chi continua a giustificarlo in nome della «guerra al terrorismo». A la guerre comme a la guerre, a brigante brigante e mezzo, non si può andare troppo per il sottile, si dice. «Ricordatevi, si tratta di terroristi», è stata la reazione del portavoce della Casa

bianca alle 40 cartelle della relazione Onu su Guantanamo. Altri tendono a considerarle «deviazioni», «sbavature» marginali da correggere sì, ma che non devono distrarre dalle considerazioni di fondo su chi sta dalla parte del Bene e chi del Male. Sarebbero dettagli spiacevolissimi sì, ma che non alterano la vera questione di fondo, quella della necessità di difendersi dalla minaccia che il terrorismo islamico rappresenta per le fondamenta del modo di vivere occidentale. La cosa più spaventosa è però che invece la alterano, portandoci proprio dove vuole portarci Osama bin Laden: ad assomigliare a lui. Da qualche tempo circola una barzelletta in molte capitali islamiche: «L'Occidente ci tiene tanto a che diventiamo come loro, che per venire incontro a metà strada si stanno facendo in quattro per sforzarsi di assomigliare loro a noi». Ci avevano spiegato che la guerra in Iraq serviva anche a portare la democrazia in Medio Oriente. È per molti versi una scommessa affascinante. Ma la cosa su cui non c'è proprio nulla da ridere è il fatto che finora la cosa che sembra siamo riusciti a fare meglio è l'esatto contra-

rio: quasi si volesse dimostrare che gli Stati Uniti, il faro e il baluardo della libertà e della democrazia nel mondo, a questi valori ci tengono non molto più di Al Qaeda. Non è così, siamo sicuri che non è così. Ma questo è stato il messaggio che è passato. Si è lasciato che l'omologazione verso la democrazia procedesse nella direzione opposta, quella del gambero. Mentre in Iraq si chiudeva un occhio al disinvoltato ritorno ai metodi della polizia segreta di Saddam, peraltro per vendette etniche più che per dare la caccia al proliferare dei «terroristi», in Iran si passava, con elezioni «democratiche», dalle speranze riformiste di Khatami ai deliri di potenza nucleare di Ahmadinejad, e in Palestina si passava dalla corruzione, inefficace e lotte interne di potere

del governo degli eredi di Arafat alla purezza omicida di Hamas. Quanta parte ha avuto nel condurre a questi risultati disastrosi il «cattivo esempio» dato in questi anni? Dopo l'11 settembre tutta la politica americana ha comprensibilmente ruotato attorno al tema della sicurezza nazionale. Si è tentato di tutto: guerre preventive, Guantanamo, rapimenti e carceri segrete della Cia in Europa, l'applica-

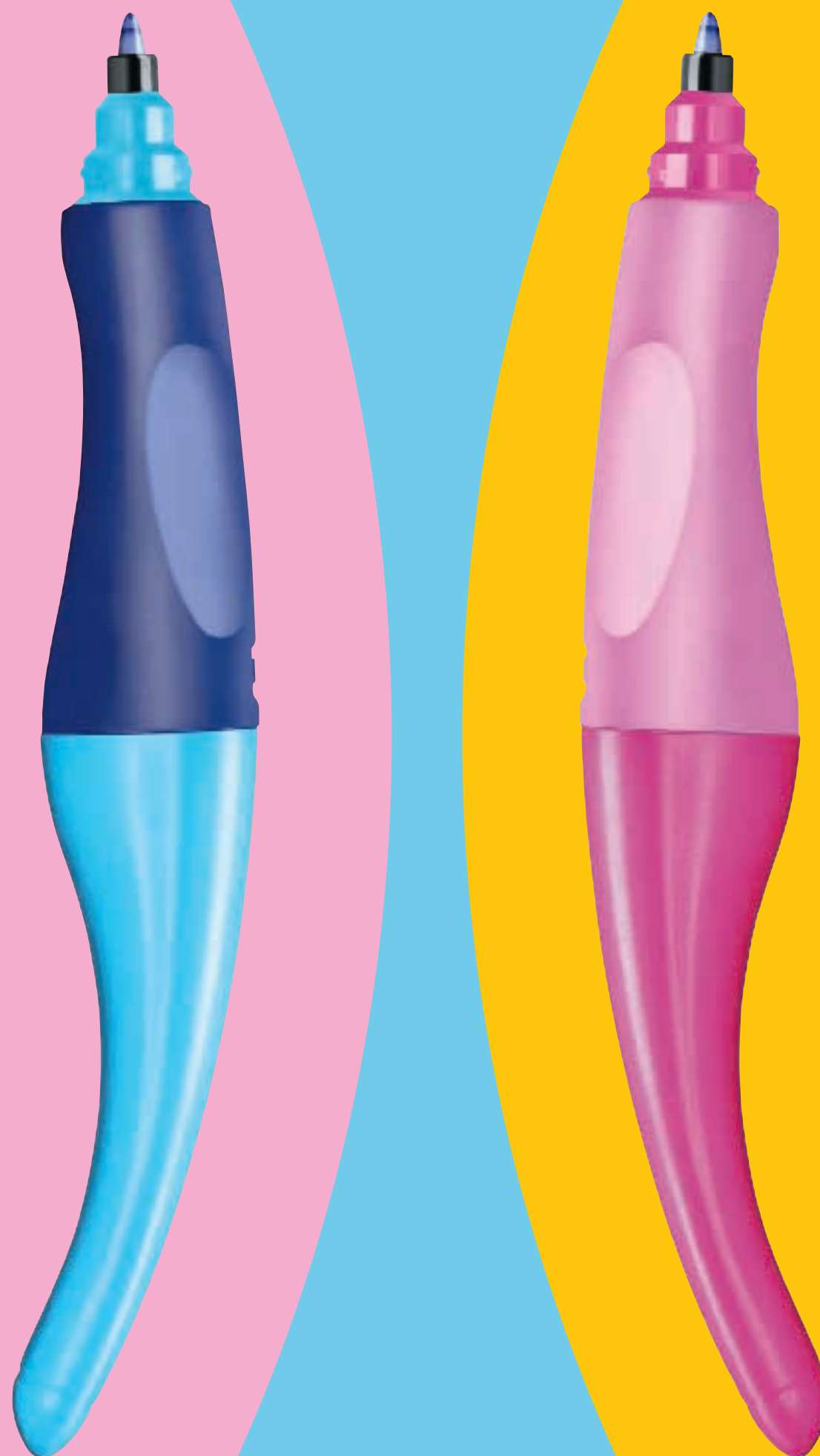
zione delle regole del Grande Fratello nello spiare gli stessi americani, persino la teorizzazione dell'ammissibilità, di fronte alla necessità di sventare attentati, se non della tortura definita in questi termini, di trattamenti normalmente giudicati «crudeli, inumani e degradanti» dei prigionieri sospetti di terrorismo (hanno coniato a proposi-

to persino un acronimo: CID). C'è però chi osserva che tra tutte le «strategie» prese in considerazione, discusse, attuate e qualche volta persino ritirate, l'amministrazione Bush ne ha esclusa sinora una in particolare: «il modello che si potrebbe definire come "rule of law", adesione alle regole». Adesione, cioè alle leggi degli stessi Stati Uniti, e a quelle che regolano la convivenza internazionale, l'unico «modello» capace di servire da esempio a tutti. Questo «modello», imperfetto finché si vuole, che si fonda sul rispetto rigoroso delle «regole» che hanno fatto la democrazia occidentale così come si è evoluta negli ultimi secoli, non presuppone affatto tolleranza o impotenza nei confronti del terrorismo. Non è nemmeno, se si vuole, del tutto «pacifista». Ammette al limite anche il ricorso alla forza militare, oltre che le normali azioni di «polizia». Ma nell'ambito di regole precise, condivise dalla comunità internazionale. Implica che si deve dare la caccia ai terroristi, punire e portare dinanzi alla giustizia i responsabili degli attentati, non esclude anzi presuppone che si debba mettere in atto tutta l'«intelligence» necessaria a

raggiungere lo scopo, compreso lo spionaggio, e anche violazioni della «privacy». Ma solo secondo le regole, sottoponendosi al fastidio di garanzie che valgono per tutti. Altrimenti di fa solo il gioco di chi lavora per il caos. Il problema è che l'America di Bush non ha sinora seguito questa strada. Talvolta ci vengono a dire che è una delle ragioni per cui non ci sono stati (ancora) altri 11 settembre, almeno negli Stati Uniti. Anche fosse, la controindicazione è che così però si rischia di perdere la guerra contro il terrorismo, e, insieme, quella per salvare e diffondere ad altri la nostra democrazia.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccaneate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>		<p>● Sies S.p.A. Via Santi 87 ● Litostad via Carlo Presenti 130 ● Ed. Telemagna Sud Srl Località S. Stefano, 82038 ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>Fac-simile ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>		<p>Distribuzione ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 17 febbraio è stata di 137.464 copie</p>			

www.stabilo.it



Sei mancino?
C'è anche per te!

CHI HA DETTO CHE LA VITA È UNA LINEA RETTA?

STABILO 's move easy: ricaricabile,
cancellabile, più veloce di una stilo.



Distribuito da: Armand Ugon S.r.l. via Fracastoro, 8 Milano tel. 0226306422 fax. 0227201564 - email: info@armandugon.com - www.stabilo.it

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente al protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Mr. & Mrs. Smith 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Truman Capote: a sangue freddo 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

1 segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Lady Henderson presenta 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
La contessa bianca 15:30-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Underworld: Evolution 15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)
The Libertine 15:20-17:40-20:00- (€ 7,20; Rid. 5,50)
North Country - Storia di Josey 22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:00-18:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Fragile 20:30-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Munich 15:45-19:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Casanova 15:40-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Jarhead 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Prime 15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Orgoglio e pregiudizio 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Transamerica 15:30-17:50-20:30-22:30
Bambi e il grande principe della foresta 15:30
Travaux - Lavori in casa 17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Mr. & Mrs. Smith 15:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
La contessa bianca 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Cacciatore di teste 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Persona non grata 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La cura del gorilla 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Lady Henderson presenta 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Casanova 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Match Point 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Match Point 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Le tre sepolture 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Casanova 15:00-17:30-20:15-22:40-01:00 (€ 7,20)
Bambi e il grande principe della foresta 14:15-16:15-18:15 (€ 7,20)
North Country - Storia di Josey 19:50-22:20-01:00 (€ 7,20)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20)
Fragile 16:20-18:25-20:30-22:50-00:55 (€ 7,20)
Per sesso o per amore? 14:05 (€ 7,20)

Truman Capote: a sangue freddo 15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,20)
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 14:15-17:00-19:45-22:20 (€ 7,20)
Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:30-20:00-22:40 (€ 7,20)

The Libertine 14:45-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20)
Jarhead 14:50-17:25-20:00-22:30-00:50 (€ 7,20)
Underworld: Evolution 14:00-16:10-18:20-20:30-22:50-01:00 (€ 7,20)

Prime 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)
Notte prima degli esami 14:05-16:10-18:20-20:35-22:45-00:55 (€ 7,20)
Dick e Jane - Operazione furto 14:00-16:10-18:20-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20)

Munich 16:00-19:10-22:20 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Prime 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Jarhead 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

North Country - Storia di Josey 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Kirikù e gli animali selvaggi 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO **Paradiso** largo Skjrablin, 1 Tel. 0103474251
Match Point 15:00-17:15-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE **Campese** via Convento, 4
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Chicken Little - Amici per le penne 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Memorie di una geisha 17:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La contessa bianca 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:15-22:10 (€ 6; Rid. 5)

MASONE **O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Truman Capote: a sangue freddo 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Orgoglio e pregiudizio 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Notte prima degli esami 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Prime 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Casanova 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Match Point 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA **Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
North Country - Storia di Josey 15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
The Libertine 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
La contessa bianca 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA **Politeama Dianese** via cairolì , 35 Tel. 0183495930
Munich 16:00-19:00-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Jarhead 18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Underworld: Evolution 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Notte prima degli esami 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Prime 18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Fragile 18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA **Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714965
La contessa bianca 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
CINERASSENA 21:30 (€ 6,20; Rid. 4,13)

IL NUOVO via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 17:30-20:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Tredici a tavola 22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Casanova 15:30-17:45-20:30-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Underworld: Evolution 15:45-17:45-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Prime 15:40-17:40-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Notte prima degli esami 15:30-17:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Jarhead 15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Truman Capote: a sangue freddo 17:30-20:00-22:20-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
The Libertine 18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Munich 15:15-18:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Dick e Jane - Operazione furto 15:40-17:40-20:40-22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Memorie di una geisha 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI **Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Travaux - Lavori in casa 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA **Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Casanova 15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Notte prima degli esami 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Prime 15:40-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Libertine 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Underworld: Evolution 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Bambi e il grande principe della foresta 16:15-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Orgoglio e pregiudizio 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Jarhead 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Me and you and everyone we know 17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO **Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
I segreti di Brokeback Mountain 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA **Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
The Libertine 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
The Door in the Floor 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI **Gassman** Tel. 019669961
I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE **Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

CISANO SUL NEVA **Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Underworld: Evolution 15:10-17:35-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
The Libertine 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Orgoglio e pregiudizio 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Prime 20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Felix - Il coniglietto giramondo 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Jarhead 16:15-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Notte prima degli esami 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Casanova 15:15-17:40-20

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	I segreti di Brokeback Mountain 17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	The Libertine 15:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Transamerica 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	La bestia nel cuore 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Ariecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Casanova 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Riposo
	La contessa bianca 15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo
Sala 2	Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo

Cinema Teatro Baretto via Baretto, 4 Tel. 011655187	
	Riposo
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:00-18:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Riposo
	Casanova 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2 117	Fragile 20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00) Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:40-18:20 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Sala 3 127	Prime 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4 127	Dick e Jane - Operazione furto 18:30-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00) Harry Potter e il calice di fuoco 15:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Sala 5 227	Underworld: Evolution 20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00) Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:50-17:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
------------	---

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 011327214	
	Riposo
	The Libertine 15:45-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombrossa 149	Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
-------------------	--

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Munich 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Rosso 220	Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-----------	--

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Riposo
	Hans 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Riposo
	Lady Henderson presenta 20:15-22:30 (€ 6,50)

Sala 2 360	Riposo
------------	---------------

Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo
	La marcia dei pinguini 21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Riposo
	Cacciatore di teste 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho	The Libertine 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Persona non grata 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Lady Vendetta 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Riposo
	Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	North Country - Storia di Josey 15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Underworld: Evolution 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 148	Jarhead 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Dick e Jane - Operazione furto 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 132	Truman Capote: a sangue freddo 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	---

King via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Riposo
	Truman Capote: a sangue freddo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 149	Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	Un maledetto imbroglio (V.O) (Sottotitoli) 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) La ciociara (V.O) (Sottotitoli) 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50) La dolce vita (V.O) (Sottotitoli) 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Casanova 15:40-18:00-20:15-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Notte prima degli esami 15:35-17:50-20:05-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124	Underworld: Evolution 15:30-17:50-20:15-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Dick e Jane - Operazione furto 16:05-18:05-20:10-22:10-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 160	Jarhead 17:15-19:45-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Prime 15:45-17:55-20:10-22:25-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

	Match Point 20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Orgoglio e pregiudizio 16:55-19:30-22:05-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Riposo
	Transamerica 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2	Per sesso o per amore? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	---

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo
Sala Valerino 1 300	Riposo
Sala Valerino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Jarhead 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	Casanova 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137	The Libertine 18:20-20:35-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00) Bambi e il grande principe della foresta 14:45-16:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	---

Sala 4 140	Notte prima degli esami 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Prime 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	North Country - Storia di Josey 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) Prime (V.O) 15:10-17:35-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7 280	Underworld: Evolution 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Riposo
	Jarhead 15:00-17:30-20:00-22:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 430	Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:10-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	Casanova 15:15-17:40-20:05-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	Munich 18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 100	Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) The Libertine 15:00-17:30-20:00-22:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	---

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Prime 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Riposo
	La contessa bianca 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo

Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo
	I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● BARDONECCHIA	
-----------------------	--

Sabrina via Medak, 71 Tel. 0112299633	
--	--

North Country - Storia di Josey	21:15
Felix - Il coniglietto giramondo	17:30

● BENASCIO	
Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo
	Oliver Twist 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Riposo
	Casanova 14:50-17:20-19:50-22:20-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 411	Dick e Jane - Operazione furto 13:35-15:50-17:55-20:05-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 411	Prime 15:05-17:30-19:45-22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 307	Underworld: Evolution 15:10-17:40-20:10-22:40-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 144	Orgoglio e pregiudizio 13:50-16:30-19:10-21:50-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 144	The Libertine 13:05-22:50-01:20 (€ 7,20; Rid. 5,10) Munich 16:20-19:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7 246	Jarhead 14:00-16:40-19:20-22:00-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Notte prima degli esami 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 124	Bambi e il grande principe della foresta 13:30-15:20-17:00 (€ 7,00; Rid. 5,50) Fragile 18:40-20:50-23:00-01:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------	---

● BORGARO TORINESE	
---------------------------	--

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo

● BUSOLENO	
-------------------	--

Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
	Riposo
	Underworld: Evolution 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)